DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 17
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 10 Maggio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Assistenza familiare un assegno da 300 euro
Bait a pagina V

L'intervista
Gajo: «Così aiuto a crescere le imprese del Nordest»
Pittalis a pagina 13

Serie A
Il Milan fa a pezzi la Juve: vince 3 a 0 e "vede" la Champions Cinquina Atalanta
Alle pagine 17 e 18

Case di riposo, le nuove regole

▶I parenti potranno tornare a far visita agli ospiti delle Rsa. Ma dovranno usare le mascherine Ffp2

▶Accesso permesso a chi si è vaccinato, a chi è stato malato di Covid o ha fatto il tampone 48 ore prima

Solo Ffp2, niente mascherina chirurgica. Si spenderanno un po' di soldi in più, ma pur di andare a trovare i nonni o gli anziani genitori si farà anche questo (economico) sacrificio. L'obbligo di indossare una mascherina Ffp2 per poter entrare nelle case di riposo è stato deciso da Roma, che ha modificato le linee guida del Veneto, capofila per tutte le Regioni italiane nel programma di delineare le riaperture delle Rsa. Ma al di là delle prescrizioni sul tipo di mascherine da indossare, la buona notizia è che si potrà (ri)entrare nelle case di riposo, andare a trovare i propri cari, non essere più sottoposti alla "tortura" della stanza degli abbracci, con il cellophan che impermeabilizzava gli affetti. Cari nonni, cari genitori, eccoci.

Tre le possibilità per entrare nelle case di riposo. Opzione A: i parenti degli anziani ricoverati nelle Rsa già vaccinati. Opzione B: i parenti che si sono ammalati di Covid negli ultimi 6 mesi, e che dovranno quindi produrre il certificato dell'avvenuto contagio. Opzione C: necessario un tampone nelle 48 ore antecedenti l'ingresso nelle Rsa.

Vanzan a pagina 2

Sileri: «Per giugno Italia tutta bianca»

Il piano del sottosegretario alla Salute, Pier Paolo Siler: rivedere il coprifuoco tra un paio di settimane e Italia tutta bianca da giugno.

Evangelisti a pagina 5

La polemica sui tamponi
Commissione d'inchiesta al via «Convochiamo Palù e Crisanti»

La commissione d'inchiesta sulla gestione del Covid in Veneto sarà incardinata mercoledì in Consiglio regionale. La proposta dell'opposizione è di nominare 11 componenti, per accertare cause ed eventuali responsabilità del record di decessi da ottobre a marzo. Ma la Lega va all'attacco sui test rapidi, alla luce di quanto pubblicato da "The Lancet", chiedendo di convocare anche i professori Andrea Crisanti e Giorgio Palù.

Pederiva a pagina 3

Il commento
Il senso dell'amicizia e i lunghi mesi chiusi in casa
Luca Diotallevi

Immaginiamo di entrare da non credenti in una chiesa durante una messa. Capita a molti per qualche battesimo, matrimonio o funerale al quale non si possa mancare. Cosa si vede? Chiediamocelo prescindendo da quello che crediamo, ricordiamo o sappiamo dai libri.

Vediamo un certo numero di corpi umani, non troppo vicini né troppo lontani gli uni dagli altri. Parlano, a volte uno solo o pochi altre volte tutti insieme, a volte a voce alta altre volte a voce più bassa. Ascoltano, o sembrano ascoltare, e rispondono. Ogni tanto si muovono. Si toccano e si staccano. A volte baciano e si baciano. Mangiano e bevono. In parte fanno tutto questo in modi e tempi imprevedibili, altre volte in modo coordinato, ad esempio quando cantano. Alcuni sembrano avere ruoli più importanti di altri.

Ora cambiamo scena. Andiamo con la memoria a episodi di cui in questi giorni abbiamo spesso sentito parlare. Pensiamo ai tifosi dell'Inter subito dopo la conquista dello scudetto oppure a quelli della Roma radunatisi per salutare la loro squadra alla vigilia di una partita importante. Una messa ed un incontro di tifosi: difficile immaginare due eventi tra di loro più diversi. Eppure molti gesti sono identici: grande vicinanza, ma non intimità. Parlare (a voce più o meno alta), ascoltare, cantare, bere, mangiare, toccarsi, baciarsi, qualcuno che guida e altri che seguono.

Continua a pagina 23

In spiaggia. Visita a sorpresa in pieno centro, poi è fuggito

Jesolo, un capriolo al supermercato

BAMBI TRA GLI SCAFFALI Il capriolo nel negozio di piazza Drago, a Jesolo

Babbo a pagina 11

Prof, ora si cambia: un anno di prova prima del contratto

▶La svolta del Recovery plan: decisiva la valutazione da parte della scuola

La riforma del reclutamento degli insegnanti è inserita nel Piano nazionale di ripresa e resilienza inviato dal governo a Bruxelles. Il primo passo è la formazione di graduatorie basate sia sui titoli dei candidati sia sul risultato del concorso svolto in forma digitale: i vincitori (provvisori) verrebbero assegnati per un anno di prova alla scuola che poi dovrà effettuare la loro valutazione.

Cifoni a pagina 9

Migranti
Boom di sbarchi a Lampedusa: 1400 in un giorno

Quindici sbarchi consecutivi a Lampedusa, 1400 arrivi in un giorno. E tornano le polemiche.

Mangani a pagina 9

Padova
Incidente in moto in gara al Mugello Muore veterinario

Incidente mortale ieri all'Autodromo del Mugello durante la Coppa Italia di motociclismo. La vittima è un pilota padovano molto noto nell'ambiente, Stelvio Boaretto, 59 anni, impegnato nel Trofeo italiano amatori, categoria 1000 Avanzata. Il padovano - che era un veterinario - è rimasto coinvolto con altri partecipanti, in un incidente nel quale ha riportato lesioni mortali.

Lucchin a pagina 10

Passioni e solitudini
Tutti i segreti per mantenere la schiena dritta
Alessandra Graziottin

Guardatevi intorno: alla fermata dell'autobus, tutti piegati col telefonino all'altezza dell'ombelico. Per strada "una passeggiata di scimmie ingobbite", secondo il lapidario commento di un collega fisiatra. Non va meglio a scuola, con posture errate in bambini e ragazzi e, spesso, negli insegnanti.

Oltre i sessant'anni, il problema della postura diventa la sintesi drammatica di molteplici patologie, che ne vengono esasperate.

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "I sentieri dell'acqua" + € 7,90

La ripartenza a Nordest

Case riposo, nuove regole per far visita agli anziani

▶Il Comitato tecnico scientifico nazionale impone per i visitatori l'utilizzo delle mascherine Fpp2

▶L'assessore veneta alla Sanità Manuela Lanzarin trasmetterà oggi la circolare ministeriale alle Ulss

LA RIAPERTURA

VENEZIA Solo Ffp2, niente chirurgica. Si spenderanno un po' di soldi in più, ma pur di andare a trovare i nonni o gli anziani genitori si farà anche questo (economico) sacrificio. L'obbligo di indossare una mascherina Ffp2 per poter entrare nelle case di riposo è stato deciso da Roma, che ha modificato le linee guida del Veneto, capofila per tutte le Regioni italiane nel programma di delineare le riaperture delle Rsa. Ma al di là delle prescrizioni sul tipo di mascherine da indossare, la buona notizia è che si potrà (ri)entrare nelle case di riposo, andare a trovare i propri cari, non essere più sottoposti alla "tortura" della stanza degli abbracci, con il cellophan che impermeabilizzava gli affetti. Cari nonni, cari genitori, eccoci.

LA CIRCOLARE

Oggi l'assessore alla Sanità e al Sociale della Regione del Veneto, Manuela Lanzarin, trasmetterà ufficialmente alle Ulss la circolare del ministero sulle riapertura delle Rsa e fornirà indicazioni per il certificato verde, il cosiddetto Green Pass. La circolare è datata 8 maggio e dà comunque l'ultima parola ai vertici delle Rsa: *"Il direttore sanitario o l'autorità sanitaria competente, in relazione allo specifico contesto epidemiologico, può adottare misure precauzionali più restrittive necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infenzione."* Tradotto: le linee guida delle Regioni e la circolare del ministero della Salute non sono "legge", le singole case di riposo hanno ancora un ampio margine di discrezionalità nel decidere le aperture delle strutture e, va da sé, il mantenimento della chiusura delle strutture. Il punto è che se non ci sono limitazioni imposte dalla singola casa di riposo, in quella casa di riposo si può entrare.

VIA LIBERA A CHI HA AVUTO IL SIERO. PREVISTA UNA QUARANTENA PER I NUOVI OSPITI NON ANCORA VACCINATI

Ciò premesso, se non ci sono particolari situazioni di infezione, nelle case di riposo si potrà entrare alle seguenti condizioni. Opzione A, la migliore: i parenti degli anziani ricoverati nelle Rsa sono già vaccinati, hanno avuto la prima e la seconda dose; esito: i vaccinati possono entrare nelle Rsa. Opzione B: i parenti degli anziani ricoverati nelle Rsa si sono ammalati di Covid negli ultimi 6 mesi, quindi dovranno produrre il certificato dell'avvenuto contagio; con quel pezzo di carta che dice "ho avuto il Covid, ho gli anticorpi", si potrà entrare nelle case di riposo; Opzione C: i parenti degli anziani ricoverati nelle Rsa non si sono vaccinati e non si sono nemmeno ammalati di Covid-19, dovranno quindi fare un tampone nelle 48 ore antecedenti l'ingresso nelle Rsa e, se negativo, potranno accedere. Domanda: dove si può fare il tampone? Dipende. Alcune Rsa si stanni organizzando in tal senso, altre rimanderanno alle Ulss.

IL TUNNEL

Il tunnel, o stanza degli abbracci, è destinato a scomparire. Del resto se il 96,7% degli over 80 in Veneto ha avuto almeno la prima dose non si capisce quale rischio i nonni possano correre nell'incontrare i propri cari se sono già vaccinati. La cautela, comunque, è massima. Va tenuto conto che in Veneto ci sono 330 Rsa per un totale di 30mila ospiti e circa 30mila operatori. Le linee di indirizzo sono: visite negli spazi all'aperto; visite negli spazi comuni; utilizzo della mascherina Ffp2; massimo due visitatori per ogni anziano ricoverato; per le persone allettate, visita nella stanza dell'ospite ricoverato previo controllo.

I RICOVERI

L'"apertura" delle Rsa, con le linee guida proposte dalle Regioni e approvate dal ministero, contemplano anche i nuovi ingressi, cioè la possibilità di "ricoverare" gli anziani nelle case di riposo. Le indicazioni, decise a livello nazionale, sono le seguenti: sono accettati nuovi ospiti nelle case di riposo se hanno la vaccinazione completa; se gli aspiranti ospiti hanno avuto solo la prima dose del vaccino, dovranno comunque sottoporsi a una "analisi" da parte del medico; se non hanno avuto neanche la prima dose del vaccino, gli anziani saranno accolti nella Rsa ma dovranno fare dieci giorni di isolamento prima di entrare nella casa di riposo.

Alda Vanzan

Protezioni

▶Per entrare nelle case di riposo bisogna indossare la mascherina Ffp2

Tamponi

▶Entro le 48 ore precedenti alla vista in casa di riposo bisogna effettuare il test

Vaccinati o guariti

▶Via libera anche per chi ha effettuato le due dosi di vaccino e per chi è guarito dal Covid

ABBRACCI Una stanza realizzata per consentire le visite tra ospiti e familiari: presto contatti "veri"

Profilassi completata per il 12% dei veneti

IL BOLLETTINO

VENEZIA Sono 370 i nuovi contagi da Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Veneto, che portano il totale a 417.577 positivi dall'inizio della pandemia. Quattro le vittime, per un totale di 11.4243 dal 21 febbraio 2020. Il bollettino regionale segnala 19.027 casi attualmente positivi. Prosegue il calo dei dati clinici, con 1.018 ricoverati nelle aree non critiche (-10) e 154 pazienti nelle terapie intensive (stesso numero di sabato sera).

Per quanto riguarda la profilassi anti Covi-19, il Veneto supera la soglia di due milioni di vaccinazioni, pur rallentando leggermente il ritmo nelle ultime 24 ore, con 39.805 somministrazioni effettuate sabato, che portano il totale a 2.013.974. Secondo il bollettino aggiornato alla mezzanotte, le dosi iniettate sono il 91,6% del totale delle forniture; la popolazione con almeno una dose è di 1.394.149 persone, il 28,6% dei residenti, mentre in 585.440 hanno avuto il richiamo, pari al 12% della popolazione. La settimana appena conclusa è quella con il maggior numero di somministrazioni (257.931) dall'inizio delle vaccinazioni. La fascia over 80 con almeno una dose è coperta al 96,7%; quella tra 70 e 79 anni all'80,4%; quella 60-69 al 54,1%; i disabili con almeno una somministrazione sono il 70,7%; i vulnerabili il 65,3%. Notevole l'adesione alla campagna di profilassi degli over 50 veneti, che venerdì pomeriggio hanno risposto in massa dopo la Regione ha aperto le prenotazioni con ben tre settimane di anticipo rispetto all'originario calendario. La possibilità di prenotazioni per sessantenni e settantenni resta comunque aperta.

(al.va.)

Soddisfazione nelle strutture «Gli ospiti erano stremati» Pronti ai tamponi "fai da te"

LA SVOLTA ATTESA

MIRA «Queste nuove norme sono le più idonee. Siamo pronti anche a partire con i tamponi all'interno». É questa la primissima reazione di Paolo Dalla Bella, presidente della residenza per anziani "Adele Zara" di Mira, commentando l'imminente riapertura delle visite agli ospiti da parte dei familiari che per lunghi mesi hanno atteso questo momento, e che solo recentemente, in alcuni casi, avevano ottenuto qualche concessione grazie però a distanziatori a dir poco ingombranti. «Infatti noi stiamo già da tempo accogliendo gli incontri - precisa Dalla Bella - ma si tratta di visite effettuate con le barriere protettive, come gli abbracci separati dal "velo", oppure i contatti da una parte all'altra di un vetro». Niente di tutto ciò da adesso in poi, sempre che il parente, rigorosamente munito di mascherina Ffp2 (dunque la chirurgica non è sufficiente), sia vaccinato, oppure sia stato contagiato e poi naturalmente guarito, o ancora che possa esibire l'esito di un tampone negativo eseguito però nelle ultime quarantotto ore.

IL PRESIDENTE DELLA RESIDENZA "ADELE ZARA" DI MIRA «SONO LE INDICAZIONI CHE ATTENDEVAMO, CI STIAMO ORGANIZZANDO»

GRANDE PASSO AVANTI

«É un grande passo in avanti - prosegue il presidente - oggi abbiamo in programma un'importante riunione in struttura, durante la quale discuterò con i miei collaboratori per pianificare la strategia logistica». L'idea iniziale sembra quella di approntare un servizio visite all'esterno. «Penso organizzeremo tutto all'aperto - ipotizza Dalla Bella - saranno in ogni caso spazi perfettamente idonei, per adeguarsi a queste nuove regole che sono davvero quelle migliori per cominciare a riaprire le visite come più o meno accadeva prima della pandemia».

Capitolo tamponi. «Non so ancora di preciso come gestiremo la questione - dice con prudenza il presidente - ma se la Ulss ci concederà la possibilità di offrire ai familiari un servizio tamponi in loco, senz'altro ne approfitteremo, perché con i test rapidi e quelli di "terza generazione" in pochi minuti potremo aprire in totale sicurezza le porte della nostra residenza. Inoltre - aggiunge - molte persone ormai sono vaccinate, siamo arrivati ai cinquantenni, e più il tempo passa e più il numero aumenta, dunque se a questo sommiamo i tamponi e i guariti, il futuro più prossimo si presenta bene».

FELICI ANCHE GLI ADDETTI

A sognare questo momento non ci sono solamente i parenti e i loro cari, ma anche gli stessi addetti ai lavori delle case di riposo. «Siamo molto contenti - conferma Dalla Bella - sta per succedere un qualcosa di veramente positivo, per tutti, e atteso oramai da più di un anno. I nostri ospiti sono stremati, non ce la fanno più - rivela - hanno bisogno di vedere, incontrare le famiglie, possibilmente avendo un contatto fisico un po' ravvicinato, benché in piena sicurezza per la salute. Il rischio altrimenti si chiama decadimento cognitivo, e non solo - ammonisce - Proviamo a pensare quanto è dura questa situazione per chiunque, e poi facciamo il confronto con la condizione in cui versano le persone anziane, fragili, vulnerabili, e ovviamente i loro cari». Una condizione in procinto di mutare celermente, evolvendosi nella direzione auspicata da tutte le parti in causa.

Luca Bagnoli

I COMPITI

1
Le cause dei decessi
Accertare le cause e le eventuali responsabilità che hanno determinato l'aumento drammatico dei contagi e dei decessi in Veneto tra ottobre e marzo.

2
La zona gialla e i parametri
Verificare quali fattori abbiano fatto restare il Veneto in zona gialla, con particolare riferimento ai tamponi e ai posti letto di Terapia intensiva.

3
I test antigenici
Capire se l'uso dei test rapidi di prima e seconda generazione su sanitari e operatori abbia avuto conseguenze sul numero dei contagi e dei decessi.

4
La cura nelle Rsa
Comprendere se siano state adottate le opportune cautele nei percorsi di protezione e cura degli ospiti delle Rsa e se siano state fornite le corrette indicazioni.

Commissione d'inchiesta è già scontro sui tamponi

▶Mercoledì sarà incardinata la proposta delle minoranze: «Troppi morti, fare luce»

▶I leghisti: «In audizione Crisanti e Palù, dopo "Lancet" la verità è vicina sui rapidi»

A PALAZZO

VENEZIA Prenderà il via mercoledì il cammino della commissione speciale d'inchiesta sulla gestione della pandemia in Veneto. In sede di Affari istituzionali, sotto la presidenza dello zaiano Luciano Sandonà, sarà illustrata la proposta di deliberazione amministrativa di cui è primo firmatario il dem Giacomo Possamai. Attorno all'iniziativa volano già le prime scintille fra maggioranza e opposizione, non solo sui compiti dell'organismo e sulla pubblicità dei lavori, ma pure sullo scontro fra tamponi molecolari e test antigenici soprattutto alla luce di quanto pubblicato da *The Lancet*: «Il momento della verità si avvicina», dice Alberto Villanova, portavoce dell'intergruppo formato da Zaia Presidente e Lega, chiedendo che partecipino alle audizioni anche i professori Andrea Crisanti e Giorgio Palù.

AL BO Andrea Crisanti

ALL'AIFA Giorgio Palù

IL MANDATO

Sottoscritto da Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Europa Verde, Il Veneto che Vogliamo e dallo speaker delle minoranze Arturo Lorenzoni, al momento il testo non prevede l'accorpamento con la commissione d'inchiesta sulle case di riposo, avviata verso la fine della scorsa consiliatura, come invece auspicato in aula dal governatore Luca Zaia.

Il tema è citato nella relazione illustrativa, con la richiesta di verificare «se ogni più opportuna cautela sia stata adottata nei percorsi di protezione e cura degli ospiti delle Rsa», insieme ad altri quesiti: «se la permanenza del Veneto in "zona gialla" possa aver inciso sul numero di contagi e decessi»; «quali fattori abbiano consentito la permanenza del Veneto in zona gialla, con particolare riferimento a tipologia e numero di tamponi eseguiti e posti letto di terapia intensiva dichiarati, attivati ed attivabili»; «se l'utilizzo di tamponi di prima e seconda generazione per testare il personale sanitario e addetto all'assistenza possa avere avuto conseguenze, anche indirette, sul numero dei contagi e dei decessi»; «se, a fronte del dilagare dei contagi e all'impennata dei decessi, siano state fornite tempestive indicazioni e direttive da parte degli organi competenti». Il dispositivo che dovrebbe essere messo ai voti, tuttavia, per ora esplicita un solo mandato: «Accertare le cause, ed eventuali responsabilità, che hanno determinato un aumento drammatico del numero dei contagi e dei decessi in Veneto nel periodo compreso tra ottobre 2020 e marzo 2021».

LA TRASPARENZA

La proposta è di nominare 11 componenti, di cui 5 di opposizione (fra i quali eleggere il presidente) e 6 di maggioranza (fra i quali scegliere il vice e il segretario). È previsto che intervengano in audizione, oltre a Zaia, pure l'assessore Manuela Lanzarin, il dirigente regionale Luciano Flor, i dg delle Ulss e di Azienda Zero, i direttori delle Rsa e delle case di riposo, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del personale sanitario e sociosanitario, i familiari delle vittime. Possamai e colleghi chiedono però che, com'è stato per le precedenti commissioni d'inchiesta, le sedute «non siano pubbliche ed i componenti della stessa si attengano all'osservanza del principio di riservatezza sull'attività istruttoria svolta, sulle dichiarazioni assunte e la documentazione acquisita».

Ribatte invece Villanova: «Se qualcuno ha fatto polemiche inutili per mesi, ora verrà smascherato davanti a tutti, perché la commissione dovrà essere aperta alla stampa e trasmessa in diretta, nella più totale trasparenza». L'esponente della maggioranza domanderà di acquisire il dossier scientifico che ha portato gli scienziati di Harvard, Oxford e Liverpool a schierarsi a favore dei test rapidi nelle attività di sanità pubblica, nonché di convocare Crisanti e Palù: «In questi ultimi mesi ne abbiamo sentite di ogni colore. Ora però arriva lo studio pubblicato su una delle più autorevoli riviste scientifiche del mondo. E si badi bene: stavolta parliamo di uno studio vero».

Angela Pederiva

L'OPPOSIZIONE CHIEDE CHE LE SEDUTE NON SIANO PUBBLICHE, LA MAGGIORANZA INVECE VUOLE STAMPA E DIRETTA

A Padova

Senza mascherina 14 multati al raduno

PADOVA Una iniziativa di «disobbedienza civile» non autorizzata di un gruppo di «no mask» si è svolta sabato sera a Padova in Prato della Valle. Il gruppo, che ha violato il coprifuoco dopo le 22, aveva aderito a un appello lanciato attraverso un post condiviso da vari profili social dell'area no-vax. I partecipanti si sono mossi verso il centro della città, senza indossare le mascherine e senza distanziamento. A intercettarli sono stati alcuni equipaggi delle volanti della Questura, impegnati nel controllo delle violazioni alle norme contro la diffusione del Covid-19. Gli agenti hanno identificato 14 persone, che si sono dichiarate apertamente «no mask», che sono state allontanate e verranno multate in base alle norme vigenti.

Il nuovo fenomeno Sulle Dolomiti

Lavoro agile e attività fisica, il rifugio è "smart"

BELLUNO Il lavoro agile? Anche ad alta quota: succede sulle Dolomiti, dove sta prendendo sempre più piede il fenomeno degli "smart trekkers", che conciliano l'impiego da remoto con l'attività fisica. Fra i primi cinque rifugi in Italia ad attrezzarsi in tal senso, c'era il De Gasperi in Friuli, ma ora anche in Veneto sono diverse le strutture che garantiscono il wifi/4G gratuito tra le vette, in particolare appunto in provincia di Belluno. Dice Mario Fiorentini (Città di Fiume), presidente dell'Associazione gestori di rifugi alpini: «Il rifugio è un presidio di montagna che è organizzato per una accoglienza finalizzata all'escursionismo tradizionale, ma si può anche proporre qualcosa che vada oltre un buon piatto e un letto».

Gli avvocati dell'ong anti-corruzione con Zambon: «Oms insabbiò tutto»

IL LIBRO

VENEZIA La vicenda di Francesco Zambon diventa, a tutti gli effetti, un caso internazionale di whistleblowing, la segnalazione di illeciti a cui non è però seguita alcuna protezione. L'ha annunciato lo stesso ex ricercatore dell'Organizzazione mondiale della sanità, ospite ieri di "Mezz'ora in più" su *Rai 3*, in vista dell'uscita del suo libro "Il pesce piccolo" (Feltrinelli), fissata per giovedì. «Ora sarò seguito anche dagli avvocati da Transparency International, ong che si occupa di corruzione: hanno appreso la mia storia dallo stampa estera e sono rimasti sconvolti da come l'Oms l'ha gestita con gli insabbiamenti», ha svelato il coordinatore del rapporto sulla prima risposta dell'Italia all'emergenza Covid, pubblicato proprio il 13 maggio di un anno fa e ritirato dai vertici il giorno dopo.

A VENEZIA Francesco Zambon

LE PRESSIONI

Come anticipato da Zambon, il volume contiene un duro atto d'accusa nei confronti di Ranieri Guerra, l'ex direttore aggiunto dell'Oms indagato a Bergamo per false informazioni ai pm, a cui viene contestato di aver cercato di intimidire il trevigiano affinché modificasse il testo, per esempio togliendo il riferimento al mancato aggiornamento del piano pandemico proprio negli anni in cui lo stesso veronese era dirigente del ministero della Salute. Guerra ha voluto difendere se stesso? «Sicuramente sì – ha risposto l'autore. – Credo ci sia stato non soltanto un conflitto di interessi suo, ma che abbia anche usato l'Oms e il Governo italiano come scudo per le proprie responsabilità. Questa è la cosa ancora più grave. Anche altre persone, però, si sono lasciate usare».

Resta ancora il dubbio se Roberto Speranza fosse o meno al corrente delle pressioni. «Non c'è dubbio che il ministro dovesse essere informato di questa pubblicazione – ha affermato Zambon – e questo era un compito assegnato a Guerra. Oggi invece sappiamo che Guerra non l'ha svolto e quindi si è causato un incidente diplomatico. Penso che il ministro non sapesse di questo rapporto, se non quando è uscito. Dopo di allora è difficile pensare che non ci sia stato un suo coinvolgimento, alla luce delle chat del 13 e 14 maggio tra Guerra, Brusaferro e Zaccardi». Gli ultimi due sono, rispettivamente, il presidente friulano dell'Istituto superiore di sanità e il capo di gabinetto di Speranza, il quale ha dichiarato che la decisione di censurare il documento è stata presa autonomamente dall'Oms. «Ma non è così – ha commentato Zambon – come mostrano chat ed email. Hans Kluge, direttore di Oms Europa, ha scritto che il ministro era "molto seccato" per la pubblicazione. Però mi chiedo: dobbiamo preoccuparci di questo, o di qualcosa che può essere utile agli altri Stati?».

«GUERRA HA USATO L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ E IL GOVERNO ITALIANO COME SCUDO PER LE SUE RESPONSABILITÀ»

L'INDIPENDENZA

Il riferimento è all'obiettivo che si poneva la ricerca: orientare gli altri Paesi nel labirinto del Covid. «Per me era una cosa scontata – ha confidato Zambon – che l'Oms fosse in grado di fare delle pubblicazioni indipendenti. Ma evidentemente non è così. Infatti il rapporto è stato ritirato e non ce ne sono stati altri». Dopo mesi di isolamento e mobbing, ora al centro di una causa giudiziaria, il medico si è dimesso. «Farmi cacciare – ha rimarcato – sarebbe stata la cosa più comoda e conveniente, anche dal punto di vista economico. Ma ho provato per un anno a cambiare le cose dall'interno e non rispondevano neanche ai miei avvocati. Allora ho pensato che fosse più utile uscire, scrivere il libro e aspettare l'assemblea mondiale di fine maggio, quando spero che la storia venga fuori come assenza di indipendenza dell'Oms».

A.Pe.

La ripartenza del Paese

Calo record dei decessi assalto al coprifuoco si litiga sulle riaperture

▶Ieri le vittime sono state 139, un dato che non si registrava dallo scorso ottobre

▶Scontro tra la Lega e Speranza sui tempi da prevedere per l'allentamento delle misure

IL CASO

ROMA Manca ancora qualche giorno per il consiglio dei ministri che dovrebbe permettere ulteriori riaperture, ma il braccio di ferro è già iniziato. L'obiettivo condiviso è quello di arrivare al massimo per metà giugno con il Paese riaperto del tutto, ma sui tempi delle possibili nuove concessioni si profila l'ennesimo scontro soprattutto tra la Lega e il ministero della Salute guidato da Roberto Speranza.

LA SOGLIA

Toccherà a quest'ultimo, insieme al Comitato tecnico scientifico, fornire a Palazzo Chigi i dati delle curve epidemiologiche settore per settore, orario per orario. Così come spetta al Cts indicare i nuovi protocolli che potrebbero accompagnare le riaperture di locali al chiuso come ristoranti, palestre e piscine. Il numero basso di decessi di ieri, 139 vittime, non si registrava dallo scorso ottobre e rappresenta sicuramente un dato molto positivo, ma il problema sono i contagi che fanno scattare i colori e le restrizioni. Su questo punto il pressing dei presidenti di regione è forte. Chiedono di cambiare la composizione dell'indice Rt valutando le ospedalizzazioni e la percentuale di vaccinazioni. Aver vaccinato in modo consistente gli over settanta, ha infatti diminuito i contagi per le fasce di popolazione più a rischio e il fatto che siano aumentati i contagi nelle fasce più giovani si riflette in misura ridotta sulle ospedalizzazioni.

L'ultimo decreto, quello entrato in vigore il 26 aprile e che sarebbe dovuto durare sino al 31 luglio, è stato contestato dai ministri della Lega che si sono astenuti in cdm. Con i dati degli ultimi giorni, e soprattutto di ieri, Lega e FI si attendono delle riaperture già dalla prossima settimana senza l'ulteriore rinvio di una quindicina di giorni che invece sembra proporre il ministero della Salute. La tensione più evidente è sull'orario del coprifuoco che Matteo Salvini vorrebbe abolire da subito o quantomeno spostare in maniera consistente in modo da permettere a ristoranti, locali pubblici e cinema di poter allungare la programmazione.

«Se il Paese vuole ripartire dobbiamo eliminare il coprifuoco - sostiene Govanni Toti, presidente della Liguria - e dobbiamo farlo adesso perché tra due settimane potrebbe essere troppo tardi: l'Europa è già ripartita, i dati sulla diffusione del virus anche in questo weekend sono incoraggianti, non possiamo più aspettare e rischiare di compromettere la stagione turistica». L'argomento del turismo è notevole perché rispetto ad altri Paesi "concorrenti", come Grecia e Spagna, l'Italia non ha ancora dato certezze agli operatori attualmente alle prese con un Paese diviso in fasce colorate e che chiude tutto alle 22. Senza contare che l'incertezza italiana si riflette sulle decisioni che assumono i Paesi che, in attesa del Green Pass, procedono in ordine sparso. Nel Regno Unito chi rientra dall'Italia è costretto alla quarantena che invece non è prevista, per esempio, per chi rientra da Spagna e Grecia. Per la Coldiretti «lo stop al coprifuoco vale 11,2 miliardi di spesa turistica degli stranieri durante l'estate» e il coprifuoco alle 22 «riduce dell'80% il fatturato».

Ieri l'altro il ministro degli Esteri Luigi di Maio è andato in pressing sul collega della Salute spuntando una circolare che elimina la quarantena per chi proviene dall'Europa e da Regno Unito o Israele. Restano però fuori i turisti americani che rappresentano la quota più importante malgrado molte compagnie aeree hanno ripreso i voli Covid-free con l'Italia. L'orario del "tutti a casa" si collega anche a quello della riapertura dei locali al chiuso (ristoranti, bar, palestre, piscine) che chiedono di poter lavorare dal prossimo lunedì seppur con protocolli e distanziamenti. Anche su questo la discussione è assicurata e il consiglio dei ministri che si terrà probabilmente giovedì non potrà non tener conto delle richieste di categorie ferme ormai da mesi. Fermo è tutto il settore dei matrimoni e delle feste che vorrebbe riaprire dal 1 giugno anticipando di due settimane il cronoprogramma contenuto nell'ultimo decreto.

Il metodo-Draghi del «rischio ragionato», che il 26 aprile ha permesso qualche riapertura, sembra funzionare e guiderà anche le scelte che verranno fatte con il prossimo decreto. Riaperture ma «con la testa», ha sottolineato il premier ricordando che tutte le misure cautelative restano e che alla mascherina e al distanziamento non si potrà rinunciare. Concetto espresso anche ieri dalla ministra Maria Stella Gelmini. «Il Governo - spiega Gelmini - ha scelto di procedere verso riaperture graduali, progressive e in sicurezza, ma non possiamo abbandonare tutte le precauzioni, le mascherine serviranno ancora. La campagna vaccinale però va avanti e possiamo guardare al futuro con ottimismo e fiducia».

Marco Conti

PROBABILE PER GIOVEDÌ IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CHE VARERÀ IL NUOVO DECRETO

Una manifestazione per le riaperture in piazza Castello a Torino

LE REGIONI IN PRESSING PER CAMBIARE LA COMPOSIZIONE DELL'INDICE RT IL NODO DEL TURISMO

Notti senza limiti in Spagna L'allarme dei nostri operatori «Perdiamo i turisti stranieri»

IL NODO

ROMA Poi ecco la Spagna, che revoca il coprifuoco, notti di festa a Madrid e Barcellona e un'ulteriore accelerata verso la normalità che piace al turismo straniero. Con l'Italia che invece annaspa dietro, tra green pass da attuare e stop alle quarantene light per chi arriva dall'estero (ma non dagli Usa) ancora da concretizzare. Non bastano il nuovo pass per le vacanze, i voli Covid-tested in aumento e l'ordinanza del ministero della Salute in lavorazione che dal 15 maggio metterà fine alle misure restrittive per chi proviene dai Paesi Ue, Regno Unito e Israele, a rendere l'offerta turistica italiana di appeal agli occhi degli stranieri: dopo l'allentamento delle misure scattato il 26 aprile, il governo deve decidere adesso se spostare il coprifuoco più in avanti, alle 23 o alle 24. Ma Confcommercio e Federalberghi premono per pensionarlo del tutto, ritenendo che sia un freno per la ripartenza del turismo e un disincentivo a passare le vacanze in Italia. «Dobbiamo fare la corsa su Spagna e Grecia - spiega il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca - se Madrid leva il paletto allora dobbiamo aprire anche noi almeno fino alle 24 per non essere svantaggiati a livello competitivo».

Paese che vai coprifuoco che (non) trovi. La Spagna ha decretato la fine dello stato di emergenza e di conseguenza anche del coprifuoco e così in migliaia si sono riversati in strada allo scoccare della mezzanotte non solo a Madrid e Barcellona, ma anche a Siviglia, Valencia e Salamanca. E anche il Belgio ha calato il sipario sulla restrizione: movida pure a Bruxelles con la polizia costretta a intervenire. In Italia invece si deciderà che strada prendere in materia questa settimana, ma comunque si lavora per adesso a un semplice allentamento, nel senso che non è ancora chiaro se il coprifuoco, oggi alle 22, traslocherà alle 23 o più probabilmente alla mezzanotte, ma appare evidente che rimarrà in vigore, anche se con un vestito diverso. Si tratterebbe in ogni caso di un cambio di passo, forse però non sufficiente a convincere gli stranieri che stanno prenotando le vacanze a puntare sull'Italia.

Il coprifuoco, secondo alcuni virologi, rappresenta inoltre un'arma a doppio taglio, perché se da un lato ha come obiettivo primario quello di disincentivare le persone a uscire e ad andare in giro, dall'altro ha come effetto in questa fase quello di concentrare le uscite all'aperto in un periodo di tempo più breve e dunque rischia di favorire gli assembramenti che tanto vuole prevenire. Insomma, non è semplice ed è per questo che il destino del coprifuoco, che dal 17 maggio potrebbe saltare pure da noi o anche no, non è affatto chiaro. Offrendo di spostare l'orario del tutti a casa alle 23, una tacca in meno rispetto a quanto vorrebbero i riaperturisti, dalla Lega a Di Maio (che si è schierato in questi giorni a favore del superamento del limite), da Forza Italia ai ristoratori (che chiedono che la normalità duri almeno fino alle 24), il governo cerca la via del compromesso. Dopo la tragica estate di un anno fa il settore non ha più tempo da perdere e per salvarsi ha bisogno di centrare il tutto esaurito almeno a luglio e agosto.

I NUMERI

Il Covid, ha appena ricordato Unimpresa, ha fatto crollare di quasi 27 miliardi di euro la spesa dei turisti stranieri in Italia nel 2020. Con i lockdown e le restrizioni imposte dall'emergenza sa-

BERNABÒ BOCCA, FEDERALBERGHI: «SI SPOSTI ALMENO IL RIENTRO ALLE 24 PER NON ESSERE SVANTAGGIATI»

BRUXELLES

Stop al coprifuoco anche in Belgio dove la polizia è stata costretta a intervenire per riportare l'ordine

LE REGOLE

1 Il peso dell'Rt

Da oggi sono tre le regioni in arancione (Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta), il numero dei contagi continua a scendere. Ma se non si modifica il peso dell'Rt, si rischiano nuove chiusure

2 Il nodo degli orari

In Italia il coprifuoco comincia alle 22, ma grazie al calo dei casi positivi si sta lavorando per innalzarlo a mezzanotte fin dai prossimi giorni, salvo imprevisti aumenti dei contagi

3 La quota dei vaccinati

Uno dei fattori che saranno presi in considerazione per decidere i colori delle Regioni sarà la percentuale di persone vaccinate. Inoltre, si punterà a vigilare soprattutto sui numeri dei ricoveri

L'intervista **Pier Paolo Sileri**

«A casa solo a mezzanotte e a giugno Italia in bianco»

▶Il sottosegretario alla Salute: «Ora riaprire anche se i contagi dei giovani cresceranno» ▶«Tra due settimane il limite delle 22 si può spostare. L'indice Rt deve pesare di meno»

«Cosa mi aspetto? Entro due settimane tutte le Regioni in fascia gialla e il coprifuoco alle mezzanotte. E i ristoranti potranno lavorare anche al chiuso. A metà giugno, quando 30 milioni di italiani avranno ricevuto la prima dose, allora vedremo anche Regioni in fascia bianca».

Pier Paolo Sileri, medico e sottosegretario alla Salute, resta prudente, sostiene che è necessario trovare un punto di equilibrio tra diminuzioni dei nuovi casi, vaccinazioni, ulteriore aperture. E concorda: il peso dell'Rt, l'indice di trasmissione, va modificato. Con le riaperture sarà inevitabile rilevare un aumento di nuovi casi positivi, ma non ci dobbiamo spaventare: «Già è successo in Israele e nel Regno Unito, il virus torna a circolare tra i giovani che escono di più e non sono stati ancora vaccinati. Per questo sarà molto più importante mantenere alta l'attenzione sui ricoveri, perché se a contagiarsi saranno solo i ragazzi, le ospedalizzazioni diminuiranno, anche se non scompariranno».

Le immagini di Madrid e Barcellona, dove i ragazzi per strada hanno festeggiato la fine del coprifuoco, rischiano di dare un colpo letale al turismo. Noi in Italia chiudiamo tutto alle 22, chi sceglierà di restare o venire nelle nostre località se l'alternativa in Spagna sarà di grande libertà?

«Dobbiamo essere graduali nelle riaperture, correndo in parallelo all'incremento delle vaccinazioni. Secondo me tra due settimane, sarà già possibile innalzare il coprifuoco a mezzanotte. E far lavorare i ristoranti al chiuso. Ma è giusto prima analizzare i prossimi due report sull'andamento dei contagi della cabina di regia».

Milano all'ora del coprifuoco Sotto, Pier Paolo Sileri

Il sistema dei colori delle Regioni non andrebbe eliminato? Applicandolo alla lettera presto ci ritroveremo con vaste aree del territorio italiano che tornano in arancione. I governatori chiedono di modificare il sistema dell'Rt.

«Il sistema dei colori va mantenuto perché valuta molti parametri e può fare accendere un campanello di allarme in anticipo se arriva, ad esempio, una variante che aggira i vaccini. Non penso possa accadere, ma un sistema di garanzia è necessario, dobbiamo vigilare. Dobbiamo semmai, e si sta facendo, intervenire sul peso dei diversi parametri».

In che modo?

«Io già lo dissi due mesi fa, l'Rt ha un peso troppo alto nelle decisione. Invece dobbiamo dare maggiore valore al numero dei ricoveri e soprattutto alla progressione della vaccinazione in una determinata regione».

> IN INGHILTERRA E ISRAELE È GIÀ SUCCESSO: I RAGAZZI ESCONO E IL VIRUS TORNA A CIRCOLARE. MA L'IMPORTANTE È CHE NON AUMENTINO I RICOVERI

> A CHI FA ASTRAZENECA SI PUÒ DARE IL PASS VACCINALE 15 GIORNI DOPO LA PRIMA DOSE SE UN TEST SIEROLOGICO RILEVA GLI ANTICORPI

Lei si aspetta una diminuzione dei contagi? Gli ultimi dati sono incoraggianti.

«Al contrario. Con le riaperture aumenteranno, nelle prossime settimane, i nuovi positivi, ma solo per le fasce di età più giovani, come avvenuto nel Regno Unito e in Israele. Ma non si preoccupano, perché con quasi tutta la popolazione adulta protetta dal vaccino, se il virus corre tra i giovani ci sono minori conseguenze. Questo premesso, dobbiamo comunque vigilare, e a questo, lo ripeto, serve il sistema dei colori. E soprattutto questa estate dovremo fare di tutto per convincere anche i più giovani a vaccinarsi. Se la circolazione continua, si rischia la nascita di nuove varianti, anche in Italia. Vanno vaccinati anche i più giovani».

Lei ritiene che tutte le Regioni potranno essere in giallo tra due settimane se sarà introdotto il correttivo sull'eccessivo peso dell'Rt che preoccupa i governatori. Sarebbe un risultato significativo, ma comunque anche con quella classificazione ci sono limitazioni severe. Quando potremo aspirare alla diffusione della "fascia bianca" in tutto il Paese?

«È presto. Per avere tutta l'Italia in bianco dovremo aspettare che vaccinazione sia più avanti. Succederà quando avremo almeno 30 milioni italiani ricevuto prima dose. Io mi aspetto che spossa succedere a metà giugno».

Per correre con le vaccinazioni bisogna utilizzare, per quanto possibile, tutte le dosi a disposizione. Ovunque, sia pure in misura variabile da Regione a Regione, si registra una fuga da AstraZeneca. Così non finiremo mai.

«Non esageriamo. Il problema esiste, non lo nego, ma occhio che una parte delle dosi ferme sono per la seconda iniezione».

Qui arriviamo a una delle ragioni della scarsa adesione ad AstraZeneca, al di là della paura irrazionale alimentata dalla sospensione, che fu decisa per studiare meglio i rari casi di trombosi, e del suggerimento da Aifa di somministrare questo vaccino solo agli over 60. Le vacanze e la possibilità di partecipare a grandi eventi dipenderanno dal green pass, a cui si può accedere se si è concluso il percorso vaccinale (altrimenti è necessario sottoporsi ogni volta a un tampone). Con AstraZeneca la seconda dose c'è solo dopo 12 settimane, significa giocarsi l'estate. Visto che quel vaccino offre una buona protezione anche a 15 giorni dalla prima iniezione, non sarebbe giusto consegnare il green pass senza attendere la seconda?

«Io sono favorevole, ma a una condizione. Bisognerà comunque verificare, con il test sierologico, se la persona che ha ricevuto la prima dose abbia effettivamente sviluppato gli anticorpi in modo consistente. A quel punto, è giusto rilasciare il green pass».

Mauro Evangelisti

MADRID

Notte di baldoria e assembramenti nella capitale spagnola dopo la fine del coprifuoco

ROMA

Molti giovani bivaccano a Ponte Sisto (in pieno centro storico) dopo le 22, incuranti del coprifuoco (Foto TOIATI)

UNIMPRESA: CROLLATA DI 27 MILIARDI DI EURO LA SPESA DEGLI STRANIERI CONFCOMMERCIO PREME PER ABOLIRE DEL TUTTO LE RESTRIZIONI

nitaria, il fatturato del settore legato al turismo in arrivo dall'estero ha subìto una contrazione superiore al 60 per cento, tracollo che ha spostato l'asticella delle entrate dai 44 miliardi del 2019 ai 17 dello scorso anno. In termini assoluti è stato giugno del 2020 il mese nel quale si è assistito al maggior calo, pari a 3,6 miliardi, mentre ad aprile è stato perso, in termini percentuali, oltre il 90 per cento dell'incasso proveniente dal turismo straniero. Nel terzo trimestre dello scorso anno la perdita è stata pari a 7,7 miliardi (-46,4%) e si è scesi dai 16,7 miliardi del periodo luglio-settembre 2019 ai 9 miliardi del periodo luglio-settembre 2020. Così il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora: «Non sappiamo ancora come funzionerà il pass, non è stato spiegato come sarà regolata la quarantena per chi arriva da fuori, non è chiaro a che ora verrà fissato il coprifuoco: non si tratta di dettagli, ma di elementi essenziali nella logica di programmazione degli operatori del settore».

Francesco Bisozzi

Stanchezza cronica e dolori È la sindrome Long Covid

IL FOCUS

ROMA Un tampone negativo, spesso, non decreta la fine dell'incubo Covid-19. Specie se l'infezione è stata tanto dura da richiedere un ricovero. Perché Covid-19 può lasciare strascichi importanti per mesi e si teme possa causare danni irreversibili. «E' quella che chiamiamo Long Covid», spiega Francesco Landi, docente di Medicina interna e geriatria all'Università Cattolica e direttore UOC Medicina Fisica e Riabilitazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. «Siamo stati tra i primi al mondo a capire che l'infezione può lasciare strascichi e per questo, il 21 aprile, abbiamo aperto il primo Day Hospital per i pazienti post-Covid», aggiunge il medico. In uno studio pubblicato sulla rivista Jama, Landi e alcuni colleghi dell'ospedale universitario romano, hanno rilevato come solo il 20% dei pazienti Covid-19 stava bene a distanza di due mesi. «La stragrande maggioranza riportava almeno un sintomo dell'infezione». Tra gli strascichi più comuni della Long Covid, ci sono affaticamento, affanno, dolori articolari, dolore al torace, disturbi gastrointestinali, perdita di gusto e olfatto. In particolare è l'assoluta mancanza di forze a preoccupare gli ex-pazienti: si va da quelli che non riescono a fare neppure un piano di scale a quelli che dormirebbero tutto il giorno.

LA DURATA

Sembra un'epidemia di sindrome da stanchezza cronica e nessuno sa dire quanto è destinata a persistere. I pazienti sono debilitati: qualcuno fa fatica a respirare perché i muscoli della respirazione non hanno forza sufficiente. In queste condizioni, anche alzarsi dal letto richiede uno sforzo titanico. E c'è chi confessa di aver pensato di avere una malattia mentale, finché non si è confrontato con persone che provavano i suoi disturbi. Gli "ex-Covid" richiedono supporto a livello fisico e psicologico per accompagnare la loro lunga convalescenza. Questa sorta di sindrome post-Covid non risparmia nessuna età. «E' chiaro che hanno bisogno di esseri seguiti nel tempo: devono sottoporsi a esami e controlli, specifici in base ai sintomi riportati», dice Landi. «Ha quindi senso prevedere per loro l'esenzione al pagamento dei ticket. Dobbiamo evitare di abbandonarli a se stessi e invece incoraggiarli a sottoporsi a regolari controlli». Analisi del sangue, spirometria, tac toracica, eco-doppler. E ancora: visite specialistiche con il geriatra, il gastroenterologo, lo pneumologo, il nutrizionista e così via. «Il messaggio importante – afferma Landi, che è anche responsabile del Day Hospital post-Covid - è che tutti i pazienti, soprattutto quelli colpiti dalle forme più gravi, devono essere sottoposti a controlli multi-organo nel tempo. Inoltre devono essere valutati attentamente rispetto alla persistenza di alcuni sintomi».

Il piano per la profilassi

AstraZeneca, l'Europa non rinnova il contratto

▶L'accordo scade a giugno. Ma la seconda dose è assicurata: in arrivo 40 milioni di fiale

▶La Ue punta tutto su Pfizer: «Lavoriamo già per i vaccini di seconda generazione»

IL CASO

ROMA Ultima fermata per AstraZeneca, o quasi. La Commissione europea non ha ancora rinnovato il contratto di fornitura delle dosi che è in scadenza a giugno, anche se non esclude del tutto la possibilità di farlo più in là; intanto, punta tutto sul rapporto consolidato con Pfizer/BioNTech e assicura che l'obiettivo di avere il 70 per cento degli europei immunizzati entro metà luglio è realistico. A rivelarlo, ospite della radio France Inter, è stato ieri Thierry Breton, commissario europeo all'Industria e al Mercato interno, responsabile della task force per l'aumento della produzione vaccinale nell'Ue.

TENSIONI

Una nuova doccia fredda nei rapporti tra Bruxelles e AstraZeneca dopo che due settimane fa, al termine di un lungo tira-e-molla, la Commissione aveva portato l'azienda anglo-svedese davanti al tribunale di Bruxelles per le violazioni contrattuali dovute alle mancate consegne delle dosi pattuite (30 milioni anziché 100 nel primo trimestre e 70 anziché 180 nel secondo, che si conclude a giugno). La prima udienza è prevista il 26 maggio. Ma la porta non è del tutto chiusa e nuovi acquisti potranno comunque arrivare in un secondo momento: «Vedremo ciò che succederà. Quello di AstraZeneca è un vaccino molto buono, che può essere utilizzato in condizioni logistiche più semplici di altri prodotti». Le parole di Breton sono un'ulteriore conferma del fatto che per lo sprint nella campagna vaccinale l'Ue intende però affidarsi sempre più a Pfizer/BioNTech, «un partner affidabile, che rispetta gli impegni e tiene conto delle nostre esigenze», secondo la presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen. Nel fine settimana la Commissione ha infatti concluso un nuovo contratto di acquisto con la casa farmaceutica per 1,8 miliardi di dosi da consegnare tra 2022 e 2023. «Con loro abbiamo iniziato a lavorare ai vaccini di seconda generazione», ha aggiunto ieri Breton; prodotti in grado di resistere anche alle mutazioni del virus ma che - prevede il commissario francese - costeranno necessariamente di più per la ricerca e gli adattamenti industriali che implicano (secondo una nota interna di qualche settimana fa, si tratterebbe di circa 20 euro a fiala). Ma per Breton si vede già la luce in fondo al tunnel e l'Europa può alzare la testa: «In meno di dieci mesi siamo diventati il continente leader nella produzione globale di vaccini; riusciremo a fabbricarne 3 miliardi l'anno».

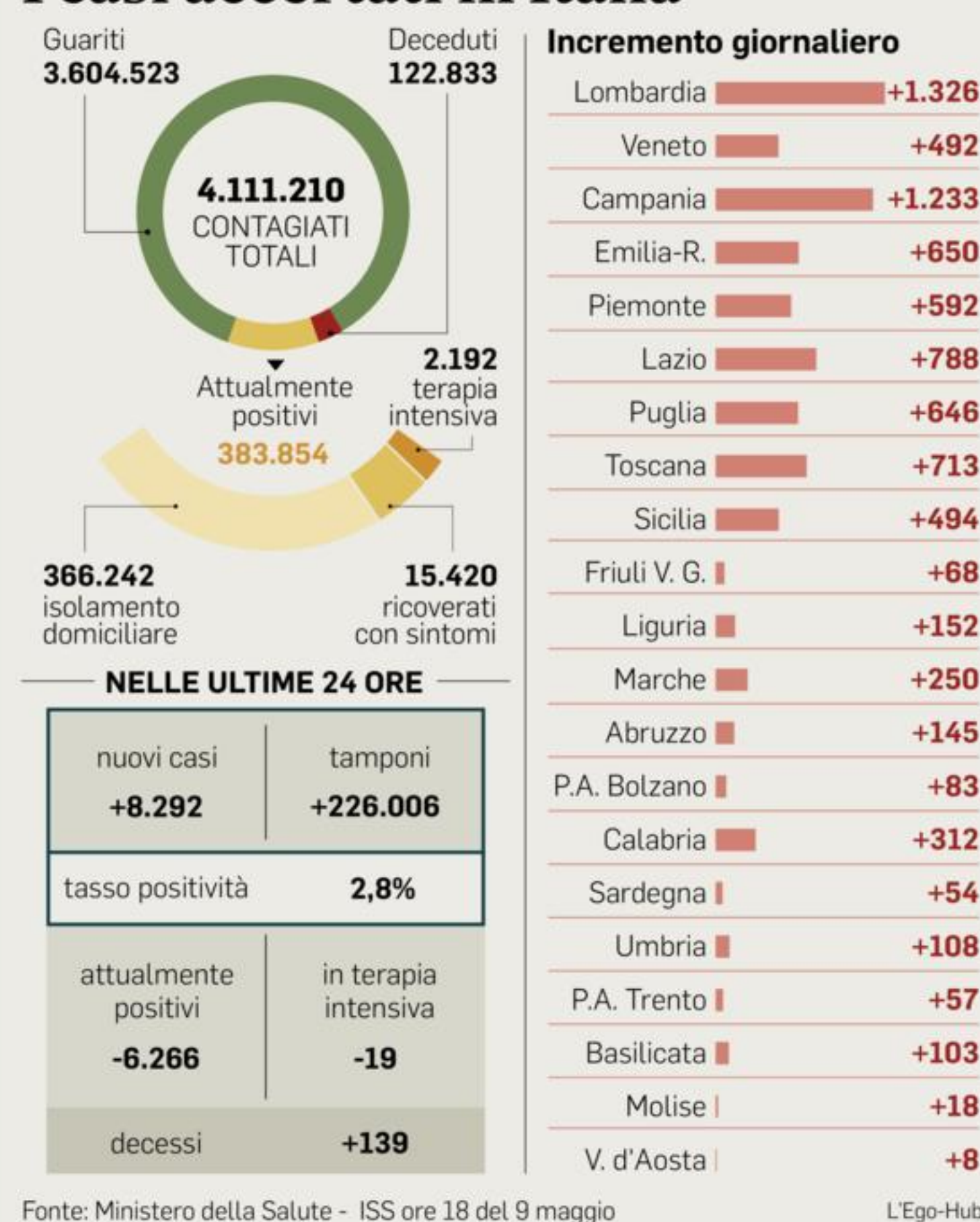
FIALE I vaccini anti-Covid AstraZeneca, Pfizer e Moderna

DIFFIDENZA PER IL SIERO ANGLO-SVEDESE BOOM PER QUELLO AMERICANO: NEL LAZIO ESAURITI TUTTI I POSTI PER LE PRENOTAZIONI

CONSEGUENZE

Ma cosa comporterà questo stop a nuovi contratti per l'Italia? Prima di tutto è giusto precisare che non vi saranno conseguenze per chi ha eseguito la prima dose con AstraZeneca. Va ricordato che, al di là dei ritardi nelle consegne che hanno reso tesi i rapporti tra Unione europea e casa farmaceutica, in totale sono previste 40 milioni di dosi per l'Italia. Semmai il problema, in questo momento, segnalato da diverse regioni, è convincere le persone a vaccinarsi anche con il prodotto sviluppato dall'Università di Oxford. In queste ore il 23 per cento delle fiale di AstraZeneca è fermo nei frigoriferi. Vero è che una parte va conservata per i richiami, che devono avvenire a 12 settimane dalla prima iniezione. Ma è indubbio che rispetto a Pfizer e Moderna, per i due vaccini con adenovirus (dunque anche per Johnson & Johnson) c'è maggiore diffidenza. Nel Lazio, ad esempio, la Regione ha confermato che tutti gli slot per Pfizer di maggio sono esauriti.

Sabato sono state aperte le prenotazioni alle classi 1966 e 1967: si trovava posto anche per le ore successive negli hub in cui si somministra AstraZeneca o Johnson&Johnson, ma non c'erano posti liberi, per tutto maggio, per gli altri due vaccini. C'è un paradosso: Aifa raccomanda (anche se non è solo un suggerimento) AstraZeneca e Johnson&Johnson agli over 60, ma le prenotazioni sono possibili, anche per i cinquantenni, solo per quei due vaccini.

Mauro Evangelisti
Gabriele Rosana

Il Recovery e i concorsi

LA SVOLTA

Docenti, un anno di prova prima del contratto a scuola

▶Le nuove regole del reclutamento: gli istituti selezioneranno i candidati

▶Dopo un primo test molto semplificato sarà decisiva la valutazione sul campo

ROMA Gli obiettivi sono a dir poco ambiziosi. Al punto da far dubitare della loro realizzabilità nei tempi relativamente brevi indicati nero su bianco: se non fosse che la riforma del reclutamento degli insegnanti risulta inserita nel Piano nazionale di ripresa e resilienza inviato dal governo italiano a Bruxelles, ed è stata descritta dettagliatamente nelle schede (in inglese) allegate al testo principale. Il nuovo meccanismo, che punta a rendere centrale ai fini dell'assunzione definitiva del docente la valutazione della scuola in cui insegnerà (al termine di un anno di prova) è destinato ad accompagnare i programmi di spesa che in materia di istruzione attingono a risorse europee per quasi 20 miliardi. E dovrà diventare operativo nel 2022, mentre attualmente il governo è impegnato in una corsa contro il tempo per garantire l'avvio del prossimo anno scolastico anche grazie ad una nuova massiccia regolarizzazione di precari.

SQUILIBRIO TERRITORIALE

La riforma permetterebbe di superare definitivamente proprio il sistema per cui sulle cattedre si alternano insegnanti precari. Allo stesso tempo, il governo punta a ridare smalto alla professione del docente, rendendola più attrattiva per i neo-laureati come obiettivo professionale e non come ripiego in particolare nelle aree del Paese in cui mancano altre occasioni di lavoro. Questo, almeno nelle intenzioni, porterebbe a superare anche il cronico squilibrio territoriale (in particolare tra Nord e Sud del Paese). La necessità di un cambio di modello è sottolineata in maniera esplicita nel testo, nel quale si legge che «l'incremento della qualità punta a garantire agli studenti un adeguato accesso alla conoscenza» e che questa sfida richiede «il superamento della vecchia figura del docente che si è formata negli anni 70-80» per passare a quella «presente nelle migliori pratiche dell'Unione europea». Vediamo nel dettaglio come dovrebbe funzionare il nuovo reclutamento. L'idea è quella di semplificare le procedure puntando sulla formazione degli insegnanti per tutta la durata della carriera. Il primo passo è la definizione di graduatorie basate sia sui titoli dei candidati sia sul risultato di una prova di concorso svolta in forma digitale, come quelle che si stanno sperimentando in altri ambiti della pubblica amministrazione.

CANDIDATI Prove per un concorso pubblico

PER GLI INSEGNANTI VINCOLO DI TRE ANNI A NON CAMBIARE SEDE L'OBIETTIVO: RENDERE LA PROFESSIONE DI NUOVO ATTRATTIVA

Da questi elenchi si attingerà per la copertura di tutti i posti vacanti. I vincitori (provvisori) a quel punto verrebbero assegnati alle scuole per un anno di prova: passaggio già esistente nella normativa attuale ma che diventerebbe decisivo per chi vuole ottenere un contratto stabile. Il successo di questo secondo test non implica un miglioramento della posizione in graduatoria, perché il neo-docente avrebbe il vincolo di rimanere nella stessa scuola per almeno tre anni. Il punto-chiave è che a gestire la selezione sarà la scuola stessa, che in questa logica avrebbe interesse a trattenere gli insegnanti più bravi per gli anni successivi e simmetricamente a non confermare quelli la cui prestazione è stata giudicata meno valida. Nello scenario ideale quindi gli istituti scolastici attingerebbero alle graduatorie di coloro che hanno già superato il concorso semplificato per coprire le sostituzioni annuali, per poi stabilizzare le loro posizioni al termine dell'anno di prova. Viene specificato che la selezione verrebbe portata avanti non solo sulla base delle conoscenze, ma anche dalla capacità di insegnamento e di relazione con ragazzi e genitori. Il piano prevede anche di rivedere l'attuale meccanismo dei crediti formativi per le discipline psico-pedagogiche e i metodi di insegnamento. Questo per garantire la qualità ed evitare che l'acquisizione dipenda solo dal pagamento dei relativi corsi.

Luca Cifoni

Agenda del governo

Sprint su Sostegni-bis e nuove semplificazioni

Distribuire entro quasi 40 miliardi di nuovi aiuti a famiglie e imprese e mettere a punto il nuovo schema "taglia-tempi" per realizzare il Recovery Plan: si aprono due settimane frenetiche per il governo che vuole portare al Consiglio dei ministri di giovedì il decreto Sostegni-bis e si è impegnato ad approvare poi la settimana successiva, entro il 20 maggio, il decreto Semplificazioni. Al lavoro su quello che si preannuncia come un maxi-provvedimento ci sono quasi tutti i ministeri. L'obiettivo dichiarato è quello di «rimuovere i colli di bottiglia» che ostacolano gli investimenti, a partire dal regime delle autorizzazioni e dal meccanismo del silenzio assenso: per la Via, la Valutazione di impatto ambientale, ci saranno «procedure accelerate».

EX MINISTRO Roberto Gualtieri, in corsa per il Campidoglio, con Enrico Letta

Il tweet

Il cinguettio con cui il segretario dem Enrico Letta ha accolto l'annuncio di Gualtieri di voler correre alle primarie del Pd, previste per il prossimo 20 giugno

IL CASO

Roma, il Pd va su Gualtieri M5S affossa Zingaretti e ora Conte blinda la Raggi

ROMA I 5 stelle, più quelli laziali che il resto del movimento, affondano la candidatura di Zingaretti a sindaco di Roma. Non tanto perché ce l'hanno con lui, anzi sotto sotto tifavano per Nicola sia i big nazionali come Conte e Di Maio sia parte dei regionali, ma per paura delle reazioni della Raggi, di quelle della base romana che sta per Virginia e della terribilità della vendetta del Dibba contro il partito grillino nel caso la corsa di Zingaretti avesse portato alla sconfitta della sindaca uscente che porta comunque, al netto di disamori e lotte interne, la casacca M5S. E comunque: Zingaretti voleva una sola assicurazione per scendere in campo per il Campidoglio con il Pd, e cioè che la sua giunta rossogialla nel Lazio non sarebbe crollata. I 5 stelle gli hanno detto che l'avrebbero fatta saltare in aria e lui si è ritirato dalla corsa romana. Di fatto, appena i giornali hanno raccontato le mosse sempre più decise dell'ex segretario del Pd verso la corsa per il Comune, è scattata la contromossa. Molto drastica. «Visto il rincorrersi di articoli di stampa, ci teniamo a ribadire il forte imbarazzo che una eventuale candidatura di Nicola Zingaretti per le Comunali di Roma porterebbe nella neonata alleanza regionale». Parole nette queste di Roberta Lombardi e di Valentina Corradi, la prima assessora alla Transizione ecologica e digitale e la seconda assessora al Turismo e agli enti locali.

IL VETO

Un alt a Zingaretti, nonostante la Lombardi sia nemica storica della Raggi, ma un alt anche a Conte di cui in M5S non si fa che dire: «Stava vendendo l'esistenza di un patto già siglato tra Pd e noi sulla pax in Regione nel caso Zingaretti si fosse candidato. Ma evidentemente Conte vendeva qualcosa di suo gradimento, una sua speranza, e non la realtà». Conte da una parte e Letta e Boccia dall'altra consideravano fatta la candidatura di Nicola. E invece, no. C'era il particolare, non secondario, della Corrado che aveva già pronta una lettera di dimissioni dal governo laziale, da presentare il giorno in cui Zingaretti avesse sciolto la riserva a candidarsi per il Campidoglio. Incalzano la Lombardi e la Corrado: «La volontà di tutti è quella di non far naufragare l'intesa che, per quanto riguarda il lavoro regionale, ha delle basi concrete». Avvertimento: «Se Zingaretti si candida, ci saranno gravi conseguenze». Crolla tutto, ecco: «Non possiamo ignorare che la situazione che si verrebbe a creare (uniti in Regione e avversari a Roma con Zingaretti come candidato e presidente) sfiorerebbe il paradosso. L'opinione pubblica guarderebbe alla situazione di Roma e del Lazio smarrita nei giochi politici».

Doccia fredda sul nazareno. Letta chiama Gualtieri e dice: «Tocca a te, Roberto». Zingaretti è fuori gioco. Gualtieri che sembrava sul punto di mollare rientra in pieno. E l'ex ministro dell'Economia annuncia: «Mi metto a disposizione di Roma, con umiltà e orgoglio. Partecipo alle primarie del 20 giugno. Costruiamo insieme il futuro della nostra città: io ci sono!». Letta in velocità ritwittata l'annuncio della candidatura di Gualtieri e aggiunge tre emoticon del segno di forz

Ecco l'ufficializzazione della candidatura dell'ex ministro. Da che sembrava quasi fatta quella di Nicola, si passa di colpo alla discesa in campo di Gualtieri, nient'affatto sgradita a Zingaretti. Il quale viene descritto in queste ore da qualche amico così: «Si è tolto un peso». E addirittura, ma questo è troppo: «Andrà a ringraziare la Lombardi che lo ha tolto da una competizione nella quale non voleva infilarsi». Ma lo avrebbe fatto a certe condizioni. Che sono mancate. «E Nicola - confida deluso Boccia agli amici - alla fine non se l'è sentita».

LO SCONTRO

Visto che tutto stava precipitando, Conte, in realtà zingarettiano in chiave rossogialla e di alleanza romana come simbolo dell'alleanza nazionale, ha virato prontamente sulla Raggi dicendo ogni bene di lei e ufficializzando finalmente la sua candidatura: «Virginia sta dando un volto nuovo a Roma. Il movimento la appoggia in maniera compatta e convinta. Ci dispiace non aver fatto l'accordo con il Pd ma si va avanti». «Avanti uniti!», è il grido di gioia della Raggi. Che era infuriata per quello che alcuni dei suoi chiamavano «il tradimento» pro-Zingaretti dei vertici M5S ma lei - anche telefonando a tutti, compreso Di Maio - è riuscita a bloccare. E ora comincerà una campagna elettorale assai aspra, con tre candidati nello stesso campo - Calenda, Raggi, Gualtieri - e la speranza che lo scontro non pregiudichi un'alleanza M5S-Pd al secondo turno chiunque ci arrivi.

Mario Ajello

CINQUESTELLE La sindaca di Roma Virginia Raggi

L'ALT DEI GRILLINI: SALTA LA GIUNTA DEL LAZIO E LETTA SI ARRENDE VIA LIBERA ALL'EX MINISTRO

«AVANTI VIRGINIA» E IL MOVIMENTO SI COMPATTA SULLA SINDACA IN CARICA CHE PUÒ PUNTARE AL BIS

L'emergenza sulle coste

IL FOCUS

ROMA Quindici sbarchi consecutivi a Lampedusa, 1400 arrivi in una sola giornata, e la questione migranti riesplode rapidamente rianimando il dibattito politico. Era già tutto previsto. In questi mesi la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha tentato in ogni modo di trovare sostegno in Europa. Ma un po' il Covid, un po' le solite resistenze di alcuni degli Stati membri, le soluzioni non si sono trovate. In questo periodo la titolare del Viminale ha sempre mantenuto un filo diretto con il premier Draghi, e ieri, quando lo ha chiamato per spiegargli cosa stesse accadendo a Lampedusa, si è deciso di istituire una Cabina di regia per affrontare il dossier insieme agli altri ministri coinvolti: oltre all'Interno, la Difesa, gli Esteri e, probabilmente, anche le Infrastrutture. Tutto questo per pianificare misure condivise in vista di un'estate che si annuncia complicata sul fronte flussi in arrivo dalla Libia e dalla Tunisia. Tanto che il 20 maggio, Lamorgese tornerà a Tunisi con il commissario europeo Ylva Johansson, per affrontare la questione con le autorità locali.

HOTSPOT PIENO

Gli sbarchi di ieri hanno avuto come effetto immediato quello di vedere passare, da zero a oltre mille, le presenze nell'hotspot. «Aspettiamo l'arrivo della nave quarantena - si è mostrato non allarmato il sindaco di Lampedusa, Totò Martello -. Se li vengono a prendere, non siamo al collasso. Certo - ha aggiunto -, se in un giorno sbarcano mille migranti sull'isola la macchina dell'accoglienza, anche se tra mille difficoltà, può reggere. Ma se ne arrivano tremila o quattromila che facciamo? Servono regole chiare per il soccorso in mare e per il controllo nel Mediterraneo».

La notizia degli arrivi incontrollati ha fatto subito scendere in campo Matteo Salvini, che ne ha approfittato per mettere pressione al governo: «È necessario un incontro con il presidente Draghi – ha dichiarato –, con milioni di italiani in difficoltà non possiamo pensare a migliaia di clandestini». E la leader di Fratelli d'Italia, Giorgio Meloni, ha rincarato la dose: «L'immigrazione clandestina va fermata. Vanno fermati gli scafisti e le Ong immigrazioniste che speculano sulle tragedie. Continuiamo a chiedere al ministro Lamorgese un immediato blocco navale». Dichiarazioni alle quali ha voluto replicare il primo cittadino dell'isola: «Salvini ha perso il pelo ma non il vizio, è da irresponsabili ricominciare a fomentare odio sociale mettendo gli italiani contro i migranti. Quanto all'idea della Meloni di attivare un "blocco navale", è una sciocchezza talmente evidente che non merita neppure commenti».

Di vero, però, c'è che gli arrivi incontrollati sono il segnale evidente che qualcosa non sta funzionando negli accordi con la Tunisia e anche con la Libia. Le imbarcazioni, una dopo l'altra, sono approdate senza essere intercettate dalle 4 quattro Guardie costiere libiche, che hanno il compito di controllare quella zona di mare. Le stesse alle quali l'Italia ha fornito le motovedette. Quindici barche che lasciano la costa africana in una giornata senza essere mai fermate, può voler dire che si spinge su questo fronte per ottenere nuovi vantaggi dall'Italia, oppure che si vuole "manifestare" contro il nostro paese, dopo lo sconfinamento del peschereccio di Mazara del Vallo, al quale gli ufficiali costieri libici hanno reagito sparando ad altezza d'uomo e ferendo il comandante. Quello che è certo è che in Libia come in Tunisia il controllo delle coste si sta dimostrando inefficace. Così come quello delle frontiere desertiche del Sud da dove passa il flusso proveniente dall'Africa centrale.

LE COMPAGNIE

In questo scenario che fa ipotizzare agli esperti arrivi, da qui a pochi mesi, del 50-60% in più dello scorso anno, si apre un'altra questione non secondaria, ed è quella dell'individuazione delle navi dove far fare la quarantena ai migranti appena sbarcati. Già in passato Lamorgese ha avuto non poche difficoltà a coinvolgere le società di navigazione nell'operazione. E accadeva nei mesi invernali. Con l'estate in arrivo, difficilmente le grandi compagnie metteranno a disposizione i loro traghetti, visto che stanno già vendendo i biglietti per i turisti. E a breve i posti ancora disponibili, cominceranno a scarseggiare.

C'è poi da valutare che impatto avrà sui flussi migratori la situazione politica della Libia. Dopo una breve luna di miele, milizie, capi tribù, ma soprattutto il feldmaresciallo Khalifa Haftar hanno ricominciato ad agitare gli animi. Qualche giorno fa il premier Abdel Hamid Dbeibah, ai vertici del Governo di accordo nazionale, ha tentato un incontro con il leader della Cirenaica, ma gli è stato impedito di entrare a Bengasi. Sperava Dbeibah di acquistare autorità sulle diverse milizie che si spartiscono il Paese in vista delle elezioni programmate a dicembre. Elezioni che difficilmente si svolgeranno in quella data. Nel frattempo, Lamorgese sta lavorando per un nuovo accordo di Malta, che era stato sospeso per la pandemia. E sta chiedendo all'Europa che riparta il meccanismo della redistribuzione volontaria almeno per quanto riguarda i migranti salvati in mare.

Cristiana Mangani

L'APPRODO DELLA PRIMA "CARRETTA"

Sono oltre 1.400 i migranti approdati, con diversi barconi, a Lampedusa. La prima barca di legno di 20 metri, con a bordo 325 persone, è stata intercettata a 8 miglia da Lampedusa Secondo le prime ricostruzioni le autorità libiche non hanno fatto da filtro alla partenza

Migranti, il boom di arrivi poche navi per l'isolamento

▶Pressing di Salvini, Lamorgese sente Draghi: cabina di regia con i ministri

▶Oltre 1.400 profughi sbarcati nelle ultime ore a Lampedusa. Il nodo dei controlli Covid

CON LA STAGIONE ESTIVA SARÀ DIFFICILE REPERIRE I TRAGHETTI DA METTERE A DISPOSIZIONE PER LA QUARANTENA

Beato il giudice Livatino Il Papa istituisce un gruppo per la scomunica delle mafie

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Nel giorno in cui la Chiesa ha beatificato in Sicilia il giudice Rosario Livatino, il primo magistrato riconosciuto martire, ucciso in odium fidei dalla mafia, il Vaticano ha annunciato in parallelo l'avvio di una commissione di studio sulla scomunica alle mafie. Si tratta di un progetto articolato e importante destinato ad affrontare diversi campi di azione: teologia, diritto canonico (che potrebbe cambiare), pastorale, catechesi.

FARE RETE

Tutto ha avuto inizio nel 2017, quando in Vaticano si aprì un inedito confronto sul tema della corruzione, arrivando ad ipotizzare - in un documento interno - la scomunica per mafiosi e corrotti sulla scia della rotta tracciata da Giovanni Paolo II con quel drammatico grido nella Valle dei Templi: «mafiosi convertitevi», fino alle parole di Francesco: «Le mafie negano il Vangelo, nonostante la religiosità sbandierata». La linea ormai è tracciata, si tratta di applicarla in modo uniforme e non c'è più tempo per traccheggiare. Non c'è posto per quei parroci o religiosi (o anche vescovi) che indossano i panni di Pilato davanti ai boss, dimostrando di essere se non conniventi a volte compiacenti, persino sensibili a certi rituali che si ripetono puntualmente a ogni festività del santo patrono con gli inchini della statua del santo davanti alla casa dei capi cosca o permettendo le esequie a boss conclamati.

«È da marzo che in Vaticano lavoriamo a questo. Abbiamo raccolto materiale e ora verranno studiate misure concrete. Il fatto è che si parla poco della capacità penetrativa delle mafie nonostante con il Covid il fenomeno, purtroppo, sia cresciuto» spiega il coordinatore del gruppo di lavoro, Vittorio Alberti. Assieme a lui ne fanno parte anche l'arcivescovo di Monreale, Pennisi, il presidente del Tribunale del Vaticano, Pignatone, don Luigi Ciotti, Rosy Bindi, gia' presidentessa della Commissione parlamentare antimafia, don Raffaele Grimaldi, ispettore generale dei cappellani e due giuristi, don Marcello Cozzi e monsignor Ioan Alexandru Pop del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

In pratica l'obiettivo di questo think tank non è solo di proporre modifiche canoniche ma di estendere un nuovo modo di agire tra gli stessi vescovi italiani e tra le conferenze episcopali del mondo visto che la mafia è tentacolare, agisce senza conoscere frontiere, spaziando dalla Sicilia al Centro America con i traffici della droga. «Il fenomeno essendo esteso a livello planetario necessita di un approccio sistemico anche da parte della Chiesa».

LA MESSA

I vescovi, di conseguenza, dovranno imparare a fare rete tra di loro, a scambiarsi informazioni, a fare in modo che i propri parroci siano tutti consapevoli e coerenti nell'agire e nel dare esempio. Esattamente come padre Giuseppe Puglisi, il parroco ucciso dalla mafia a Palermo per il suo impegno.

Nella cattedrale di Agrigento – a qualche chilometro in linea d'aria da dove Papa Wojtyla scomunicò per la prima volta i mafiosi – ieri mattina è stata celebrata la messa di beatificazione per Livatino. Un rito al tempo stesso simbolico e solenne. La figura di questo giovane magistrato assassinato dalla Stidda nel 1990 da ora in poi sarà commemorato ogni 29 ottobre nel martirologio.

Esposta in una teca d'oro, accanto all'altare, la reliquia: la camicia azzurra a quadri indossata durante l'agguato. L'arcivescovo di Agrigento, il cardinale Montenegro non risparmia critiche ad un certo modo di ragionare che persiste ancora sull'isola: «La Sicilia ancora soffre per le mentalità mafiosa, spero che faccia tesoro della lezione del nuovo beato».

Papa Francesco da Roma, al termine del Regina Coeli, ha reso omaggio a Livatino. «Il suo esempio sia per i magistrati stimolo ad essere leali difensori della legalità e della libertà».

Franca Giansoldati

IL GIUDICE Rosario Livatino

IL MAGISTRATO CHE INDAGAVA SULLE COSCHE UCCISO NEL 1990 VERRÀ COMMEMORATO OGNI 29 OTTOBRE

IL THINK THANK DEL VATICANO STUDIERÀ MODIFICHE CANONICHE TEOLOGICHE E PASTORALI

La cerimonia Un giorno per le vittime del terrorismo

Mattarella: fare piena luce sugli anni di piombo

La completa verità sugli anni di piombo «è un'esigenza fondamentale per la Repubblica». Lo ha detto il capo dello Stato Sergio Mattarella nel giorno dedicato alla memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi, che ha coinciso quest'anno con la beatificazione del «giudice ragazzino», Rosario Livatino. Mattarella ha presenziato ad una cerimonia in Senato alla quale hanno partecipato anche i familiari delle vittime.

Caduta in gara al Mugello, muore veterinario 59enne

▶Stelvio Boaretto, padovano, era in pista in un trofeo amatoriale di motociclismo: lo schianto per evitare un altro pilota a terra

CENTAURO Stelvio Boaretto (nel tondo) sulla sua moto

LA TRAGEDIA

PADOVA La passione sa essere forte quanto il destino. Ma questa volta il fato ha voltato le spalle a Stelvio Boaretto. Veterinario, maratoneta, scalatore: la moto era il suo primo grande amore. Amore che, però, ieri pomeriggio l'ha tradito mentre correva in pista al Mugello. Impegnato nella Coppa Italia di Motociclismo, trofeo Amatori categoria 1000 Avanzata, il pilota, 59 anni, padovano di Pontelongo, ma molto noto anche ad Albignasego dove aveva il suo studio, è rimasto coinvolto, con altri partecipanti, in un incidente di gara nel quale ha riportato le lesioni più gravi. Subito soccorso e rianimato in pista dallo staff medico del Mugello, il 59enne è stato trasportato al centro medico del circuito dove è deceduto.

LA DINAMICA

Al Mugello in questo fine settimana erano circa quattrocento i motociclisti che partecipavano alla manifestazione. Due sessioni di gara, una il sabato e una la domenica, rispettivamente di sette e dieci giri. Boaretto, in sella alla sua Yamaha R1, con il motoclub dell'Arsenico, di Ferrara, è morto in questa seconda gara. Era al sesto giro, tra la curva Borgo San Lorenzo e la Materassi. Curva che si affronta in seconda piena, con il motore che spinge a 140-150 chilometri all'ora. Il 59enne si è trovato un pilota a terra, ha tentato di schivarlo, prendendo però la moto che era volata dall'altra parte. Uno schianto che non gli ha lasciato scampo.

Nella carambola che ha coinvolto più moto, Baretto ha avuto la peggio. Finito sull'asfalto esanime, non ha mai più ripreso conoscenza. Le condizioni si sono rivelate subito preoccupanti e, nonostante un nuovo intervento dei medici, è deceduto. Inutile il volo dell'elicottero Pegaso del Suem.

In segno di rispetto per la sua morte, la Federmoto, promotore del Trofeo, e l'Autodromo del Mugello hanno deciso l'interruzione della manifestazione.

Non era un professionista, ma un amatore che da sempre aveva una grande passione per le due ruote. Tanto da decidere di mettersi in gioco e iniziare a partecipare alle gare della Fmi, come appunto il Triofeo Italiano amatori.

Nel mondo dei motori era una vera celebrità, tutti lo chiamavano "dottore", non solo perché nella vita era uno stimato veterinario, ma anche perché "The Doctor" è Valentino Rossi, cui Boaretto era un grande fan. Nella sua tuta, proprio come il pilota del motomondiale, aveva la sua firma distintiva sulla schiena: ma invece che il "46" c'era il suo nome, "Stelvio", unico e inconfondibile.

IL CORDOGLIO

«In questo drammatico momento mi unisco alla famiglia con cordoglio e partecipazione – ha dichiarato il presidente Federmoto, Giovanni Copioli - Una fatalità ci ha privato di un appassionato vero ed ha funestato un Trofeo dove proprio la passione è protagonista».

Un fine settimana di festa, che segnava il ritorno in pista per gli amatori dopo il lockdown a causa del Covid, si è trasformato in una tragedia che nessuno si riesce ancora a spiegare. Boaretto, che aveva dimostrato come l'amore per lo sport potesse essere superiore a qualsiasi difficoltà, tanto da consentirgli di raggiungere la cima della "Dea turchese" sull'Himalaya, stavolta non ce l'ha fatta. Se è andato così, facendo quello che amava di più.

Marina Lucchin

Dramma sotto gli occhi della moglie che seguiva la manifestazione ai box

▶Viveva a Pontelongo e aveva il suo studio ad Albignasego

IL PERSONAGGIO

PADOVA Michela Zaggia, moglie di Stelvio Boaretto, lo seguiva in ogni sua avventura. Condivideva con il marito prima di tutto la passione per gli animali, ma anche quella della moto. E anche ieri Michela era sotto al gazebo nei box della squadra, tifando il marito e controllando la sua performance dagli schermi interni. Un bacio prima della partenza, poi via assieme ai meccanici in attesa di poter festeggiare al traguardo.

Ma questa volta il destino ha scelto diversamente. La moto davanti a lui che cade, la sterzata disperata per evitare l'altro pilota, il volo fatale sull'asfalto: Stelvio è morto sotto i suoi occhi. Dagli schermi interni del circuito si è visto subito che la caduta era stata terribile. Gli infiniti minuti della rianimazione, la corsa verso il centro medico della struttura, l'elicottero che arriva, ma che se ne torna vuoto verso l'ospedale di Firenze: per il 59enne non c'è stato scampo.

«Sono frastornato e dispiaciuto, avevo conosciuto Stelvio quando era venuto da me per acquistare la moto a cui teneva tanto e sulla quale purtroppo ha disputato la sua ultima gara» Ricorda affranto Giovanni Barcaro, di Monselice, titolare di Team 03.

Veterinario stimato, appassionato di montagna e alpinismo, nel 2014 aveva scalato il Cho Oyo, 8201 metri, per i tibetani è la "Dea Turchese", la sesta montagna più elevata della Terra. Si era allenato con la corsa per un anno intero, con qualsiasi condizione atmosferica, perchè amava superare sempre i suoi limiti. Era anche arbitro di boxe, sommelier e socio dell'Asd Venice Horse Club. Una passione, quella per i cavalli, che condivideva con l'amata Michela.

M.Lucc.

(ha collaborato Nicola Benvenuti)

Incidente in volo, muore paracadutista

▶A Thiene un istruttore vicentino stava scendendo quando è stato urtato violentemente dal giovane gettatosi con lui

▶Forse una manovra sbagliata e o un colpo di vento: il 38enne si è schiantato al suolo, il 25enne americano gravemente ferito

LA TRAGEDIA

THIENE (VICENZA) La discesa assieme, senza problemi fino a pochi metri da terra. Poi uno scarto improvviso, un aggancio e un urto che fanno impazzire le traiettorie di due paracadute; infine lo schianto al suolo, drammatico, sotto lo sguardo di decine di persone che stavano attendendo a una kermesse di volo. Si è consumata in questo modo ierii, all'aeroporto di Thiene a Vicenza, intorno alle ore 12.30, la tragedia che ha visto la morte di un istruttore paracadutista e il ferimento in maniera grave del compagno di discesa, un militare americano.

CADUTA ALL'OPEN DAY

La vittima è Emiliano Basile, 38 anni, originario dell'Argentina e residente a Schio, istruttore di paracadutismo; il ferito è Aaron Waller, 25 anni, militare statunitense di stanza alla Caserma Ederle del capoluogo berico. Ha riportato numerose lesioni e fratture scomposte ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Bortolo di Vicenza.

L'incidente è avvenuto di fronte a numerose persone, che si trovavano all'aeroporto "Arturo Ferrarin" della cittadina dell'alta provincia di Vicenza, e che si apprestavano a prendere parte a un "Open day" organizzato dall'Aeroclub Prealpi Venete, dedicato al volo a vela. Molte di esse stavano pranzando nel ristorante dello scalo, e hanno assistito in diretta allo schianto.

IL LUOGO DELLO SCHIANTO Il fatto sotto gli occhi di molte persone che erano al ristorante dell'aeroporto

I DUE PARACADUTE SI SONO AGGANCIATI: EMILIANO BASILE HA PERSO IL CONTROLLO DEL SUO. LA TRAGEDIA DAVANTI A TANTA GENTE

A CIRCA 20-30 METRI

Secondo una prima ricostruzione della dinamica dell'episodio, i due si erano gettati assieme, avevano aperto le vele dei loro paracadute e stavano effettuando le ultime manovre in vista dell'arrivo a terra. A circa 20-30 metri dal suolo, improvvisamente, il paracadute dell'americano ha cominciato ad avvitarsi, non è chiaro se a causa di un colpo di vento, per un malore del giovane o per una manovra errata. Di fatto, iniziando a girare vorticosamente e senza controllo, si è pericolosamente avvicinato a Basile e lo ha colpito, in maniera molto violenta. A causa dell'impatto, l'istruttore probabilmente ha perso i sensi e non è comunque stato capace di governare il proprio paracadute, che ormai senza controllo è precipitato dritto al suolo, schiantandosi a terra.

MORTO SUL COLPO

Immediata la morte dell'uomo, per la violenza dell'urto. Il militare statunitense, dopo l'impatto con Basile, ha cercato comunque di governare il proprio paracadute con delle manovre d'emergenza, ed è riuscito in qualche modo a farlo planare progressivamente verso terra. L'arrivo a terra è stato comunque a forte velocità, e non lo ha risparmiato da un duro atterraggio.

Sul posto sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco assieme agli operatori del soccorso Suem 118, presenti anche per la manifestazione sportiva. Per Emiliano Basile non c'è stato più niente da fare; al militare americano sono state riscontrate lesioni gravi sul corpo e alcune fratture scomposte agli arti. È stato così avvertito l'elisoccorso, sul quale il venticinquenne è stato caricato d'urgenza per essere trasportato all'ospedale San Bortolo di Vicenza, dove si trova ricoverato nel reparto di rianimazione.

Sul Grappa

Caduta col deltaplano: l'ipotesi errore umano

Deciderà oggi la Procura di Treviso se aprire un fascicolo di indagine e se disporre l'autopsia in merito alla morte di Federico Baratto, il 51enne padovano morto sabato pomeriggio sul monte Grappa subito dopo un decollo in deltaplano biposto. Una morte dovuta al fatto che l'uomo, pilota con un'esperienza trentennale, non aveva correttamente agganciato la sua imbragatura al deltaplano. L'ipotesi preponderante è quella dell'errore umano, come fin da subito hanno ritenuto anche gli storici compagni di volo. L'incidente è però oggetto di indagine da parte dei carabinieri, che hanno acquisito il video che ha ripreso integralmente quegli attimi. Al momento non si può infatti escludere completamente nemmeno un problema a uno dei dispositivi di sicurezza. A bordo con Baratto vi era anche una 28enne triestina, che aveva prenotato un'ora di sorvolo panoramico. Lei è stata correttamente assicurata dal 51enne, infatti se l'è cavata con una caviglia slogata. È rientrata a casa ma è sotto choc dopo essere stata trovata in cima a un albero dai soccorritori.

Le storie

Urla e bestemmie, il prete toglie le porte del campo

GIRO DI VITE

ERACLEA (VENEZIA) Urla e bestemmie al campo parrocchiale, in più occasioni rivolte allo stesso parroco. Ma anche continui atteggiamenti irriverenti. E poi i mozziconi delle sigarette gettati continuamente a terra nonostante il divieto di fumare in oratorio e al campetto. Insomma, una lunga serie di comportamenti maleducati che hanno convinto don Mirco Pasini, parroco di San Ferdinando Re di Torre di Fine, frazione di Eraclea, a prendere dei provvedimenti. E nel caso specifico a smontare le porte da calcio e a togliere i canestri da pallacanestro. Del resto la situazione si trascina da alcuni mesi anche se il parroco ha provato in ogni modo a dissuadere i ragazzi, poco più di una decina, tutti tra i 16 e i 18 anni, che frequentano il campo a smetterla di urlare bestemmie e insulti.

"DON" SENZA PAURA

E per questo ora ha annunciato di voler passare alle maniere "forti". Del resto stiamo parlando del sacerdote che è stato per sette anni parroco nel quartiere di via Piave a Mestre, un uomo di chiesa più volte in prima linea contro la microcriminalità e degrado, che nel giorno del famoso blitz contro la centrale nigeriana dello spaccio nel luglio del 2018, aveva suonato le campane della chiesa a festa. Ieri il parroco ha confermato la volontà di dar vita a un provvedimento che possa essere utile a stimolare una riflessione. Un risultato raggiunto solo in parte: ieri un paio di ragazzi hanno annunciato di voler ripulire lo sporco lasciato, altri però, sempre sabato sera (e lo stesso è accaduto nelle ultime sere) sono stati notati nella zona del patronato e dell'ex scuola della frazione. «Si tratta di un gruppo di ragazzi - dice don Mirco – tutti residenti nella zona, che non partecipano alla messa e nemmeno al catechismo. Tuttavia usano gli spazi della comunità cristiana, in particolare il campo da calcio, senza rispettare alcuna regola, prima di tutto di buona educazione. Il problema non è solo di fede. Bestemmiano anche contro il sottoscritto, usano un linguaggio non consono, non c'è alcun rispetto della comunità e gettano rifiuti a terra». Ed è per questo che il parroco ha deciso di togliere le porte del campo di calcio e i canestri da basket. «Ci rimetteranno tutti, anche quelli che si comportano bene – conclude – ma non posso fare altrimenti. Probabilmente recinterò il campetto e istituirò degli orari di apertura, chiedendo la collaborazione dei genitori».

Giuseppe Babbo

FINE DEI GIOCHI
Il campetto di Torre di Fine: il parroco rimuoverà porte e canestri

IL PARROCO DI TORRE DI FINE STANCO DEI COMPORTAMENTI MALEDUCATI. VIA ANCHE I CANESTRI PER IL BASKET

Capriolo "cliente" inatteso al supermercato di Jesolo

IL "BAMBI" DEL MARE

JESOLO (VENEZIA) Qualche bambino ha timidamente provato a chiamarlo "Bambi", I più adulti hanno invece strabuzzato gli occhi, credendo di ritrovarsi nel bel mezzo di uno scherzo. E invece per qualche secondo si sono trovati di fronte ad un capriolo che ieri mattina è entrato all'interno di un supermercato di via Aquileia, nei pressi di piazza Drago a Jesolo. E così la bestiola è stata immortalata con i telefonini dei presenti all'interno delle corsie del magazzino. Giusto pochi secondi, prima di scappare spaventata. La foto è stata postata nella pagina "Occhio Jesolano"; secondo quanto ricostruito, prima di entrare nel supermercato l'animale sarebbe stato visto muoversi proprio nella zona di piazza Drago. E per questo è scattala la segnalazione alla Polizia locale. Percorsi alcuni metri è quindi entrato nel supermercato Maxì di via Aquileia dove è rimasto qualche secondo per poi scappare velocemente. A lanciare l'avvistamento sono stati alcuni degli addetti del negozio: «Ciao ragazzi, volevo segnalarvi questo piccolo avvistamento avvenuto questa mattina al supermercato: è venuto a trovarci un piccolo amico. Un nostro nuovo collega».

PRESENZE GIÀ SEGNALATE

Non è la prima volta che a Jesolo avvengono simili avvistamenti, ma mai in centro città. A pochi metri di distanza dal mare. Da un paio di anni, infatti, nella zona di campagna che si trova a ridosso della rotonda "Picchi", lungo le rive del Sile, è stata più volte segnalata la presenza di uno o più caprioli. Anche in questo caso con delle foto poi postate sulla rete. Secondo gli esperti si tratterebbe di un esemplare che si sarebbe allontanato dai campi perché alla ricerca di cibo. Nei giorni scorsi quei terreni sono stati infatti arati e questa circostanza potrebbe aver spinto l'animale a spostarsi. In alternativa non è nemmeno escluso che l'animale possa essere arrivato a Jesolo dalla zona di Caorle, oppure sia scappato da un allevamento; improbabile invece una lunga percorrenza da colline o monti. L'animale potrebbe quindi essere davvero l'esemplare che si rifugia tra le arre verdi che si trovano alla porte della città. E' nata anche una certa preoccupazione perché chi ha incrociato la sua corsa ha parlato di un animale spaventato, col rischio che potesse essere investito. Da registrare che negli ultimi anni nella campagna jesolana sono stati avvistati anche cinghiali e volpi.

G.Bab.

OSPITE SPECIALE
Il capriolo che è stato immortalato ieri all'interno del supermercato jesolano

COMPARSATA A SORPRESA TRA GLI SCAFFALI. VIVE IN UN'AREA VERDE A RIDOSSO DEL LITORALE

Il genio fragile

IL PERSONAGGIO

Musk si confessa: «Ho l'Asperger faccio cose strane»

▶Il miliardario fondatore di Tesla: «Il mio cervello funziona così mi scuso per le frasi sbagliate. Il Dogecoin? Una vera fregatura»

NEW YORK Rigido come se avesse ingoiato un palo, forzato nelle battute, pronto a ridere nei momenti sbagliati, con il calore umano di un blocco di ghiaccio. Il debutto di Elon Musk nel programma comico-satirico Saturday Night Live non ha certo rivelato nascoste capacità artistiche nell'uomo che ha fondato Pay-Pal, ha creato l'auto elettrica Tesla e la società di esplorazione spaziale SpaceX. Che il 49enne sudafricano avesse un carattere un po' fuori dal normale in effetti era cosa largamente conosciuta, ma sabato sera Musk ha spiegato con estremo candore il motivo della sua rigidità e incapacità di relazionarsi in modo rilassato con gli altri: «Sono la prima persona con la sindrome Asperger a essere ospite di questo programma» ha raccontato.

La sindrome Asperger è un disturbo dello spettro autistico per il quale gli individui sviluppano una normale funzionalità linguistica e intellettuale, ma manifestano difficoltà a capire le altre persone e a esprimere emozioni. Difatti il centimiliardario (la nuova definizione per chi ha una ricchezza che supera i cento miliardi di dollari), tutto vestito di nero, ha esordito dicendo che era «fantastico» fare l'ospite di SNL, e poi ha aggiunto: «Lo dico sul serio.... Qualche volta quando dico qualcosa devo chiarire che lo sto dicendo sul serio», e ha ricordato certi suoi misteriosi tweet del passato.

IL REGALO

Musk ha partecipato a vari sketch e ha anche avuto una breve apparizione con accanto la madre Maye Musk, una donna affascinante che ancora adesso a 73 anni è una modella superpagata. E' stato uno dei momenti critici della serata, in cui Maye si è detta ansiosa di vedere il regalo che lui le avrebbe fatto per la Giornata della Mamma, augurandosi però che non fossero Dogecoin, al che, stringendosi nelle spalle, Elon ha risposto «sì, lo sono».

La criptovaluta spesso esaltata da Musk è stata di nuovo citata in termini non elogiativi nel corso del programma durante il cosiddetto "telegiornale", quando uno dei conduttori, Michael Che, ha presentato un finto economista, Lloyd Ostertag, che in realtà era Elon Musk con gli occhiali, e gli ha chiesto più volte di spiegare cosa fosse Dogecoin. Dopo una serie di vani tentativi e di risposte evasive, alla fine esplode: «Insomma è una fregatura!», e Ostertag/Musk risponde con un sorrisino tirato : «Eh...sì...è una fregatura».

Immediate le conseguenze sui mercati, e la criptovaluta, che navigava intorno ai 74 centesimi, è crollata a 52 centesimi.

Cos'è la sindrome di Asperger

La sindrome prende il nome dal pedriatra austriaco Hans Asperger (1906-1980) che l'ha individuata. Si tratta di una forma lieve di autismo, inserita nei cosiddetti disturbi dello spettro autistico. Le persone che ne soffrono spesso sono straordinariamente intelligenti, ma scarsamente empatiche.

GLI ALTRI VIP

Greta Thumberg, paladina della lotta contro i cambiamenti climatici, è affetta dalla sindrome di Asperger.

L'attore Antony Hopkins (tra i suoi film "Il silenzio degli innocenti") ha scoperto solo in tarda età di soffrire della sindrome.

La scrittrice Susanna Tamaro ha rivelato di avere la sindrome e l'ha definita la sua "invisibile sedia a rotelle".

C'era grande attesa ma anche molte critiche sulla decisione del produttore di SNL, Lorne Michaels, di scegliere il centimiliardario per ospitare il programma, soprattutto in questa epoca in cui tanto si discute delle disuguaglianze stratosferiche che dividono la società americana, con i ricchi che oramai sembrano vivere in un diverso universo rispetto alla gente comune. Ma non è la prima volta che Michaels porta il programma, che va avanti da 46 stagioni dal 1975, sulle prime pagine grazie a scelte che fanno discutere, come quando nel 2015 ospitò Donald Trump, allora ancora candidato alla presidenza.

LO SHOW

Dal canto suo Elon Musk ha ammesso che «qualche volta» ha detto o fatto «cose strane»: «Ma è così che funziona il mio cervello», ha spiegato. Ha aggiunto ironicamente che giudicarlo per errori compiuti una sola volta, ad esempio per aver fumato uno spinello durante un'intervista, sarebbe «come ridurre il giudizio di OJ Simpson a una sola sua azione, all'omicidio, e dire che è un killer». Ha anche in un modo contorto chiesto scusa a chi si fosse sentito offeso dai suoi comportamenti: «A tutti coloro che ho offeso: ho reinventato le auto elettriche, manderò gente su Marte a bordo di navicelle spaziali, pensavate fossi un tipo rilassato e normale?». Nel passato Elon Musk ha spesso fatto commenti che sottovalutavano la pandemia e denigravano le mascherine. Dopo aver preso anche lui il covid-19, aveva ammesso che invece le maschere «sono importanti», ma durante le prove ha solo indossato un foulard, cosa che ha generato una vera rivolta nelle chat.

Anna Guaita

Nel mare delle Maldive il razzo cinese «Ora servono regole per la sicurezza»

IL CASO

ROMA Alla fine il rientro sulla terra del razzo cinese Lunga Marcia 5B è avvenuto nell'Oceano Indiano, poco a Nord delle isole Maldive, e probabilmente i suoi frammenti si sono dispersi nell'oceano. Roma, New York e Pechino, considerate le grandi città comprese nella vastissima area a rischio d'impatto dei grossi detriti, sono quindi salve.

Dopo aver consumato tutto il suo propellente per portare in orbita il modulo principale della stazione spaziale cinese, il 29 aprile scorso, lo stadio principale del Lunga Marcia 5B ha cominciato la sua caduta incontrollata. Questo cilindro da 20 tonnellate e lungo più di 30 metri è sceso verso la Terra ruotando velocemente su stesso, accompagnato dalla grande incertezza che fino a pochissime ore prima del rientro ha impedito di prevedere con precisione dove e quando sarebbe avvenuto il violento impatto con l'atmosfera che ha ridotto in frantumi il razzo. Gli esperti del settore chiedono regole internazionali per garantire la sicurezza

I frammenti arrivati a Terra potrebbero pesare complessivamente da 5 a 10 tonnellate. La Guardia costiera delle Maldive li sta cercando nelle acque nazionali. «È chiaro che la Cina non riesce a soddisfare gli standard responsabili per quanto riguarda i detriti spaziali», ha detto l'amministratore capo della Nasa, Bill Nelson.

L'incertezza sul luogo è rimasta quasi fino alla fine, spostando le previsioni dal Nord Atlantico al Mediterraneo orientale e poi sempre più a Est. Le orbite dello stadio sono state seguire in tutto il mondo: dal Comando di Difesa Aerospaziale del Nord-America (Norad) al consorzio europeo per la sorveglianza spaziale Eusst (EU Space Surveillance and Tracking), al quale l'Italia partecipa con Agenzia Spaziale Italiana (Asi),

Il punto nell'Oceano indiano dove è caduto il razzo cinese

Khan rieletto sindaco di Londra salva i labour dalla disfatta

IL VOTO

Il candidato labour Sadiq Khan ha ottenuto il 55% dei consensi alle elezioni

AL TERMINE DI UNA SFIDA ALL'ULTIMO VOTO HA BATTUTO IL CONSERVATORE SHAUN BAILEY

LONDRA Nella debacle laburista del voto del 7 maggio, Londra fa eccezione: la capitale britannica ha infatti confermato sulla poltrona di primo cittadino Sadiq Khan, nel 2016 primo sindaco musulmano di una capitale dell'Unione Europea. Al termine di una sfida più difficile del previsto con il rivale conservatore Shaun Bailey - che lo ha portato ad una sorta di ballottaggio in cui si contano le seconde preferenze - Khan, che ha condotto un'infaticabile campagna porta a porta, si è aggiudicato il 55,2% dei consensi contro il 44,8 del suo avversario Tory. Dato per spacciato dai sondaggi della vigilia, Bailey porta a casa un risultato comunque notevole, aumentando i voti per i conservatori in città dell'1,6%. Anche se questo non intacca il dominio Labour nel consiglio comunale. Parlando dopo l'annuncio dei risultati ufficiali dello scrutinio Khan, 51 anni, di origine pachistana, ha detto di voler «sempre essere il sindaco di tutti i londinesi. Lavorerò per migliorare la vita di ogni singola persona di questa città. I risultati delle elezioni in tutto il Regno Unito mostrano che il nostro Paese, ed anche la nostra città, restano profondamente divisi. Le ferite della Brexit devono ancora guarire. Una brutale guerra culturale ci sta separando sempre di più». Sottolineando come le disuguaglianze economiche stiano peggiorando, a Londra e altrove, Khan ha invitato quindi a cogliere l'occasione della ripartenza post-Covid: «Mentre ci impegniamo a ricostruire dopo la pandemia, usiamo questo momento di ripresa nazionale per sanare quelle ferite». Ma il successo di Khan non basta a lenire le ferite del Labour a livello nazionale, dove è già esplosa la guerra delle accuse incrociate: la prima a saltare è stata la coordinatrice della campagna elettorale Angela Rayner, licenziata dal leader del partito Keir Starmer, pure lui nel mirino. Il tracollo laburista è comunque solo uno dei temi che dominano il dibattito politico dopo il voto. L'altro, ben più incandescente, è il secondo referendum per l'indipendenza a cui punta lo Scottish National Party della Prima ministra Nicola Sturgeon, forte dei suoi 64 seggi al Parlamento di Edimburgo (1 in meno della maggioranza assoluta, ma che può contare sui voti di otto Verdi indipendentisti). Un'intenzione chiara, che Sturgeon ritiene non possa essere democraticamente ostacolata da Boris Johnson o da chiunque altro a Westminster. Ma un piano che il premier al momento intende rallentare con una proposta di vertice: Johnson ha scritto a Sturgeon e al primo ministro e leader dei laburisti gallesi Mark Drakeford per congratularsi per le loro vittorie elettorali, invitandoli a tenere un incontro nel quale discutere come il Team Uk possa riprendersi dalla pandemia di Covid-19. L'invito è stato esteso anche al primo ministro dell'Irlanda del Nord.

Venezia

Incontro con Vera Jarach, Madre di Plaza de Mayo

L'Università Ca' Foscari con l'Archivio Scritture Scrittrici Migranti, il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati e l'Ambasciata della Repubblica Argentina in Italia organizza martedì 11 maggio, alle 17, sulla piattaforma Zoom, un incontro con Vera Vigevani Jarach (nella foto). Madre de Plaza de Mayo. Vera Vigevani è nata a Milano nel 1928 e dieci anni più tardi dovette emigrare in Argentina perché le leggi razziali le impedivano di andare a scuola e di avere una vita normale. In Argentina sposò Giorgio Jarach e lavorò fino alla pensione come giornalista all'Ansa di Buenos Aires. Sua figlia Franca scomparve a diciotto anni il 26 giugno 1976 e di lei non si seppe più nulla fino a poco tempo fa, quando una donna che era sopravvissuta al campo di concentramento dell'Esma le ha raccontato tutto. La detenzione di Franca durò poco. A un mese dal suo arresto lei e molti altri vennero eliminati . Il suo corpo venne buttato giù da un aereo in mare. Per partecipare all'incontro scrivere: eventi@unive.it.

Giovanni Gajo, 80 anni, trevigiano, è una figura poliedrica di imprenditore e investitore con molteplici interessi finanziari
«Ho fatto il presidente per 25 volte». Una vita da capo-azienda, protagonista della trasformazione del tessuto economico

«Così aiuto a crescere le imprese del Nordest»

L'INTERVISTA

È lo spettatore e attore del Nordest, dal miracolo economico alla speranza del dopo pandemia. C'era, giovane, nella Zanussi che sembrava aver trasformato Pordenone nella "Manchester italiana" e faceva concorrenza alla Fiat: «Mi ero illuso che potesse continuare per sempre e invece...». Ha attraversato da protagonista tutte le stagioni, quelle dell'euforia e quelle della presunzione. Una vita nei posti giusti, presidente e consigliere d'amministrazione di decine di aziende e società; una ventina di presidenze, dalla Marzotto alla Finanziaria Internazionale; una cinquantina di consigli. E a 80 anni è ancora al timone di società, come la Alcedo, che investono in aziende per rilanciarle sul mercato.
Giovanni Gajo, nato nella Treviso della guerra e scappato sotto le bombe della Pasqua di sangue, è cresciuto in un Veneto che si è totalmente trasformato. Si racconta come un umanista prestato all'economia, tanto che dopo la prima laurea a Ca' Foscari ne ha preso una seconda a quarant'anni a Padova in psicologia e adesso è uno studente della facoltà di Storia. «Sono molto soddisfatto della mia vita, anche se gli studi non erano proprio quelli che desideravo, sono più un umanista che un tecnico. Psicologia mi aiutava perché l'uomo mi incuriosisce molto più delle cifre, ma è la storia la vera passione infinita».

«Stiamo andando verso una società di grandi servizi»

PROTAGONISTA Giovanni Gajo; a destra in braccio alla mamma Olivia; sotto calciatore; a sinistra è il secondo da destra

Come era la Treviso nella quale è cresciuto?
«Sono andato profugo bambino a Maserada sul Piave dopo il bombardamento di Pasqua del 1944. C'è stata tanta paura, siamo scappati presso una famiglia con la quale abbiamo mantenuto sempre un legame. Eravamo quattro fratelli, papà Vittorio era un impiegato della Previdenza sociale, mamma Oliva casalinga. La Treviso del dopoguerra era una città in crescita, vivace sotto ogni aspetto, siamo tutti figli della parrocchia e dell'oratorio poi della Democrazia Cristiana. Studiavo e lavoravo, mi sono laureato in Economia a Ca' Foscari nel '65 e ho avuto un insegnante formidabile, il professor Mario Volpato, faceva capire la matematica a chiunque. Ho incominciato alla Zanussi di Pordenone che era in grandissima crescita, qualcosa che non ho più visto in vita mia: un tasso di incremento del 40%, tutti volevano il frigorifero, poi la lavatrice. Si era creata una potente euforia. Poi per dieci anni lo lavorato a Milano con un'impresa trevigiana che non c'è più, la "Chiari e Forti", che in quel tempo ha avuto una vicenda turbolenta: l'ingegner Chiari è stato incarcerato per quasi due mesi per qualcosa alla quale era completamente estraneo, ma i giudici lo hanno detto solo sei anni dopo! Era la fabbrica di Olio Cuore e Olio Topazio, i più conosciuti in Italia, allora l'azienda era più grande della Barilla. Da un giorno all'altro un pretore d'assalto di Asolo accusò l'olio di colza, che era lecito e consumato in tutta Europa, di far male alla salute. Lo stabilimento è in rovina, lungo il Sile».

«PER IL FUTURO PORTO L'OTTIMISMO NEL MIO COGNOME MA NON LO VEDO SOLO ROSEO C'È MALESSERE»

E siamo agli anni Ottanta, cosa è accaduto dopo a Gajo e al Veneto?
«Dopo ho aperto un'attività mia, la "Gajo associati" con la quale davo consulenza alle aziende. Le più grandi erano miei clienti, dalla Benetton alla Marzotto, dalle Generali alla Zanussi. Poi dalla consulenza sono passato alla gestione investimenti con la Finanziaria Internazionale della quale ero presidente. Nel frattempo, ho presieduto per cinque anni la Sanremo di Treviso, la ditta di abbigliamento che aveva 1500 dipendenti ed era della Gepi, una finanziaria pubblica; l'ho portata in attivo. Adesso è sparito anche il marchio. Anche Monti non c'è più. Nel 1949 mio padre fu assunto dalla Monti di Maserada e ci rimase trent'anni. Allora il settore tessile era trainante per tutto il Veneto: la Marzotto, la Lanerossi, Sanremo, Monti... Avevano capito gli stili, creato la vestibilità badando ad accontentare le fasce d'età. Erano colossi, oggi quel mondo è sparito».

Dalla consulenza alla gestione finanziaria: il mondo economico veneto si stava trasformando?
«Negli ultimi 35 anni mi sono occupato di gestione di aziende industriali con strutture dedicate a questo: dalla Finanziaria Internazionale alla 21 Finanziamenti, infine all'attuale Alcedo. Questi organismi, che ho contribuito a creare, raccolgono denaro dagli investitori finanziari o imprenditoriali: o comperiamo la maggioranza, o entriamo come soci di minoranza; un percorso di almeno cinque anni, e dopo le collochiamo sul mercato. Una volta si chiamavano semplicemente società finanziarie, oggi sono società gestione del risparmio».

Ma in questo modo si va verso un'economia soprattutto di servizi?
«No, anche se non nascondo il rischio. In questi ultimi anni ho fatto una valanga di investimenti, almeno 150. Si fa fatica a trovare in Italia uno che abbia fatto un percorso così lungo e complesso, soprattutto uno che si sia occupato tanto del Nordest: abbiamo aiutato molti imprenditori a far crescere le loro aziende, non siamo solo apportatori di capitale, diamo valore. Da fabbriche di vasche di idromassaggi a policlinici che poi hanno comperato un ospedale. Alla Masi, quella dell'Amarone, che abbiamo portato in Borsa. Abbiamo investito nella Ligabue, nella Lafert, agricoltura, catering, beni per la casa, motori elettrici, bio. Dobbiamo confrontarci, per esempio, con la Cina che è in questo momento il paese più ricco del mondo con tassi di crescita paragonabili all'Italia del miracolo economico. Ha soldi per investire e comprare dappertutto, fanno potenti investimenti anche in Europa. Qui sono i nostri concorrenti, ma potrebbero anche trasformarsi in nostri alleati. Non solo i cinesi comprano, ma quelli più bravi cercano di aggregare. C'è un mercato delle aziende che prima non esisteva, si esce da questa crisi con l'unione delle forze, sono un teorico dell'aggregazione. Il Nordest è un territorio ideale sotto questo aspetto».

La chiamano il Presidente, le piace?
«Ho fatto il presidente 25 volte: alla Marzotto, Finanziaria Internazionale, Policlinico Abano, anche alla Permastelisa... Una volta mi sono divertito a fare i conti dei consigli d'amministrazione dei quali ho fatto parte, sono oltre 50! Vuol dire che mi sono fatto un'esperienza di aziende e di gestione di aziende anche familiari che si fa fatica a trovarne un altro. Il mio è un tipo di lavoro a cavallo tra imprenditore-consulente-professionista-investitore. Un po' per età, un po' per esperienza variegata mi sento di essere un conoscitore del Nordest. Quando ho iniziato a lavorare avevo 18 anni, il mondo imprenditoriale era diverso, era molto importante produrre quello che veniva richiesto e la produzione non riusciva a soddisfare il mercato. C'era un ambiente frizzante, entusiasmante; era la prima generazione e voleva solo crescere. Oggi siamo alla terza generazione e questa fase è tutta più complessa, occorre un controllo severo dei costi. La ricerca di efficienza è diventata spasmodica ed è fondamentale che da un punto di vista tecnico si produca in modo digitale, devi sapere sempre cosa succede in tempo reale».

Come vede il futuro qui a Nordest?
«Il futuro, pur essendo ottimista e avendo un cognome che ispira allegria, non lo vedo solo roseo. Bisogna far lavorare tutta la gente, ma i mercati sono saturi e occorre diminuire i costi. Abbiamo vissuto in tutto il mondo occidentale uno sviluppo irripetibile e che ci ha abituato male, c'è anche un malessere nel benessere. Per soddisfare un mercato crescente, abbiamo creato un sistema complesso da gestire, inquinante. Ma per il Veneto sono più ottimista: abbiamo solo avuto un mancamento. C'è una classe imprenditoriale sempre scattante e che vuole investire, non è un territorio affondabile».

Edoardo Pittalis

La Maserati rispolvera la sua tradizione nel motorsport e presenta una supercar magnifica ma anche docile da domare

MC20
L'essenza del Tridente

DINAMICA A fianco la nuova Maserati MC20 sulla pista dell'Autodromo di Modena nella sua veste definitiva Le forme della Maserati a motore centrale catturano subito esaltate anche dalla colorazione giallo Genio In basso il tecnologico cockpit con al centro il display da 10"

SUPERBA

MODENA Nel mondo dominato dai Suv e sempre più votato alla mobilità elettrica, c'è ancora spazio per la passione. Che Maserati, attingendo al miglior Dna della sua tradizione sportiva, sintetizza nella nuova MC20: una granturismo a trazione posteriore molto bella da vedere e straordinaria da guidare. Una supersportiva capace di emozionare, cattivissima in pista dove esibisce virtù estreme, ma incredibilmente friendly nell'affrontare il traffico quotidiano, dove svela un'insospettabile agilità e diventa docile, reattiva, divertente, mettendoti sempre a tuo agio.

La scocca in carbonio, rigida e leggera (1.500 kg il peso totale della vettura), è stata sviluppata con lo specialista Dallara, un marchio di garanzia. L'intero progetto ha mobilitato per 24 mesi l'esercito di specialisti dell'Innovation Lab, dell'Engine Lab e del Centro Stile. Lunga 4,67 metri, larga 1,96 e alta 1,22 la MC20 ti esalta e ti perdona quando un po' esageri con l'acceleratore, grazie alla stabilità e all'efficienza delle sospensioni (variabili in base all'assetto selezionato) e degli aiutini elettronici, oltre che dei freni Brembo carboceramici.

È proprio questa doppia anima – corsaiola e urbana - a sorprendere nel primo test drive, tra l'autodromo di Modena e le tormentate colline verso Reggio Emilia.

AGGRESSIVA MA ELEGANTE

Lo stile cattura perché la MC20 (la sigla sta per Maserati Corse) è aggressiva quanto basta ma anche elegante, pulita nelle linee senza appendici mobili, solo un ridotto spoiler posteriore che migliora la deportanza esaltando l'aerodinamica. Nata coupé a due posti secchi, avrà fra un anno la variante cabrio (e forse già nel 2023 perfino una declinazione full-electric). Le porte sono ad ala di gabbiano, si sollevano facilmente migliorando l'accessibilità.

L'abitacolo è dominato dal colore nero, minimal-chic, confortevole ed ergonomico, con sedili racing, sfoggio di Alcantara e inserti in carbonio. Un ambiente hi-tech, però senza esagerare: è questa la ricetta della passione pura.

Ma il vero segreto di questa supersportiva che per Maserati rappresenta oggi la miglior vetrina tecnologica, si chiama Nettuno. È il nuovo motore interamente "fatto in casa" come l'intera vettura, dallo sviluppo alla produzione. Un gioiello di 3 litri V6 biturbo che regala 630 cavalli e 730 Nm di coppia, già godibile a 3.000 giri. Porta all'esordio una serie di innovazioni, soprattutto il sistema MTC (Maserati Twin Combustion) di combustione a precamera con doppia candela di accensione: un brevetto di cui il Tridente va orgoglioso. Nettuno, già studiato per un'eventuale evoluzione ibrida, potrà generare una famiglia allargata di propulsori ad elevata efficienza. Posizionato centralmente, vanta un eccezionale rapporto peso/potenza di 2,33 kg/Cv. È leggero, compatto e abbastanza parsimonioso: 11,6 litri per 100 km il consumo medio, con 262 grammi/km di CO2 emessi. Per una simile granturismo, niente male. Nettuno scatena tutta la sua potenza nell'impegno estremo, però sa rivelarsi elastico e "paziente" anche ai bassi regimi, ad esempio nel caos cittadino dove lo stop-and-go generalmente penalizza le supercar. Bruciante l'accelerazione da 0 a 100 km, 2,9 secondi, con una velocità massima dichiarata di oltre 325 km l'ora. Il selettore meccanico sul tunnel centrale prevede 5 modalità di guida: Gt, Wet, Sport, Corsa e Esc Off per disattivare i controlli elettronici (meglio evitare). Un display collegato alla mini-telecamera alta posteriore sostituisce lo specchietto retrovisore interno e bisogna abituarsi, perché inizialmente un po' disorienta. Una seconda telecamera, più bassa, facilita le manovre di retromarcia: la MC20 è pur sem-

DUE POSTI SECCHI TELAIO IN CARBONIO CAMBIO A 8 MARCE MOTORE V6 TREMILA VELOCITÀ OLTRE 325 KM/H, 0-100 IN 2,9"

GRINTOSA Sopra ed a fianco il design della nuova MC20. Lo stile di questo gioiello sono di Klaus Busse, Head of Design Maserati

Toyota, scatta l'offensiva elettrica Proace "Professional" è l'apripista

INFATICABILE

ROMA La prima elettrica di Toyota è un mezzo commerciale ed è la Proace, in attesa dei 7 modelli a batteria che la casa della Tre Ellissi ha promesso per il 2025. Come è noto, la Proace è realizzata in collaborazione con Stellantis e il suo duplice obiettivo è intercettare un segmento in continua espansione e rafforzare l'offerta di Toyota Professional, il marchio dedicato ai mezzi commerciali con il quale il costruttore di Nagoya punta a realizzare il 10% delle proprie vendite in Europa.

La Proace è disponibile in tre lunghezze (4,61, 4,96 e 5,31 metri) e in due varianti di carrozzeria, una furgone e una dedicata al trasporto passeggeri denominata Verso. La prima ha un volume di carico che va da 4,6 a 6,1 metri cubi e una portata utile che va da 1.000 fino a 1.262 kg. La seconda può avere configurazione a 8 o 9 posti con un volume di carico rispettivamente di 280, 640 e 1.060 litri. La versione più lunga, con tutti i sedili smontati, arriva a 4,9 metri cubi e la capacità di traino è di una tonnellata (con bagagliaio al 50%).

SISTEMI DI ASSISTENZA

La versione furgone può contare su una dotazione di sicurezza che comprende i sistemi di precollisione, di anti abbandono della corsia e di riconoscimento dei segnali oltre che i fari a commutazione automatica. Per la connettività troviamo un sistema infotelematico con schermo da 7 pollici, Android Auto e Carplay, navigatore e radio DAB. La Verso aggiunge la frenata autonoma con il riconoscimento dei pedoni, il cruise control adattivo e l'allerta per l'angolo cieco. In più, ci sono i sensori di parcheggio anteriori e posteriori e la retrocamera che offre una visione a 180 gradi. La Proace elettrica è spinta da un motore da 100 kW e 260 Nm di coppia, raggiunge 130 km/h (autolimitati) e accelera da 0 a 100 km/h in 12,1 o 13,3 secondi, a seconda delle versioni. Due le batterie: una ha una capacità di 50 kWh per 230 km di autonomia e l'altra è da 75 kWh per 330 km. Il caricatore di bordo accetta 11 kW in corrente alternata e 100 kW in corrente continua. Il guidatore può selezionare le classiche modalità di marcia (P, N, D e R) attraverso tasti sulla consolle.

TRE OPZIONI

In più c'è anche la posizione B per aumentare il freno motore intensificando il recupero dell'energia. Con le posizioni Eco, Normal e Power si regolano sia la potenza erogata (rispettivamente 60, 80 e 100 kW) sia il grado di intervento della climatizzazione per gestire al meglio l'energia della batteria.

In ogni caso, la risposta all'acceleratore è sempre corposa, ma graduale, contribuendo al comfort mentre il computer di bordo fornisce indicazioni attendibili sull'autonomia, nei fatti praticamente identica a quella dichiarata. La Proace Electric parte da 34.450 euro (Iva e messa su strada escluse), e la Proace Verso Electric da 48.700, ma con gli in-

CONFORTEVOLE A fianco un dettaglio della Verso La Proace elettrica è spinta da un motore da 100 kW con autonomia fino a 330 km

PROACE
VERSO
ELECTRIC

IL PROPULSORE HA UNA POTENZA DI 100 KW È LA CAPACITÀ DI RICARICA A CORRENTE CONTINUA

PERFORMANTE A fianco il motore Nettuno, un V6 3.0 litri biturbo da 630 cavalli che stupisce per la progressività ai bassi regimi. Il cambio è un otto marce a doppia frizione della Tremec

pre un coupé estremo, con limitata visibilità posteriore.

CAMBIO A OTTO MARCE

Dietro al volante in pelle, che ospita i principali comandi compresi i tasti d'avvio e del launch-control, c'è un display da 10,3" per visualizzare le informazioni essenziali alla guida; quello a centro plancia, sempre da 10,3", ospita il Touch Control Plus gestito da un sistema Android con l'infotainment e la navigazione. Il programma Maserati Connect prevede un'ampia varietà di servizi gestibili anche attraverso app e smartwatch. I paddle fissati al piantone, grandi e facilmente raggiungibili, consentono di divertirsi quando si decide di usare manualmente il cambio automatico che è un doppia frizione a 8 rapporti decisamente reattivo.

Per il saggio del Tridente, erede della MC12 che ha dominato nelle corse, la produzione è partita nello storico stabilimento di via Ciro Menotti a Modena, dove è stata allestita la nuova linea che ha sostituito quella di GranCabrio e GranTurismo. C'è grande richiesta dai principai mercati mondiali, compresi quelli che hanno scoperto la MC20 soltanto da immagini e filmati: un segnale inequivocabile di successo. Il costo di 216mila euro non spaventa i potenziali clienti: la passione non ha prezzo.

Piero Bianco

Realizzato sul raffinato pianale Meb del più grande gruppo europeo, lo sport utility Skoda è disponibile in 3 livelli di potenza e altrettante capacità di batteria

Enyaq, il Suv del futuro ha un aspetto classico

VERSATILE

VERONA Le apparenze, a volte, ingannano. Dopotutto Skoda bada alla sostanza e poco alle apparenze. Eppure la nuova Enyaq iV, la prima della casa boema ad essere stata progetta sul pianale MEB, è tutt'altro che scontata. Certo è un'elettrica a lungo raggio e molti dei contenuti offerti sono condivisi con il resto del Gruppo Volkswagen, però l'aria di premium che si percepisce a bordo è (quasi) inattesa. Non che le altre Skoda non siano all'altezza della situazione, ma l'avvento di Enyaq iV segna davvero un nuovo passo. Ovviamente elettrificato e naturalmente tecnologico, ma stilisticamente convenzionale. Non certo un limite, ma semplicemente un diktat fedele all'attuale tradizione Skoda, che fa delle linee squadrate il suo punto di forza.

Il risultato appare gradevole e dinamico, indipendentemente dal fatto che non si tratti di una vettura sportiva. Piuttosto di un Suv spazioso che ha come clientela più papabile le famiglie. Certamente i cerchi in lega da 21 pollici di cui era provvisto l'esemplare in prova confermano la percezione sportiva, mentre per il resto, nonostante si guardi al futuro dell'elettrificazione, il primo impatto è quello di una vettura che alla fine sembrerebbe "normale".

IN ARRIVO LA RS

Sottopelle la recente formazione MEB a trazione posteriore. In attesa di una successiva quattro ruote motrici pure in edizione sportiva RS. La Skoda Enyaq è disponibile con tre diversi accumulatori. I due più "piccoli" sono da 55 kWh (52 kWh netti) e da 62 kWh (58 kWh netti). Abbinati rispettivamente ad un motore da 109 kW (148 cv) e ad uno da 132 kW (179 cv). La Enyaq 50 ha un'autonomia dichiarata pari a 350 km, mentre la 60 si ferma a quota 400 km.

AMBIZIOSA Sotto la Eniaq iV ed il suo cerchio ruota. In alto la plancia dell'elettrica di Skoda

Attualmente, in attesa di futuri upgrade che saranno resi disponibili tramite la connettività OTA, i pacchi batteria di Enyaq si possono ricaricare sino a 50 kW in corrente continua (ricarica veloce) e sino a 11 kW in alternata (7,2 kW la 50). La più prestante, sia come performance che come autonomia è la versione 80. In questo caso l'accumulatore ha una capacità netta di 77 kWh, mentre la potenza del motore elettrico sincrono a magneti permanenti è pari a 150 kW (204 cv). Batteria più grande significa certamente un range di percorrenza maggiore

Infatti la Skoda Enyaq iV 80 "dichiara" un consumo combinato di energia pari a 14,6-17,6 kWh/100 km nel ciclo Wltp, che dovrebbe corrispondere ad un'autonomia di circa 520 km.

GUIDA A UN SOLO PEDALE

Uno dei tratti distintivi di questa edizione del Suv ceco si rivela soprattutto a bordo. Infatti il volante è provvisto di paddle. Palette che nulla hanno a che fare con il cambio che, nello specifico, è semplicemente un riduttore a rapporto singolo. Servono invece per regolare l'intensità della frenata rigenerativa. Si va dal livello 1 a quello 3, altrimenti è sufficiente postare la leva del cambio in posizione B (brake) per passare alla forza frenante maggiore, così da poter sfruttare i vantaggi della guida one pedal.

A bordo lo spazio è una garanzia, soprattutto in virtù di una capacità del vano di carico varia da 585 a 1.710 litri. Ci sono poi tutta una serie di vani portaoggetti che aumentano la volumetria di bordo e confermano la filosofia "simply clever" del brand. La scenografia degli interni non è mai stata così minimalista. Davanti al conducente uno schermo da 5,3" che visualizza le informazioni più importanti come la velocità, i dati di guida, la navigazione e i sistemi di assistenza attiva. C'è poi un display touch da ben 13" (10 sulle versioni d'ingresso) che di fatto è il cuore pulsante del sistema multimediale. Prossimamente si andrà ad arricchire di Head-Up Display corredato di realtà aumentata.

L'assetto è morbido, ma non si galleggia. Per quanto il baricentro basso sia un "accessorio" a favore di guida, è giusto ribadire che quest'auto è fatta e pensata per la famiglia. La Skoda Enyaq in edizione 80 parte da una base di 46.350 euro. Cifra a cui vanno a sottrarsi gli eventuali incentivi statali (regionali e provinciali). Di serie il corredo è completo, dato che annovera il Front Assistant con riconoscimento pedoni, il Lane Assistant e l'apparato SmartLink.

Cesare Cappa

I PADDLE DIETRO AL VOLANTE CONSENTONO DI REGOLARE IL RECUPERO DI ENERGIA

POLIEDRICA A fianco la nuova Toyota Proace Verso È disponibile in tre diverse lunghezze ed in due varianti di carrozzeria

centivi e gli sconti la soglia si abbassa rispettivamente a 19.900 e 33mila euro. Il programma Toyota Relax assicura una copertura di 10 anni o 250.000 km per l'intero veicolo mentre la batteria è garantita per 10 anni o 160.000 km. La nuova Proace Electric è già disponibile presso i concessionari ed entro la fine dell'anno ci sarà anche la più piccola Proace City Electric.

Nicola Desiderio

Porta a porta: Citroen pensa all'ultimo miglio

ECOLOGICO

MILANO Il comparto delle consegne porta a porta in ambito prevalentemente urbano, che nel gergo della logistica viene definito "ultimo miglio", appare propizio alla diffusione di veicoli a basso impatto ambientale la cui anima "green" dispiega il meglio delle sue potenzialità proprio nelle grandi città in cui l'emergenza ambientale rappresenta spesso la norma più che l'eccezione.

Ben consapevoli di ciò, i produttori del settore accelerano sulla strada dell'elettrificazione. Lo conferma in maniera evidente il "ramo francese" del gruppo Stellantis i cui marchi sono impegnati in un serrata campagna di sviluppo di modelli a emissioni zero destinati alla clientela professionale.

Una famiglia articolata, legata da una stretta parentela tecnologica, di cui abbiamo avuto l'opportunità di provare nelle strade milanesi un esponente di spicco come l'ë-Jumpy della Citroën, di cui abbiamo apprezzato non solo la versatilità, ma anche il comfort e la guidabilità di stampo "automobilistico", nonché la disinvoltura con cui si è destreggiato nel test, sfruttando a fondo la spinta della propulsione elettrica che, mettendo immediatamente a disposizione l'intera coppia, regala partenze brillanti che si fanno apprezzare soprattutto nel continuo "stop and go" del traffico urbano. Realizzato sulla piattaforma modulare multi-energia Emp-2 comune ai "gemelli diversi" a marchio Peugeot e Opel, il Jumpy alla spina condivide con le versioni termiche la versatilità imperniata sulla disponibilità delle taglie XS, M e XL, lunghe rispettivamente 4,6, 4,95 e 5,3 metri, alle quali aggiunge soluzioni specifiche della propulsione elettrica come l'offerta di due differenti capacità dalla batteria – 50 e 75 kWh, in entrambi a casi con garanzia di 8 anni o 160.000 km – alle quali corrisponde un'autonomia di 230 e 330 km rispettivamente secondo lo standard Wltp.

CON L'E-JUMPY LA CASA FRANCESE ATTACCA IL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE IN CITTÀ. LA BASE È IL PIANALE EMP-2

VERSATILE A fianco l'ë-Jumpy di Citroën, sopra la plancia

DUE ALLESTIMENTI

A prescindere dalla lunghezza e dal tipo di batteria prescelto, il motore elettrico da 136 cv (100 kW) spinge l'ë-Jumpy fino a 130 km all'ora, qualunque sia la modalità di guida selezionata tra Eco, Normal e Sport tramite l'interruttore a bilanciere posizionato sulla consolle centrale, accanto al selettore del cambio automatico con la posizione B (Brake) che rende più rapida e incisiva la ricarica "in movimento" della batteria.

Disponibile nelle versioni Comfort e Club, il nuovo furgone elettrico Citroën si presenta a partire da 32.155 euro per la batteria da 50 Kw e da 37.805 per quella da 75 kW. Cifre alle quali, come sempre nel caso dei veicoli professionali, bisogna aggiungere l'Iva.

Giampiero Bottino

Dopo aver festeggiato il bicentenario della fondazione, l'azienda di Torreglia entra nell'Associazione "Les Henockiens" che unisce le imprese con più di 200 anni di attività e sempre nelle mani della stessa famiglia. Una storia di passione e straordinario coraggio

Vecchio è bello Parola di Luxardo

STORIE DI FAMIGLIA

Si chiama "Les Henockiens", non è antichissima, anzi, ha da poco compiuto quarant'anni, essendo stata creata in Francia nel 1981, ed è un'associazione che deve il suo nome al personaggio biblico di Enoch, cui si attribuisce una vita durata la bellezza di 365 anni. Lo scopo dell'Associazione è di raggruppare e accogliere aziende che soddisfino precisi requisiti di longevità e continuità, basandosi su una filosofia comune: il valore del concetto di impresa familiare in alternativa alle multinazionali. Ma, diversamente da altri circoli chiusi e privilegiati, non si tratta di un *business club*: i suoi componenti, che appartengono alle più diverse categorie produttive, dai beni voluttuari all'industria pesante, dall'armamento navale all'agroalimentare, dall'alta tecnologia all'ospitalità, possono anche essere in competizione fra loro perché lo scopo del sodalizio non è né l'attività di lobby né lo scambio di servizi, ma la circolazione di idee e dell'elaborazione di una comune piattaforma di valori ideali.

Una storia che parte dalla Dalmazia e arriva fino a Padova, sui Colli Euganei

DALLA DALMAZIA AI COLLI

Per farne parte, va da sé, bisogna essere piuttosto "agé", insomma in età, per restare sintonizzati sulla Francia, e per la precisione avere compiuto almeno 200 anni, ancora lontani da Enoch, certo, ma decisamente sulla buona strada. Dopodiché essere vecchiotti non basta, perché l'impresa deve anche avere altri due requisiti fondamentali e importanti: la proprietà sempre nelle mani della stessa famiglia e la solidità finanziaria garantita.

E allora, avendo appena festeggiato i 200 anni dalla fondazione, e disponendo di tutti i requisiti richiesti, oltre che di un prestigio riconosciuto, la distilleria Luxardo di Torreglia (Pd), ai piedi dei Colli Euganei, festeggia l'anniversario entrando ufficialmente nella prestigiosa associazione come 51. socio del gruppo, che comprende altre dodici aziende italiane, tre delle quali venete (oltre a dieci giapponesi, quattro tedesche, tre svizzere, due olandesi, due belghe, una inglese e una austriaca), grandi e piccole dinastie, realtà di impresa coinvolte in settori altamente diversificati, e ciascuna porta con sé una storia affascinante, pur essendo profondamente radicata negli scenari economici del presente, tra modernismo e tradizione, tra know-how e innovazione o diversificazione.

L'AZIENDA FU FONDATA DA GIROLAMO NEL 1821 NELLA CITTÀ DI ZARA ESPANDENDOSI NELL'IMPERO ASBURGICO E POI IN ITALIA

I Luxardo di Torreglia, storici distillatori, sui Colli Euganei; Antonio Guarda-Nardini e Cristina Nardini di Bassano

PRINCIPI SOLIDI

«Siamo onorati di essere membri di Les Hénokiens, - dice Franco Luxardo, senior partner di Luxardo S.p.A. - una conferma di prestigio che dà ulteriore valore alla tenacia che la nostra famiglia ha saputo con coraggio dimostrare con slanci costruttivi e svolte decisive nel corso della sua storia. Un risultato che pone l'accento sulla solidità dei principi che ci hanno sempre guidato e grazie ai quali siamo riusciti ad attraversare 200 anni».

IL MITO MARASCHINO

Luxardo è una delle più antiche distillerie esistenti al mondo, ancora oggi è interamente di proprietà della stessa famiglia e, come se non bastasse, offre una storia straordinaria di dedizione, passione, volontà indomita, coraggio. Fondata da Girolamo Luxardo nel 1821 a Zara, antica città veneziana sulle coste della Dalmazia, l'azienda si espande rapidamente nell'Ottocento sui principali mercati fino a diventare una delle più importanti realtà dell'Impero Asburgico, come certificano le innumerevoli medaglie conseguite alle principali esposizioni mondiali, che ancora oggi fregiano l'etichetta del suo prodotto più rinomato, il mitico Maraschino.

DOLORE E CORAGGIO

Alla fine della Prima Guerra Mondiale Zara fu annessa al regno d'Italia, e nel ventennio successivo Luxardo conobbe una straordinaria crescita diventando una delle prime distillerie italiane. Ma con la Seconda Guerra Mondiale venne completamente distrutta dai bombardamenti anglo-americani e, nel contesto della ferocia dei partigiani comunisti del maresciallo Tito nei confronti degli italiani d'Istria e Dalmazia, ben tre componenti della famiglia vennero uccisi. Era la fine. O, almeno, sembrava la fine. Invece no. L'unico sopravvissuto, Giorgio Luxardo, con l'aiuto del nipote Nicolò, non si arrese, riuscì a riprendere l'attività nel 1947 ripartendo letteralmente da zero, lo fece proprio a Torreglia, e oggi Luxardo è presente in 83 mercati mondiali, e più forte e solida che mai grazie al lavoro della quinta, sesta e settima generazione attualmente attive.

Claudio De Min

Le altre venete

Anche Nardini e Garbellotto intramontabili

Fra i "grandi vecchi" c'è guarda caso, un'altra storica distilleria, la Nardini di Bassano del Grappa, data di nascita 1779, la più antica d'Italia, dentro una vecchia osteria comprata da Bortolo Nardini di passaggio nel corso di un viaggio commerciale. E ancora oggi le stanze dell'antica locanda con annessa cantina sono visitabili e utilizzabili per degustazioni private (tra i tanti prodotti Nardini che potrete assaggiare, ben 22, un must è l'Aquavite di Vinaccia Riserva Grappa Invecchiata 60°), solo su appuntamento, luoghi carichi di storia e fascino che hanno ricevuto la visita anche della Regina Elisabetta, di Ernest Hemingway e Gabriele D'Annunzio.

E poi c'è la Garbellotto che oggi a sede di Sacile (Pn), dove da pochi mesi ha trasferito le sue lavorazioni in una fabbrica chiamata "Intelligenza Artigianale" ma che è trevigiana di nascita e di cuore, prima a San Fior e poi a Conegliano, data di nascita 1775, leader nella costruzione di botti e barriques che esporta in tutto il mondo.

Chateaux in riva all'Adige Bordeaux incanta Verona

LA PROPOSTA

En-primeur, ovvero, in anteprima, è uno dei tanti termini francesi diventati internazionali nel mondo del vino e della gastronomia. Così en-primeur è sinonimo di prima scoperta, svelamento, ma anche di acquisto privilegiato (si acquistano grandi vini en-primeur se si vuole fare un investimento o accaparrarseli prima di chiunque altro). Ci attardiamo nella spiegazione perchè per la prima volta, quest'anno – anzi, pochi giorni fa - Verona è diventata per un giorno la "Place de Bordeaux" per la degustazione en-primeur dei grandi rossi d'Oltralpe, confermando fra l'altro la sua vocazione di grande capitale del vino dell'Italia del Nord, e non solo.

Grazie a Crus et Domaines de France e Famille Helfrich è approdato in Italia, il 6 maggio scorso, giovedì, il grande evento che ogni primavera anima i più grandi châteaux della città francese che aprono le loro porte ad acquirenti, importatori, rivenditori ed altri esperti del mondo del vino per far degustare i campioni dell'ultima annata, estratti direttamente dalle barrique.

L'OFFERTA

Ad essere assaggiati dai principali critici dell'enologia internazionale, che esprimono commenti e punteggi sul potenziale del vino e dell'annata, che sono anche previsioni a lunga scadenza, visto che molti di questi vini sono destinati a lunghissima vita e a diverse fasi di vita nel corso degli anni, sono stati i campioni di botte della vendemmia dell'anno precedente, in questo caso, la 2020.

Un appuntamento riservato a un numero limitato di clienti ed esperti così come, da sempre, è selezionatissimo l'accesso alla Place de Bordeaux. Nella cornice di Villa Ca'Vendri, alle porte di Verona, una panoramica di oltre 100 etichette, dei più vocati terroir, dal Grand Cru Saint-Emilion a Pomerol; da Haut-Médoc a Sauterns e ancora Margaux, Moulis, Saint-Julien, Pauillac, Saint-Estephe e Pessac-Leognan.

Accanto alla degustazione en primeurs si è poi tenuta la "master class" sull'annata 2018 guidata da Gabriele Gorelli, il primo italiano a conquistare il prestigioso titolo di Master of Wine.

Tra le etichette presentate anche l'Haut-Médoc 2018 di Château de Lamarque, frutto di un blend di Cabernet Sauvignon, Merlot, Cabernet Franc e Petit Verdot. Un Haut-Médoc dal bouquet elegante che si apre al palato setoso e lungo. Un vino che ha saputo mettere d'accordo la critica internazionale.

Tutte le bottiglie di vini di Bordeaux in degustazione a Verona

«L'Italia è un mercato altamente qualificato per Crus et Domaine de France, con una presenza di clienti e critici di spessore internazionale – afferma Romina Romano, country manager Italia del marchio di proprietà di FamilleHelfrich -. Quello di Verona, è stato un evento privato di degustazione dei Grandi Vini di Bordeaux "en primeur". Un tasting strettamente tecnico, nel pieno rispetto delle disposizioni, destinato ai clienti di alto posizionamento che non potremo incontrare all'interno dei piùgrandi châteaux di Bordeaux».

Famille Helfrich si dedica ai prestigiosi vini di Bordeaux dove possiede più di 701 ettari e – con il marchio Cruset Domaines de France fondato nel 2007 - è anche uno degli autorevoli négociants che presidiano la Place di Bordeaux con la vendita 'en primeur'. Tra i vini di Bordeaux che Crus et Domaines de France esporta in Italia vi sono quelli firmati Clos Beauregard, Lestage Simon, Château Cantin.

C.D.M.

La novità

Giulietta e Romeo, l'amore finisce in un vasetto

"Giulietta e Romeo" e la storia d'amore piu` celebre di tutti i tempi, l'emblema del piu` puro dei sentimenti, diventato simbolo della stessa Verona. Oggi Giacomo Sacchetto, chef del Ristorante La Cru, una stella Michelin, a Romagnano (Vr), lo fa con i sapori della sua infanzia. La Cru di Giulietta e Romeo diventa così un piatto che racchiude gli ingredienti tipici di questa terra: pancia di maiale, formaggio Monte Veronese DOP e vino rosso delle colline circostanti. E la 20. creazione di Bonverre, il brand che conserva la cucina italiana in un vaso e ha scelto proprio Verona come palcoscenico della prossima tappa del "Siediti, ti racconto una storia Tour". Lunedì 17 maggio, alle 18.30, La Cru di Giulietta e Romeo verrà presentata in anteprima attraverso un evento digitale e live tasting aperto a tutti: basterà collegarsi al link della diretta YouTube. Dopo il lancio, La Cru di Giulietta e Romeo sarà disponibile online sul sito www.bonverre.it, su www.atmosferaitaliana.it.

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 10, Maggio 2021

Formula 1
Hamilton trionfa anche in Spagna davanti a Verstappen, la Ferrari di Leclerc ai piedi del podio

Sabbatini e **Ursicino** a pagina 19

Ciclismo
Merlier beffa allo sprint Nizzolo e Viviani. Il leader resta Ganna

Gugliotta a pagina 20

Rugby
Il 19 maggio Crowley nuovo ct salta il tour in Nuova Zelanda

Liviero a pagina 21

EURO MILAN, CROLLO JUVE

▸I rossoneri sbancano l'Allianz Stadium con tre gol e fanno un passo fondamentale per la qualificazione alla Champions

▸Per la squadra di Pirlo drammatica rincorsa ai primi quattro posti. Gol capolavoro di Diaz, nel finale a segno Rebic e Tomori

Il commento

Gioco modesto e poco cuore, per la Signora fine di un ciclo

Claudio De Min

Atre turni dalla fine la serie A mette ordine. Festeggiata dall'Inter la prima delle quattro giornate in passerella da campione d'Italia, il campionato si schiarisce le idee anche nello sprint-Champions e nella questione salvezza, dove il Benevento sta inesorabilmente scivolando nel baratro: dopo un girone di andata straordinario, in quello di ritorno Pippo Inzaghi ha vinto una sola partita, incredibile ma vero contro la Juventus. Il che spiega meglio di qualunque discorso la stagione dei bianconeri dove, al di là della modesta cifra di gioco, a pesare è stata anche la superficialità di troppi giocatori, la mancanza di cuore, oltreché, certo, un organico sbagliato, un gruppo slegato, un apprendista allenatore che non ha fatto il miracolo di imparare il mestiere dalla mattina alla sera. Pensate: gli ormai ex campioni d'Italia hanno lasciato la follia di 7 punti nei doppi confronti con Crotone e Benevento, la prima già in B la seconda quasi, un tesoretto che tutte le squadre di alta classifica hanno arraffato senza fatica e con il quale la Juve sarebbe comodamente in Champions. Invece adesso ha un piede e mezzo in Europa League.

La sconfitta con il Milan è un verdetto praticamente senza appello ma giustissimo, lo specchio di una stagione sbagliata, che premia giustamente i rossoneri (migliori ieri ma migliori sempre, non solo da settembre ma addirittura da giugno 2020) e punisce una Juve stavolta più che mai inadeguata: per i bianconeri lo spareggio Champions si trasforma in una mazzata pesantissima nella forma e definitiva nella sostanza. È davvero la fine di un ciclo: il fallimento dell'operazione Ronaldo e la scommessa-Pirlo persa rovinosamente, annunciano l'addio di Agnelli-Paratici-Nedved, l'inevitabile rivoluzione e l'obbligo di preparare una complicatissima ripartenza da zero. Dopo nove anni da padrona la Juve in un colpo solo perde tutto, scudetto e zona-Champions. Vincere sempre era impossibile, certo, ma uscire di scena così rischia di essere un disastro.

JUVENTUS	**0**
MILAN	**3**

JUVENTUS (4-4-2): Szczesny 5.5; Cuadrado 5.5, de Ligt 5.5, Chiellini 5, Alex Sandro 5.5; McKennie 5.5, Bentancur 5 (22' st Kulusevski 5.5), Rabiot 5.5, Chiesa 5 (34' st Dybala ng); Morata 5.5, Cristiano Ronaldo 4.5. A disp.: Buffon, Pinsoglio, Danilo, Demiral, Bonucci, Arthur, Ramsey, Bernardeschi. All. Pirlo 4.5
MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 6.5; Calabria 6.5, Kjaer 7, Tomori 7, Theo Hernandez 6.5; Bennacer 7 (37' st Meite ng), Kessie 6.5; Saelemaekers 6.5 (37' st Diogo Dalot ng), Brahim Diaz 8 (25' st Krunic 6), Calhanoglu 6.5; Ibrahimovic 5.5 (21' st Rebic 7). A disp.: Tatarusanu, Kalulu, Romagnoli, Gabbia, Tonali, Hauge, Rafael Leao, Mandzukic. All.: Pioli 8
Arbitro: Valeri 6
Reti: 46' pt Brahim Diaz; 33' st Rebic, 37' st Tomori
Note: ammoniti Chiesa, Chiellini, Brahim Diaz. Angoli 4-2

IL MATCH

TORINO Il Milan ha più fame e si prende tutto, affondando la Juve con un 3-0 senza storia. Bianconeri quinti e fuori dalla Champions, sempre più in caduta libera, con sempre meno appigli in un finale di stagione quasi disperato. Mentre il Milan si conferma più squadra, con più idee e certezze e sbanca lo Stadium permettendosi il lusso di sbagliare un rigore e rinunciando a Ibra per infortunio. Il Diavolo la apre a fine primo tempo e segna due gol nella ripresa, mentre è notte fonda per la Juve con Pirlo di nuovo prepotentemente in discussione. Dentro Chiellini e de Ligt, fuori Bonucci e Danilo (in panchina), davanti Morata affianca Ronaldo, ancora inspiegabilmente completamente fuori dalla partita dal primo all'ultimo minuto. Pioli ritrova Kjaer e trova un Diaz in forma smagliante, nemmeno la presenza di John Elkann, a bordocampo durante il riscaldamento insieme a Agnelli, Nedved, Paratici e Cherubini riesce a dare una scossa. La Juve sfiora il vantaggio con de Ligt al volo dopo 3 minuti, Hernandez si immola e salva un gol fatto. Il Milan risponde con una bordata di Ibra murata da Chiellini e lo stesso capitano bianconero ha sulla testa l'occasione per sbloccarla da corner, ma non sfrutta un'uscita a vuoto di Donnarumma e spara a lato.

COLPO GROSSO Brahim Diaz corr ad abbracciare Stefano Pioli dopo il gol. Nella foto a destra Tomori

PARTITA A CENTROCAMPO

Provvidenziale Alex Sandro che sventa un cross pericolosissimo di Hernandez per Ibra. Partita viva, giocata soprattutto a centrocampo e senza esclusioni di colpi, il nervosismo vista la posta in palio è quasi scontato. Nel finale di primo tempo arriva l'azione che svolta la partita: uscita scriteriata di Szczesny, il pallone finisce a Brahim Diaz che se lo porta avanti di petto superando Cuadrado e scarica un destro preciso sotto l'incrocio. Inutili le proteste juventine per un presunto fallo di mano, il consulto Var convalida l'1-0, a un passo dall'intervallo. A inizio ripresa Bentancur ha subito la possibilità di riacciuffarla, ma il suo diagonale (assist di Morata) è neutralizzato da Donnarumma.

IL MAESTRO BOCCIATO

Ancora Brahim Diaz, taglia il campo ed entra in area e calcia in porta, braccio netto di Chiellini e rigore solare. Kessie si fa ipnotizzare da Szczesny che tiene in gioco la Juventus, ma non c'è la reazione rabbiosa che ci si può aspettare. Ibra è costretto al cambio per un sospetto acciacco muscolare ma ci pensa Rebic ad affondare i bianconeri con un missile preciso da fuori, la Juve è in ginocchio e smette di giocare e i rossoneri passeggiano: nel finale Tomori svetta su Chiellini e sigla il tris, Pirlo si gioca la carta Dybala ma non trova nemmeno il gol della bandiera. E senza la Champions Pirlo rischia subito, con possibile Tudor traghettatore fino a fine stagione, mentre per la prossima stagione rimangono vive le piste Allegri, Zidane, Gasperini, Gattuso e Inzaghi.

Alberto Mauro

PAGELLE

SZCZESNY 5,5
Respinge il rigore di Kessie sull'1-0 per il Milan, ma non basta.

CUADRADO 5,5
Non trova mai il varco giusto in fase offensiva.

DE LIGT 5,5
Buon inizio, ma naufraga anche lui come il resto della squadra.

CHIELLINI 5
Con un braccio largo regala un rigore al Milan.

ALEX SANDRO 5,5
Anche lui fa fatica.

MCKENNIE 5,5
Quando il Milan accelera, va in difficoltà.

BENTANCUR 5
Uno dei grandi assenti del match. Sempre in affanno.

RABIOT 5,5
Si vede troppo poco.

CHIESA 5
Più incisivo nella gara di andata.

MORATA 5,5
Questa volta si vede poco rispetto ad altre occasioni.

RONALDO 4,5
Kjaer e Tomori non sono avversari facili da superare. E lui se ne accorge spesso.

KULUSEVSKI 5,5
Dovrebbe fare la differenza e, invece, si perde un po'.

PIRLO 5
La Juventus è pericolosamente quinta. Serve qualcosa in più per conquistare un posto in Champions

Salvatore Riggio

G. DONNARUMMA 6.5
Se la Juve sarà nel suo futuro, si vedrà. Intanto, è reattivo su Bentancur.

CALABRIA 6.5
Riesce a ribattere colpo su colpo alle iniziative dei bianconeri.

KJAER 7
Sempre attento nella sua zona. S' immola per la causa.

TOMORI 7
Triplica i conti col primo centro in rossonero.

THEO HERNANDEZ 6.5
Controlla Cuadrado e prova a dare un contributo anche in attacco.

BENNACER 7
Fa girare il pallone alla grande.

KESSIE 6.5
Sbaglia il rigore che avrebbe chiuso e la gara, ma è il solito baluardo.

SAELEMAEKERS 6.5
È intelligente nel lavoro di copertura. Squalificato col Toro.

BRAHIM DIAZ 8
Sigla un gol meraviglioso a pochi minuti dall'intervallo.

CALHANOGLU 6.5
A tratti illumina il gioco del Milan con tocchi di prima interessanti.

IBRAHIMOVIC 5.5
Servito poco. Esce per infortunio

REBIC 7
Firma il raddoppio. Gran gol.

KRUNIC 6
Fa rifiatare Brahim Diaz.

PIOLI 8
Sceglie Brahim Diaz: intuizione vincente.

S.R.

SZCZESNY PARA UN RIGORE A KESSIE MA TEGOLA PER L'UNDICI DI PIOLI SI INFORTUNA IBRAHIMOVIC

ATALANTA CINQUINA EUROPEA

▶La Roma affonda il Crotone senza tanti problemi
Punti d'oro per il Cagliari, Verona pari con il Torino

PARMA	2
ATALANTA	5

PARMA (4-1-2): Sepe 5,5; Busi 5, Osorio 4,5, Alves 4,5, Gagliolo 5 (35'st Conti ng); Grassi 5 (16' st Valenti 5), Sohm 6, Kurtic 4,5; Kucka 5,5 (30' st Brunetta 6), Cornelius 5 (30'st Camara 5,,5), Gervinho 5 (16' st Pellè 6). All.: D'Aversa 4.

ATALANTA (3-5-2-1): Sportiello 6; Djimisti 6,5, Romero 6, Palomino 6; Maehle 6,5, De Roon 7, Freuler 7 (30'st Pasalic 6), Gosens 7 (23'st Hateboer 6,5), Ilicic 7 (1'st Pessina 7), Malinovskiy 7,5 (13'st Miranchuk 7); Zapata 6,5. (1'st Muriel 7). All.: Gasperini 8.

Arbitro: Giua di Olbia 6,5.

Marcatori: 12' Malinovskiy; st 7' Pessina, 31' Muriel, 32' Brunetta (P), 40' Muriel, 43' Sohm (P), 48' Miranchuk.

Note: angoli 3-1 per l'Atalanta. Ammoniti Grassi e Hateboer.

La regola del 5, come fosse il libro di Lollo Bernardi, la regola del 9, del grande ex azzurro del volley. La regola del 5, come i gol dell'Atalanta a Parma e della Roma al Crotone, del resto le due cenerentole più o meno pari sono, in coda alla classifica. E allora è tutto normale, in teoria gli emiliani valevano una buona terza salvezza di fila, in A, come gioco alle volte con D'Aversa sono pure piaciuti, come risultati rivaleggiano con il peggior Parma di ogni tempo, dell'ultimo Roberto Donadoni, che in realtà l'anno prima si era qualificato per l'Europa league.

E in fondo c'era riuscito anche Gasperini, al Genoa, la seconda volta non venne ammesso al tabellone per i debiti di Preziosi, ma lui ha fallito solo al Palermo, due vittorie in 23 gare, non all'Inter, perchè un professionista del suo livello non si può giudicare in 5 gare.

Dunque, al Tardini è la solita mareggiata nerazzurra, con doppietta di Muriel, da subentrato, rete iniziale di Malinovskyi, fuoriclasse ucraino. C'è gloria anche per Pessina, entrato per Ilicic, e per Miranchuk, alla prima rete italiana, al pari di Brunetta, argentino, e Sohm, elvetico, fra i crociati.

GIALLOROSSI SUPERSTAR

L'altro pokerissimo è della Roma, dunque, tutto nel secondo tempo, il Crotone aveva retto bene. Doppiette di Borja Mayoral, che piace persino più di Borja Valero, con quel loro nome unico, e di Pellegrini, rete di Mkkhitaryan, il Sassuolo resta così a 2 punti, pur avendo vinto 2-1 a Marassi, con il Genoa. È la vera sorpresa della giornata, dal momento che Ballardini non è ancora salvo, a +5 sul Benevento. Segnano Raspadori, leader dell'under 21 di Paolo Nicolato, e Berardi, 7 reti e un assist nelle ultime 6 gare, mai era stato così incidente e così a lungo, in carriera. De Zerbi costruisce la solita masnada di occasioni, compreso vantaggio creato da Traorè. Il raddoppio è su errore di Masiello, da un anno in ribasso, nel finale accorcia Zappacosta.

GRANATA TRANQUILLI

Il Torino è a +4, sul Benevento, a Verona va di nuovo a bersaglio con il magiaro Vojvoda, su cross di Ansaldi, replica in 3' Dimarco, come all'andata, nel finale. La squadra di Juric è stata superiore, da tempo ha mollato, merita di arrivare davanti alla Sampdoria per la cifra di media mostrata spesso, anche con le grandi, con Zaccagni da nazionale e con Barak. In coda, è la giornata della probabile retrocessione del Benevento, superato al Santa Colomba-Ciro Vigorito dal Cagliari, per 1-3, ora a +3, appunto. Vantaggio immediato del greco Lykogiannis, pari al quarto d'ora di Lapadula, dopo un'ora Pavoletti, allo scadere Joao Pedro. A 5' dalla fine, Duncan tocca in area Nicholas Viola, che allarga di proposito la gamba, Doveri fischia il rigore e poi lo leva, richiamato dal var Mazzoleni. Siamo ai limiti, la decisione è accettabile, non per il patron delle streghe Oreste Vigorito, re dell'eolico: «Un delitto rimandarci Mazzoleni al Var, dopo una settimana. Non vuole il sud in serie A».

Vanni Zagnoli

DUELLO
L'atalantino Aleksej Miranchuk, uno dei migliori, impegnato in un contrasto con Riccardo Gagliolo (Parma)

Frontiere aperte

Il Manchester United rinvia la festa del City L'Everton di Ancelotti vince lo "spareggio"

Dopo il Chelsea, anche il Manchester United rimanda la festa del City che ha bisogno di altri 3 punti per vincere il 7° campionato della sua storia, 3° degli ultimi 4 anni. Al ko della squadra di Guardiola contro i Blues, è seguito il successo in rimonta dei Red Devils in casa dell'Aston Villa. La formazione di Solskjaer, ora a -10 dai cugini con una gara da recuperare, chiude in svantaggio il primo tempo contrassegnato dalla rete spettacolare di Traoré (gran sinistro da posizione defilata) ma nella ripresa capovolge il risultato nel giro di 4 minuti, prima con un rigore guadagnato da Pogba e realizzato da Bruno Fernandes e poi con un rasoterra di Greenwood, ultima gemma del vivaio United. Un talento fatto in casa come Rashford, autore dell'assist a Cavani che fissa di testa l'1-3 definitivo all'87'. Con le squadre di Manchester garantitesi le prime due posizioni di classifica, resta aperta la lotta per gli altri due piazzamenti in Champions che registra l'inatteso ko interno del Leicester, superato al 3° posto dal Chelsea. Sperano anche il Liverpool, a -6 dalle Foxes ma con una partita in meno, e l'Everton di Ancelotti (nella foto) che resta attaccato al treno europeo grazie all'1-0 di ieri nello «spareggio» in casa del West Ham, candidata vistosamente in calo come dimostrano le 3 sconfitte nelle ultime 4 giornate.

Carlo Repetto

Salerno, tifosi contro la figlia dell'allenatore del Pescara

IL CASO

La Salerno sportiva attendeva questo momento da 23 anni. Ma il valore di Pescara-Salernitana, partita che può valere la promozione serie A per i campani, nelle ultime ore è passato in secondo piano per un fatto di cronaca con al centro una ragazza minacciata e spinta solo perchè figlia dell'allenatore degli abruzzesi. La notte scorsa Annabella Castagna, moglie del tecnico del Pescara, Gianluca Grassadonia, ha raccontato attraverso il suo profilo social che la figlia «appena diciottenne, è stata minacciata e aggredita con spintoni e calci affinché il papà capisca». Il fatto è avvenuto ieri sera a Salerno, città di cui è originario il tecnico degli adriatici e dove risiede ancora la sua famiglia.

L'episodio si è verificato dopo le 22 in una zona del centro. La ragazza è stata avvicinata da due ragazzi che, con cappuccio e volto coperto dalla mascherina, l'hanno spinta rivolgendole alcune frasi in dialetto relative alla partita di domani tra Pescara e Salernitana: «Deve perdere se no non torna più a casa», il concetto in sintesi. La 18enne, che non ha riportato lesioni, è riuscita ad allontanarsi e a raggiungere la propria abitazione. Oggi, poi, ha denunciato l'accaduto ai carabinieri della Compagnia di Salerno che sono al lavoro per risalire all'identità dei responsabili.

L'episodio ha scosso la famiglia Grassadonia che ha annunciato: «La nostra vita continuerà lontano da Salerno». La notizia ha suscitato la reazione della Salernitana che già in nottata ha stigmatizzato e condannato «i comportamenti intimidatori ed offensivi messi in atto in queste ore da qualcuno nei confronti dei familiari dell'allenatore del Pescara Calcio, Gianluca Grassadonia. Una partita di calcio, pur se importante e decisiva, resta tale e non può scatenare simili manifestazioni di violenza verbale. Tutto deve restare nell'ambito della vicenda sportiva e sul rettangolo di gioco».

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 19/20	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	INTER	85	+12	35	26	7	2	15	1	1	11	6	1	79	30
2	ATALANTA	72	-2	35	21	9	5	11	3	3	10	6	2	84	42
3	MILAN	72	+13	35	22	6	7	8	5	5	14	1	2	65	41
4	NAPOLI	70	+14	35	22	4	9	11	3	3	11	1	6	78	39
5	JUVENTUS	69	-11	35	20	9	6	13	2	3	7	7	3	67	34
6	LAZIO*	64	-8	34	20	4	10	12	2	3	8	2	7	60	51
7	ROMA	58	-3	35	17	7	11	12	4	2	5	3	9	63	53
8	SASSUOLO	56	+8	35	15	11	9	6	8	3	9	3	6	58	52
9	SAMPDORIA	45	+4	35	13	6	16	8	2	7	5	4	9	46	52
10	VERONA	43	-3	35	11	10	14	6	5	7	5	5	7	42	43
11	UDINESE	40	+1	35	10	10	15	5	4	9	5	6	6	40	47
12	BOLOGNA	40	-3	35	10	10	15	7	5	5	3	5	10	48	57
13	FIORENTINA	38	-5	35	9	11	15	6	6	6	3	5	9	47	57
14	GENOA	36	=	35	8	12	15	5	7	6	3	5	9	41	54
15	TORINO*	35	-3	34	7	14	13	3	8	6	4	6	7	48	57
16	CAGLIARI	35	-7	35	9	8	18	5	3	9	4	5	9	43	58
17	SPEZIA	34	IN B	35	8	10	17	4	6	7	4	4	10	44	67
18	BENEVENTO	31	IN B	35	7	10	18	2	6	10	5	4	8	38	71
19	PARMA	20	-23	35	3	11	21	2	5	11	1	6	10	38	76
20	CROTONE	18	IN B	35	5	3	27	4	1	12	1	2	15	42	90

* una partita in meno

RISULTATI

BENEVENTO-CAGLIARI	1-3

1' Lykogiannis; 16' Lapadula; 64' Pavoletti; 93' Joao Pedro

FIORENTINA-LAZIO	2-0

32' Vlahovic; 89' Vlahovic

GENOA-SASSUOLO	1-2

14' Raspadori; 66' Berardi; 85' Zappacosta;

INTER-SAMPDORIA	5-1

4' Gagliardini; 26' Sanchez; 35' Keita; 36' Sanchez; 61' Pinamonti; 70' (rig.) L. Martinez

JUVENTUS-MILAN	0-3

46' B. Diaz; 78' Rebic; 82' Tomori

PARMA-ATALANTA	2-5

12' Malinovskyi; 52' Pessina; 77' Muriel; 78' Brunetta; 86' Muriel; 88' Sohm; 93' Miranchuk

ROMA-CROTONE	5-0

47' Borja Mayoral; 70' Pellegrini; 73' Pellegrini; 78' Mkhitaryan; 90' Borja Mayoral

SPEZIA-NAPOLI	1-4

15' Zielinski; 23' Osimhen; 44' Osimhen; 64' Piccoli; 79' Lozano

UDINESE-BOLOGNA	1-1

23' De Paul; 82' (rig.) Orsolini

VERONA-TORINO	1-1

85' Vojvoda; 88' Di Marco

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Napoli-Udinese	domani ore 20,45 (Sky)
Cagliari-Fiorentina	ore 18,30 (Dazn)
Atalanta-Benevento	ore 20,45 (Sky)
Bologna-Genoa	ore 20,45 (Sky)
Inter-Roma	ore 20,45 (Sky)
Lazio-Parma	ore 20,45 (Sky)
Sampdoria-Spezia	ore 20,45 (Dazn)
Sassuolo-Juventus	ore 20,45 (Dazn)
Torino-Milan	ore 20,45 (Sky)
Crotone-Verona	giovedì ore 20,45 (Sky)

27 reti: Cristiano Ronaldo rig.6 (Juventus)
21 reti: Muriel rig.2 (Atalanta); Vlahovic rig.6 (Fiorentina); Lukaku rig.5 (Inter)
19 reti: Simy rig.8 (Crotone); Immobile rig.4 (Lazio)
17 reti: Insigne L. rig.7 (Napoli)
16 reti: Joao Pedro rig.4 (Cagliari); Lautaro Martinez rig.1 (Inter); Berardi rig.6 (Sassuolo)
15 reti: Ibrahimovic rig.3 (Milan)
14 reti: Zapata D. rig.1 (Atalanta)
12 reti: Belotti rig.3 (Torino)
11 reti: Destro (Genoa); Quagliarella rig.1 (Sampdoria); Caputo rig.3 (Sassuolo)
10 reti: Gosens (Atalanta); Kessie rig.8 (Milan); Lozano, Osimhen (Napoli); Mayoral, Mkhitaryan rig.1, Veretout rig.4 (Roma)

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Cittadella	2-0
Brescia-Pisa	4-3
Cosenza-Monza	0-3
Cremonese-Pescara	3-0
Entella-Chievo	1-3
Frosinone-Vicenza	1-1
Lecce-Reggina	2-2
Reggiana-Spal	1-2
Salernitana-Empoli	2-0
Venezia-Pordenone	0-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	70	37	18	16	3	66	34
SALERNITANA	66	37	18	12	7	43	34
MONZA	64	37	17	13	7	51	31
LECCE	62	37	16	14	7	67	45
VENEZIA	58	37	15	13	9	52	38
CITTADELLA	56	37	15	11	11	47	34
CHIEVO	53	37	13	14	10	47	37
BRESCIA	53	37	14	11	12	59	53
SPAL	53	37	13	14	10	43	42
REGGINA	50	37	12	14	11	42	41
CREMONESE	48	37	12	12	13	46	43
FROSINONE	47	37	11	14	12	34	42
PISA	45	37	10	15	12	51	57
VICENZA	45	37	10	15	12	46	52
ASCOLI	44	37	11	11	15	37	45
PORDENONE	42	37	9	15	13	38	39
COSENZA	35	37	6	17	14	29	45
REGGIANA	34	37	9	7	21	30	55
PESCARA	32	37	7	11	19	29	57
ENTELLA	23	37	4	11	22	28	61

PROSSIMO TURNO OGGI (ORE 14)

Chievo-Ascoli; Cittadella-Venezia; Empoli-Lecce; Monza-Brescia; Pescara-Salernitana; Pisa-Entella; Pordenone-Cosenza; Reggina-Frosinone; Spal-Cremonese; Vicenza-Reggiana

MARCATORI

22 reti: Coda (Lecce)
20 reti: Mancuso (Empoli)
15 reti: Aye (Brescia)
14 reti: Forte (Venezia)
13 reti: Marconi (Pisa)
12 reti: Bajic (Ascoli); Tutino (Salernitana)
11 reti: Ciofani (Cremonese); Diaw (Monza); Valoti (Spal); Meggiorini (Vicenza)

LIGA

RISULTATI

Alaves - Levante	2-2
Athletic Bilbao - Osasuna	2-2
Barcellona - Atletico Madrid	0-0
Betis - Granada	oggi ore 21
Cadice - Huesca	2-1
Getafe - Eibar	0-1
Real Madrid - Siviglia	-
Real Sociedad - Elche	2-0
Valencia - Valladolid	3-0
Villarreal - Celta Vigo	2-4

PROSSIMO TURNO

MERCOLEDÌ

Atletico Madrid - Real Sociedad; Celta Vigo - Getafe; Eibar - Betis; Elche - Alaves; Granada - Real Madrid; Huesca - Athletic Bilbao; Levante - Barcellona; Osasuna - Cadice; Siviglia - Valencia; Valladolid - Villarreal

CLASSIFICA

	P	G
ATLETICO MADRID	77	35
BARCELLONA	75	35
REAL MADRID	74	34
SIVIGLIA	70	34
REAL SOCIEDAD	56	35
VILLARREAL	52	35
BETIS	51	34
CELTA VIGO	47	35
ATHLETIC BILBAO	46	35
GRANADA	45	34
CADICE	43	35
OSASUNA	41	35
VALENCIA	39	35
LEVANTE	39	35
GETAFE	34	35
ALAVES	32	35
VALLADOLID	31	35
HUESCA	30	35
ELCHE	30	35
EIBAR	29	35

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-West Bromwich	3-1
Aston Villa-Manchester Utd	1-3
Fulham-Burnley	oggi ore 21
Leeds-Tottenham	3-1
Leicester-Newcastle	2-4
Liverpool-Southampton	2-0
Manchester City-Chelsea	1-2
Sheffield Utd-Crystal Palace	0-2
West Ham-Everton	0-1
Wolverhampton-Brighton	2-1

PROSSIMO TURNO

16 MAGGIO

Brighton-West Ham; Burnley-Leeds; Chelsea-Arsenal; Crystal Palace-Aston Villa; Everton-Sheffield Utd; Manchester Utd-Leicester; Newcastle-Manchester City; Southampton-Fulham; Tottenham-Wolverhampton; West Bromwich-Liverpool

CLASSIFICA

	P	G
MANCHESTER CITY	80	35
MANCHESTER UTD	70	34
CHELSEA	64	35
LEICESTER	63	35
WEST HAM	58	35
LIVERPOOL	57	34
TOTTENHAM	56	35
EVERTON	55	34
ARSENAL	52	35
LEEDS	50	35
ASTON VILLA	48	34
WOLVERHAMPTON	45	35
CRYSTAL PALACE	42	35
NEWCASTLE	38	34
BRIGHTON	37	35
SOUTHAMPTON	37	34
BURNLEY	36	34
FULHAM	27	34
WEST BROMWICH	26	35
SHEFFIELD UTD	17	35

BUNDESLIGA

RISULTATI

B. Monaco-B.Monchengladbach	6-0
Bor.Dortmund-RB Lipsia	3-2
Colonia-Friburgo	1-4
E.Francoforte-Magonza	1-1
Hertha Berlino-Arm.Bielefeld	0-0
Hoffenheim-Schalke 04	4-2
Stoccarda-Augusta	2-1
Wer. Brema-Bayer Leverkusen	0-0
Wolfsburg-Union Berlino	3-0

PROSSIMO TURNO

15 MAGGIO

Arm.Bielefeld-Hoffenheim; Augusta-Werder Brema; Bayer Leverkusen-Union Berlino; Bor.Monchengladbach-Stoccarda; Friburgo-Bayern Monaco; Hertha Berlino-Colonia; Magonza-Bor.Dortmund; RB Lipsia-Wolfsburg; Schalke 04-E.Francoforte

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	74	32
RB LIPSIA	64	32
WOLFSBURG	60	32
BOR.DORTMUND	58	32
E.FRANCOFORTE	57	32
BAYER LEVERKUSEN	51	32
BOR.MONCHENGLADBACH	46	32
UNION BERLINO	46	32
FRIBURGO	44	32
STOCCARDA	42	32
HOFFENHEIM	39	32
MAGONZA	36	32
AUGUSTA	33	32
HERTHA BERLINO	31	31
WERDER BREMA	31	32
ARM.BIELEFELD	31	32
COLONIA	29	32
SCHALKE 04	13	31

LIGUE 1

RISULTATI

Angers - Dijon	3-0
Lens - Lilla	0-3
Lione - Lorient	4-1
Metz - Nimes	0-3
Nantes - Bordeaux	3-0
Nizza - Brest	3-2
Reims - Monaco	0-1
Rennes - Paris SG	-
St.Etienne - Marsiglia	1-0
Strasburgo - Montpellier	2-3

PROSSIMO TURNO

16 MAGGIO

Bordeaux - Lens; Dijon - Nantes; Lilla - St.Etienne; Lorient - Metz; Marsiglia - Angers; Monaco - Rennes; Montpellier - Brest; Nimes - Lione; Nizza - Strasburgo; Paris SG - Reims

CLASSIFICA

	P	G
LILLA	79	36
PARIS SG	75	35
MONACO	74	36
LIONE	73	36
MARSIGLIA	56	36
LENS	56	36
RENNES	54	35
MONTPELLIER	50	36
NIZZA	49	36
METZ	46	36
ST.ETIENNE	45	36
ANGERS	44	36
REIMS	42	36
BREST	40	36
BORDEAUX	39	36
STRASBURGO	38	36
LORIENT	38	36
NANTES	37	36
NIMES	35	36
DIJON	18	36

98
I Gran Premi vinti in carriera da Lewis Hamilton: record all time

100
Le pole position conquistate: anche questo è un primato assoluto

15
I mondiali consecutivi con almeno un Gp vinto: altro record, condiviso con Michael Schumacher

HAMILTON, PROVA DI FORZA

▶Il fuoriclasse inglese a segno anche in Spagna: è la sua terza vittoria su quattro Gp disputati

▶La strategia Mercedes indirizza l'ennesimo duello con Verstappen che finisce ancora al secondo posto

FORMULA UNO

Lewis non fa sconti. Nella stagione dei record dà spettacolo. Verstappen è tosto assai. Velocissimo e consistente. Senz'altro un predestinato. Quando il Re Nero ha fra le mani la Stella più luminosa, però, è un'impresa eroica soffiagli la vittoria. Ieri a Montmelò è andata così.

La Mercedes, forse per la prima volta quest'anno, è tornata ad essere la vettura migliore, anche dal punto di vista delle performance. E, sfruttando l'ottimo feeling con le Pirelli che si era intuito già in Bahrain, ha dominato le scene. Per il Re Nero nel 2021 è la terza vittoria in 4 gare. Nell'altra è arrivato secondo. Che sia una battaglia trasformata in un duello lo dimostra il fatto che l'altro trionfo è andato a Max che è arrivato pure 3 volte secondo. I primi due posti, insomma, sono riservati alla coppia più bella.

CINQUINA COME SENNA

Per il fenomeno è la quinta vittoria consecutiva sullo stesso circuito, la sesta in totale. Solo il mitico Ayrton Senna era riuscito ad infilare una cinquina consecutiva nel salotto del Principe, la prestigiosissima Montecarlo. Che Barcellona sia un feudo di Stoccarda lo confermano, oltre che 9 pole negli ultimi 9 anni, le 8 vittorie Mercedes. Indovinate quando gli è sfuggito il trionfo?

L'anno in cui forse le corazzate tedesche avrebbero doppiato tutti, nel 2016. Con uno scontro fratricida, Rosberg e Hamilton si affondarono a vicenda, lasciando via libera a Max Verstappen che si acchiappò il primo posto non ancora maggiorenne all'esordio con la Red Bull. Ieri l'olandesino ha fatto ancora una corsa magnifica.

Al via, con una manovra chirurgica, ha reso vana la centesima pole del britannico, sverniciandolo alla prima staccata nonostante fosse partito bene. Lewis sapeva di avere un buon passo e non si è messo certo a fare a ruotate, sapendo di avere molte frecce nel suo arco. Montmelò è l'università delle piste per stabilire qual'è la macchina migliore, ma è anche un tracciato un po' noioso dove non è facile superare. Anche in fondo al rettilineo principale che è uno dei più lunghi del Mondiale. Lewis controllava, ma si vedeva che ne aveva. Max spingeva come un dannato, ma non riusciva a togliersi dalla coda il muso della Stella. Al primo cambio gomme una dimostrazione di superiorità: il tulipano anticipa la sosta, l'inglese non lo marca, facendo vedere di avere le gomme ancora buone nonostante avesse guidato nell'aria sporca.

Fatto il suo pit stop, Hamilton con le gomme gialle ripiombava sull'avversario, ma quando c'era aria di sorpasso, un'altra mossa di totale controllo: Lewis si fermava una seconda volta e montava ancora le gialle nonostante i giri restanti consigliassero le rosse. Un brivido lungo la schiena faceva capire a Max che il Re Nero aveva lanciato la sua tela, il destino era segnato. Rimonta rabbiosa al ritmo di oltre un secondo e mezzo al giro e sorpasso perentorio proprio nel punto il cui Max era stato irrispettoso. La legge del capo.

BRAVO CHARLES

Ottima gara della Ferrari e, soprattutto, di Charles Leclerc che nella prima parte della corsa, approfittando del tracciato ostico ai sorpassi, è stato non solo davanti a Perez ma anche a Bottas grazie ad un'eccellente partenza. Per la Rossa dello scorso anno non sarebbe stato facile tenersi dietro una Mercedes e una Red Bull. Certo, c'è ancora da lavorare perché alla fine il ferrarista ha incassato quasi un minuto di ritardo, ma fra due settimane si corre a Monaco, il giardino di casa di Charles e su una pista ad alto carico dove il motore non è fondamentale potrebbe arrivare una bella sorpresa visto che dopo 4 gare non sono ancora riusciti a conquistare il podio. I più forti, d'altra parte, non sbagliano mai e quando Bottas è stato abbattuto, si è infilato Norris con la McLaren ieri un po' opaco. Sainz, in casa, meno brillante, è arrivato settimo penalizzato da una partenza poco brillante.

Giorgio Ursicino

Ordine di arrivo
Gp di Spagna

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	Lewis Hamilton (Mercedes)	1:33:07.680	25
2	Max Verstappen (Red Bull Racing Honda)	+15.841	19
3	Valtteri Bottas (Mercedes)	+26.610	15
4	Charles Leclerc (Ferrari)	+54.616	12
5	Sergio Perez (Red Bull Racing Honda)	+63.671	10
6	Daniel Ricciardo (McLaren Mercedes)	+73.768	8
7	Carlos Sainz (Ferrari)	+74.670	6
8	Lando Norris (McLaren Mercedes)	+1 giro	4
9	Esteban Ocon (Alpine Renault)	+1 giro	2
10	Pierre Gasly (Alphatauri Honda)	+1 giro	1

CLASSIFICA PILOTI

			PT.
1	Lewis Hamilton	Mercedes	94
2	Max Verstappen	Red Bull	80
3	Valtteri Bottas	Mercedes	47
4	Lando Norris	McLaren	41
5	Charles Leclerc	Ferrari	40

CLASSIFICA COSTRUTTORI

		PT.
1	Mercedes	141
2	Red Bull Racing Honda	112
3	McLaren Mercedes	65
4	Ferrari	60
5	Alpine Renault	15

L'Ego-Hub

CAMPIONE Lewis Hamilton innaffia Verstappen dopo averlo battuto in pista. Sotto la festa Mercedes al traguardo

BOTTAS CHIUDE IL PODIO DAVANTI A UN OTTIMO LECLERC BRAVO A SFRUTTARE I NUOVI PASSI AVANTI DELLA FERRARI

Il caso

BOXE Pubblico in delirio

Match di pugilato con 70mila persone È allarme Covid

Ha suscitato non poche polemiche l'autorizzazione, da parte delle autorità texane, di aprire totalmente l'accesso a decine di migliaia di spettatori nell'AT&T Stadium ad Arlington (area metropolitana di Dallas) per assistere all'incontro di pugilato fra il fuoriclasse messicano Saul Alvarez e il britannico Billy Joe Saunders, valido per tre dei quattro titoli iridati dei Supermedi. E, mentre in gran parte del mondo la pandemia continua a seminare morte, costringendo i Governi a limitare movimenti e spostamenti, il governatore Greg Abbott ha deciso di riaprire completamente tutte le attività, revocando perfino il divieto di indossare le mascherine all'aperto.
Il messicano Saul "Canelo" Alvarez, per la cronaca, ha vinto la cintura WBO, e conservato i titoli WBA e WBC dei Supermedi, grazie alla vittoria su Billy Joe Saunders nel 9/o round. Quel che conta è che lo ha fatto di fronte a una platea di 70 mila spettatori, accorsi intorno al ring come se la pandemia non esistesse. È stato l'evento sportivo con il maggior numero di spettatori presenti negli Usa da quando si è diffuso il Covid-19. "Canelo", cui manca solo il titolo IBF, che appartiene allo statunitense Caleb Plant, è stato implacabile, confermandosi il re indiscusso della categoria. Al termine di un ottavo round dominato dal messicano, l'inglese nel round successivo è stato costretto a gettare la spugna a causa di un infortunio sotto l'occhio destro. Per lui possibile frattura dello zigomo.
In un altro match della stessa riunione, il francese Souleymane Cissokho ha battuto a punti l'inglese Kieron Conwayin un incontro valido per la cintura intercontinentale WBA dei Superwelter.

Charles sfiora la perfezione Nei box Alfa scene comiche

MERCEDES 10

Per una volta il massimo va agli strateghi della Mercedes e non al pilota. Perché la spinta decisiva ad Hamilton per vincere gliel'ha data il team con una mossa tattica ardita ma vincente: effettuare un secondo pit stop per disporre di gomme fresche. Decisive nella rimonta. Un rischio che ha pagato.

HAMILTON 9,5

Si merita quasi il massimo. Ha fatto la pole n.100 della carriera, ha inseguito, braccato, raggiunto e superato Verstappen con una sosta in più. Allora perché non 10? Perché aleggia nell'aria il dubbio che senza l'aiuto tattico del team forse non ce l'avrebbe fatta...

VERSTAPPEN 9,5

Ha perso, ma con onore. Perché finché stavano correndo a pari gomme, pari strategia e pari pit stop, Max era davanti a Lewis. Posizione conquistata con un sorpasso grintoso ma corretto alla prima curva, replica di quello imolese. Poi la furbizia tattica della Mercedes ha fatto la differenza.

LECLERC 9

Ha disputato una corsa incredibile. Passo veloce e mai una sbavatura. Per lungo tempo ha tenuto stretto addirittura il 3° posto mettendosi dietro i secondi piloti dei due top team più forti, poi ha dovuto rassegnarsi. Ha fatto anche il sorpasso più bello della gara sfilando all'esterno un Bottas incredulo. Di più non poteva proprio fare.

FERRARI 8

Stavolta la squadra del Cavallino ha marciato come un cronometro. Macchina (abbastanza) veloce, eccellente strategia e pit stop velocissimi. I meccanici di Leclerc e Sainz al cambio gomme sono stati i più rapidi di tutti: hanno eseguito i pit stop in 2,2 secondi. Un record. Un bel progresso considerando che l'anno scorso al cambio gomme erano fra i più lenti di tutti...

RICCIARDO 7

"Mr. Sorriso", com'è soprannominato, si è preso la rivincita sul compagno di squadra e per la prima volta si è messo alle spalle Norris. Ha tenuto testa a Sainz ed è grazie al suo sesto posto se la McLaren mantiene il 3° posto in Classifica Costruttori davanti alla Ferrari.

PEREZ 5

In altre circostanze il suo 5° posto sarebbe un'impresa, ma non per chi guida una Red Bull, non si trova mai in zona podio e riesce a terminare staccato di 45 secondi dal compagno di squadra Verstappen.

ALFA ROMEO 2

Quando si esibiscono al pit stop sembra di vedere "Oggi le Comiche". In Bahrain si erano persi una gomma di Giovinazzi, stavolta se le sono dimenticate tutte e quattro! Quando Giovinazzi si è fermato mancavano tutti gli pneumatici e i meccanici correvano qua e là freneticamente! Ci sono voluti 35 secondi per rimandarlo in pista quando tutti i team al massimo lo fanno in 3".
Imbarazzante.

Alberto Sabbatini

DUELLO Per Charles Leclerc una gara spettacolare con tanto di sorpasso da manuale sulla Mercedes di Bottas (foto ANSA)

MERLIER BEFFA GLI AZZURRI

▶La prima volata del Giro d'Italia è del belga che si lascia alle spalle i nostri Nizzolo e Viviani

▶Sul traguardo fa il segno della W in ricordo dell'ex compagno Weylandt, morto 10 anni fa

CICLISMO

A 10 anni dalla morte di Wouter Weylandt, l'esultanza di Tim Merlier sul traguardo di Novara ha fatto emozionare il pubblico del ciclismo. Era il 9 maggio 2011 quando il corridore belga perse la vita sulle strade della corsa rosa, lungo la discesa che stava portando il gruppo a Rapallo. Alla partenza della Stupinigi-Novara di ieri è stato disegnato a terra il dorsale 108, che da quell'edizione della corsa rosa non è stato più assegnato ad alcun corridore che prende parte al Giro. E proprio nel giorno del ricordo, il suo connazionale Tim Merlier mette a segno una volata eccezionale, alzando le braccia al cielo e disegnando una W con le mani. «È una giornata speciale, spesso io e Wouter abbiamo preso parte alle stesse gare. Sentivo di fare bene, ma il primo successo in un grande giro per me è qualcosa di davvero importante», ha spiegato il belga della Alpecin-Fenix dopo la vittoria.

Nulla da fare per Giacomo Nizzolo ed Elia Viviani: i due azzurri si piazzano rispettivamente in seconda e terza posizione al traguardo. Se il campione italiano ed europeo non ha rimpianti («oggi ha vinto il più forte»), Viviani ha parlato di occasione persa: «Consonni e mio fratello Attilio hanno fatto un grande lavoro, ma non sono riuscito a concretizzarlo. Sento di aver perso un'occasione». Del resto, l'ultima vittoria di Viviani al Giro risale al 23 maggio 2018, giorno in cui si impose nella volata di Iseo. Dopo un anno senza successi, l'azzurro della Cofidis ha trionfato a marzo nella gara di Cholet, ma l'obiettivo è quello di tornare ad imporsi nelle gare più importanti al mondo. Termina invece con un brivido la volata di Fernando Gaviria, il quale ha rischiato di finire contro le transenne dopo che il suo compagno di squadra Molano non è riuscito a lanciarlo al meglio per la volata. Grazie alla sua abilità, il colombiano è riuscito a non cadere. La maglia rosa resta sulle spalle di Filippo Ganna, felice di essere sempre più un simbolo del ciclismo azzurro: «L'anno scorso i pochi appassionati a bordo strada non mi riconoscevano subito, quest'anno sento che tutti fanno il tifo per me. È bellissimo essere riconosciuti subito in gruppo, mi dà quello stimolo in più per fare sempre meglio».

Carlo Gugliotta

GANNA MANTIENE LA MAGLIA ROSA: «L'ANNO SCORSO MI RICONOSCEVANO IN POCHI, ORA SENTO IL TIFO PER ME»

PROTAGONISTI Filippo Ganna sul podio con la maglia Rosa A destra Tim Merlier che vince e mima la W in ricordo di Wouter Weylandt (foto ANSA)

ORDINE D'ARRIVO: 1) T. Merlier in 4h21'09"; 2) G. Nizzolo s.t.; 3) E. Viviani s.t.; 4) D. Groenewegen s.t.; 5) P. Sagan s.t. **CLASSIFICA GENERALE:** 1) F. Ganna in 4h29'53"; 2) E. Affini a 13"; 3) T. Foss a 16".

Soldini record sulla rotta del Fastnet

VELA

Maserati Multi 70 e Giovanni Soldini hanno tagliato il traguardo della rotta originale del Fastnet l'8 maggio alle 19:14:11 gmt (21:14:11 ora italiana), conquistando un nuovo record: 595 miglia da Cowes a Plymouth in 23 ore, 51 minuti e 16 secondi, con una velocità media di 24,94 nodi. Il tempo precedente, di 25 ore, 4 minuti e 18 secondi, era stato fissato dal Mod 70 PowerPlay appena un mese fa, con un velocità media di 23,73 nodi. Il record deve essere ratificato ora dal World Sailing Speed Racing Council.

Il primo tratto nel canale del Solent è stato lento, ma poco dopo si è alzato il vento: «È stata tostissima -racconta Soldini- arrivando a Lizard Point c'era tantissimo vento: abbiamo tenuto medie di 34/35 nodi per qualche ora ed è stato pazzesco. Da lì abbiamo navigato fino al Fastnet con vento al traverso tra i 25 e 30 nodi. Poi abbiamo passato il Fastnet e ritornando verso il traguardo abbiamo incontrato qualche calo di vento imprevisto, ma avevamo accumulato un bel vantaggio durante la notte».

È tris di vittorie per Soldini e il suo equipaggio, che chiudono con un ricco bottino la stagione di record nella Manica. Il Team italiano è arrivato a Cherbourg, nel nord della Francia, l'11 aprile, pronto a partire in caso si fossero presentate finestre meteo ideali e, in sole 4 settimane, è riuscito a conquistare tutti e tre i record che aveva nel mirino: da Plymouth a La Rochelle (12 ore, 15 minuti, 21 secondi), da Cowes a Dinard (4 ore, 30 minuti, 49 secondi), e la rotta originale del Fastnet (23 ore, 51 minuti e 16 secondi).

Madrid, Berrettini cede alla furia di Zverev

▶Matteo vince il primo set al tie-break ma il tedesco fa suo il terzo

TENNIS

Finché ha vestito lui i panni del Re Leone la partita era sua. Quando quello sguardo è sparito dal suo volto il torneo di Madrid è diventato preda di uno che ha i connotati di una della iene dello stesso film più che del buon sovrano della giungla (6-7 6-4 6-3). Peccato, Matteo. La finale contro Zverev si poteva vincere: a metà del secondo set, anche se il risultato era in parità, lo strapotere caratteriale, tecnico e tattico di cui era protagonista conferivano a Berrettini il titolo di strafavorito per la vittoria. Poi qualcosa è cambiato perché il tennis mica è uno sport mentale, ma no, figuriamoci. Un pensiero ha attraversato la testa di Matteo. Qualcosa più o meno riassumibile così: manca poco, ce l'ho quasi fatta. Arrivano certi pensieri, anche nella testa di chi è top-10 da un paio d'anni e dovrebbe essere avvezzo a evitare certe trappole. Arrivano lo stesso e se non riesci a cacciarli via, depositano nelle tue gambe e nella tua testa un virus che contagia tutto il sistema. E finisce che proprio quando l'avversario è a un passo dalla vittoria, tu sbagli un smash a rimbalzo che è il colpo più semplice che ti sia capitato di dover eseguire in tutta la durissima partita.

OCCHIO DELLA TIGRE

Se Berrettini non si fosse fatto infettare da qual pensiero devastante e avesse mantenuto il velaschiano occhio di tigre che aveva rivolto a Zverev e per oltre un'ora, ieri sera avrebbe vinto il primo 1000 della sua carriera. Sicuro. Perché pur con qualche passaggetto a vuoto (era avanti 5-0 nel tiebreak del primo!) il suo era stato fino a quel momento un tennis padronale, forse il migliore mai messo in mostra. Poi, a risultare vincente, è stato un altro tipo di esperienza: quella che possiede chi ha già giocato più partite a quel livello. E che dunque si difende meglio dai pensieracci-virus che invece risultano pericolosissimi per chi quell'abitudine non l'ha ancora sufficientemente interiorizzata. Il virus ha depotenziato la macchina da guerra di Berrettini quel tanto che è bastato per mettere Zverev di non dover fare poi chissà cosa per aggiudicarsi match e torneo: gli è bastato piazzarsi nelle consueta comfort zone tre metri lontano dalla linea di fondo e remare di qui e di là aspettando che l'avversario commettesse un errore. Un fallimento dunque? Partiranno i processi perché due italiani hanno raggiunto due finali 1000 nel giro di un paio di mesi e le hanno perse entrambe? Non scherziamo, please. Matteo è un uomo assai intelligente e già da ora è giusto dirsi certi che la sconfitta di ieri svilupperà quegli anticorpi che gli permetteranno di isolarsi dai pensieri pericolosi. E migliorare ancora. Chi ha un pochino di memoria sa bene che il termine "miglioramento" non l'abbiamo utilizzato di frequente nei tennisti maschietti degli ultimi vent'anni. Era come se, tanto per fare due esempi, la non capacità di autocontrollo di Fognini o la incapacità di alleggerire i propri movimenti di Bolelli fossero dati di fatto da accettare come un dogma. Berrettini e gli altri azzurri in scena a Roma migliorano di volta in volta. Zverev ha detto di Matteo: «Serve un kick a oltre duecento l'ora». Una colpo che Matteo ha costruito passo dopo passo, così come ha reso il suo balbuziente rovescio di inizio carriera un colpo solido e spesso risolutivo. Sarà proprio questo senso del miglioramento, che poi in fondo è un'etica del lavoro, che consentirà a Berrettini, da oggi n.9 al mondo, di vincere titoli ad altissimo livello. Già a Roma? Sbilanciamoci: no. Per chi arriva da Madrid le condizioni sono dure (la palla viaggia meno) e Matteo avrà al primi turno uno non facile come Basilashvili. Matteo ha 25 anni, un sorriso smagliante e capacità di migliorare ancora: questo basta per avere fiducia nel futuro.

P.Val.

PRIMA FINALE 1000 Matteo Berrettini si è dovuto arrendere al tedesco Zverev nella sua prima finale Masters 1000 sulla terra battuta di Madrid

9

La posizione che Berrettini occuperà da oggi nella classifica mondiale a un passo dal suo best ranking, 8, raggiunto dopo le semifinali Slam agli Us Open

4

I tornei Masters 1000 conquistati in carriera da Zverev, tra i più convincenti alle spalle del Fab Three. A Sascha manca però ancora la vittoria il un torneo dello Slam

SECONDA LINEA Niccolò Cannone, punto di riferimento del pacchetto di mischia del Benetton Treviso e della Nazionale

È UN ALTRO BENETTON «LAVORO E DETTAGLI»

▶Niccolò Cannone, sempre più uomo di punta dei biancoverdi primi dopo due giornate: «L'attenzione minuziosa ai particolari ci ha fatto svoltare»

RUGBY

TREVISO A conclusione della seconda giornata della Rainbow Cup, il Benetton divide con il Munster la vetta della graduatoria. Non accadeva dalla stagione 2018/2019 - quella che vide i biancoverdi approdare ai playoff e giocarsi, proprio con il Munster, l'accesso alla semifinale del Pro14 - che il Benetton partisse così forte, con due successi in altrettante gare giocate. Un primato che potrebbe essere confermato anche dopo la terza giornata e che sabato vedrà il Benetton nuovamente di fronte alle Zebre, stavolta a Treviso, per l'ennesimo derby italiano. «Vincere un derby ti dà senza dubbio una grande gioia – ammette Niccolò Cannone, sempre più uomo di punta di questo Benetton – è stata una partita molto fisica, intensa, tirata e anche sofferta, nella quale ci sono sicuramente degli aspetti da migliorare ma sono state fatte anche delle buone cose, come ad esempio l'aspetto difensivo».

Qual è stata la chiave del successo?

«Non aver mollato fino alla fine. Più volte siamo andati in vantaggio e più volte le Zebre hanno recuperato, tuttavia abbiamo spinto al massimo fino alla fine e questo ci ha poi permesso di trovare la strada della vittoria».

Siete stati un po' penalizzati in prima linea: a suo parere c'erano tutti quei falli, o si è trattato di un arbitraggio un po' fiscale?

«Non lo so, comunque non dobbiamo scaricare le colpe addosso all'arbitro. Siamo stati effettivamente un po' penalizzati in prima linea ma sono cose che dovremo verificare. Dovremo valutare le singole azioni da mischia e poi trarre le conclusioni».

Dal Pro14 alla Rainbow Cup sembrate un'altra squadra: a cosa si deve questo mutamento?

«Magari l'avessimo scoperto prima, in tal caso avremmo attuato le soluzioni. Credo che il duro lavoro abbia fatto sì che qualcosa di diverso la squadra ora stia producendo. Non abbiamo cambiato tipo di lavoro, adesso c'è probabilmente una maggiore cura dei dettagli e questo sta facendo vedere un altro Benetton"»

Il fatto di stare più assieme può avere influito?

«Può anche essere. Comunque il tanto lavoro porta a dei risultati che ora si stanno vedendo. Poi, come ho detto, stiamo curando in maniera minuziosa ogni dettaglio e questo può solo migliorare la nostra prestazione».

Dove può arrivare questo Benetton?

«Speriamo molto in alto. In questo momento non ci poniamo particolari traguardi, valutiamo gara dopo gara, lavorando sempre duramente, alla fine vedremo se saremo riusciti a centrare qualcosa di importante».

La Rainbow Cup potrebbe anche chiudersi con solo 5 giornate oltre alla finale. Le ultime notizie porterebbero a questa ipotesi e per il Benetton, oltre al derby di ritorno con le Zebre di sabato a Treviso, le altre sfide sarebbero con Connacht, a Treviso e Ospreys, in Galles.

«SPERIAMO DI ARRIVARE MOLTO IN ALTO, MA NON VOGLIAMO FARE PROGRAMMI». SULLA STRADA CONNACHT E OSPREYS

Ennio Grosso

Italia, da fine maggio la missione Crowley: fitness e niente tour

Antonio Liviero

Timidi, ma attesi, segni di risveglio nel corso del week end. Il rugby italiano a livello di movimento inizia le manovre per il ritorno alla normalità al tempo della pandemia. Ieri a Rovigo si è giocata l'amichevole under 18 tra Franchigia Polesine e Verona (12-29) e altre seguiranno in Veneto nel prossimo fine settimana. Intanto anche chi ha sempre giocato, come il Benetton, sta dando un senso, seppur tardivo, alla stagione. Dopo il Pro 14 peggiore della storia, ha cambiato passo prima in Challenge, poi nella nuova Rainbow Cup. Ha vinto le prime due partite e se riuscirà a fare suo anche il derby di ritorno a Monigo avrà grosse chance di lottare per l'accesso alle semifinali. D'accordo, va tutto relativizzato: siamo alla fine di una stagione anomala, la Rainbow è nata in fretta e male, con le big sudafricane tagliate fuori dalla pandemia, i trevigiani hanno approfittato di un calendario e di una formula abbordabili. Ma il punto è un altro: il Benetton qualche mese fa queste partite non le vinceva (doppio ko con le Zebre). E il fatto che la franchigia di riferimento del rugby italiano stia un po' alla volta uscendo dal torpore non può che essere accolto con favore in attesa che la rifondazione tecnica avviata in Ghirada dia i risultati sperati. La Nazionale per prima ha bisogno di un Benetton competitivo per ritrovare dignità. Specie in un sistema in cui il professionismo è limitato a due solo squadre.

A questo proposito a giorni sarà annunciata la svolta tecnica alla testa dell'Italia. La data dovrebbe essere quella del 19 maggio. Il neozelandese Kieran Crowley, che chiude il suo rapporto con il Benetton, prenderà con ogni probabilità il posto di Franco Smith. La firma del contratto avverrà nelle prossime ore. Smith, arrivato come tecnico dell'attacco, si è trovato catapultato all'improvviso alla guida di una piccola barca nel mare in tempesta per effetto delle dimissioni di Conor O'Shea. E ha fatto quel che ha potuto, senza riuscire, naturalmente, ad evitare il naufragio. Ha un contratto con la Fir, che gli proporrà un incarico per continuare a lavorare nell'alto livello. Ma il passaggio del timone a Crowley si è reso necessario per tentare di dare nuovi stimoli a un gruppo di giocatori con il morale a terra. Si è preferito un allenatore che conosca bene la situazione italiana, che sappia dove mettere subito le mani. Ciò nella lodevole consapevolezza, da parte di Innocenti e del consiglio federale, dell'inutilità dell'ennesimo uomo dei miracoli.

Il nuovo ct sarà aiutato dalla cancellazione del tour in Nuova Zelanda per problemi legati alla pandemia, che World Rugby ufficializzerà a giorni. Un'esperienza che avrebbe potuto solo peggiorare la situazione. Il tecnico neozelandese e il suo nuovo staff potranno così impostare il lavoro senza pressioni, in vista degli impegni autunnali. Non avrà molti margini di manovra, Crowley. Ma concordiamo con quanti in federazione ritengono che la preparazione fisica sia uno degli ambiti a cui mettere mano con priorità e con qualche apprezzabile margine di miglioramento. Un altro aspetto riguarderà il rapporto con le franchigie, con una sinergia più strategica, a cominciare dai tecnici. Un esempio su tutti: le competenze di quel Paul Gustard, tecnico della difesa di primo piano, ingaggiato dal Benetton. Sarebbe delittuoso se le sue abilità rimanessero tra le mura trevigiane.

NUOVO CT Kieran Crowley

Venezia, sprint per il terzo posto

BASKET

(l.d.) Con un ritardo di otto giorni sulla tabella di marcia, a causa dell'ondata di Covid-19 che ha colpito Brindisi, la stagione regolare della serie A di basket finisce questa sera: l'ultimo turno, in programma alle 20.45, stabilisce i quattro accoppiamenti dei playoff, che prenderanno il via giovedì. Occhi puntati su Brindisi, Virtus Bologna, Venezia e Sassari, che si giocano le posizioni alle spalle di Milano, già certa del primo posto. L'Umana Reyer gioca a Bologna contro Reggio Emilia, e con ogni probabilità è priva di Watt (caviglia), mentre Daye (flessori) è in dubbio. I due americani saranno disponibili per i playoff, assieme al nuovo acquisto Curtis Jerrells e magari al rientrante Michael Bramos. Venezia balla tra terzo e quinto posto: chiudendo terza, la Reyer affronterebbe Treviso nei quarti, evitando anche la parte di tabellone di Milano. Perché questo accada, l'Umana deve vincere e sperare nel ko di Brindisi contro Varese, e se Sassari – senza coach Pozzecco, sospeso dal club per ragioni disciplinari – dovesse vincere in casa della retrocessa Cantù, a Venezia servirà il successo della Virtus su Trento. Quest'ultima si gioca l'ultimo pass per i playoff: per ottenerlo, deve mantenere il +2 su Cremona, impegnata a Milano contro l'Armani priva di Delaney e Datome. Serie A, ultimo turno, ore 20.45 Milano-Cremona (RaiSport), Virtus Bo-Trento (Eurosport 2), Cantù-Sassari, Trieste-Fortitudo Bo, Reggio Emilia-Venezia, Brindisi-Varese, Brescia-Pesaro. Riposa: Treviso. Classifica: Milano 42, Brindisi e Virtus Bo 38, Sassari e Venezia 36, Treviso 28, Trieste 26, Trento 24, Cremona 22, Reggio Emilia, Pesaro, Fortitudo Bo, Brescia e Varese 20, Cantù 16.

IN DUBBIO Austin Daye (Reyer)

A2 GIRONE BIANCO

RISULTATI

GeVi Napoli – Reale Mutua Torino	67-73
Givova Scafati – Bertram Tortona	89-69
Unieuro Forlì – Apu Udine	74-83

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
GEVI NAPOLI	10	8	5	0	3	608	598
REALE MUTUATORINO	10	8	5	0	3	597	572
APU UDINE	8	8	4	0	4	572	594
UNIEURO FORLÌ	8	8	4	0	4	626	616
BERTRAM TORTONA	8	8	4	0	4	573	566
GIVOVA SCAFATI	4	8	2	0	6	586	616

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Apu Udine – GeVi Napoli; Bertram Tortona – Unieuro Forlì; Reale Mutua Torino – Givova Scafati

A2 GIRONE GIALLO

RISULTATI

Chieti Basket – Urania Milano	75-67
Eurobasket Roma – BCC Treviglio	68-57
Top Secret Ferrara – Tezenis Verona	81-85

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
TEZENIS VERONA	12	8	6	0	2	649	594
BCC TREVIGLIO	10	8	5	0	3	585	561
URANIA MILANO	8	8	4	0	4	621	624
TOP SECRET FERRARA	8	8	4	0	4	623	621
EUROBASKET ROMA	6	8	3	0	5	606	639
CHIETI BASKET	4	8	2	0	6	605	650

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

BCC Treviglio – Top Secret Ferrara; Tezenis Verona – Chieti Basket; Urania Milano – Eurobasket Roma

METEO

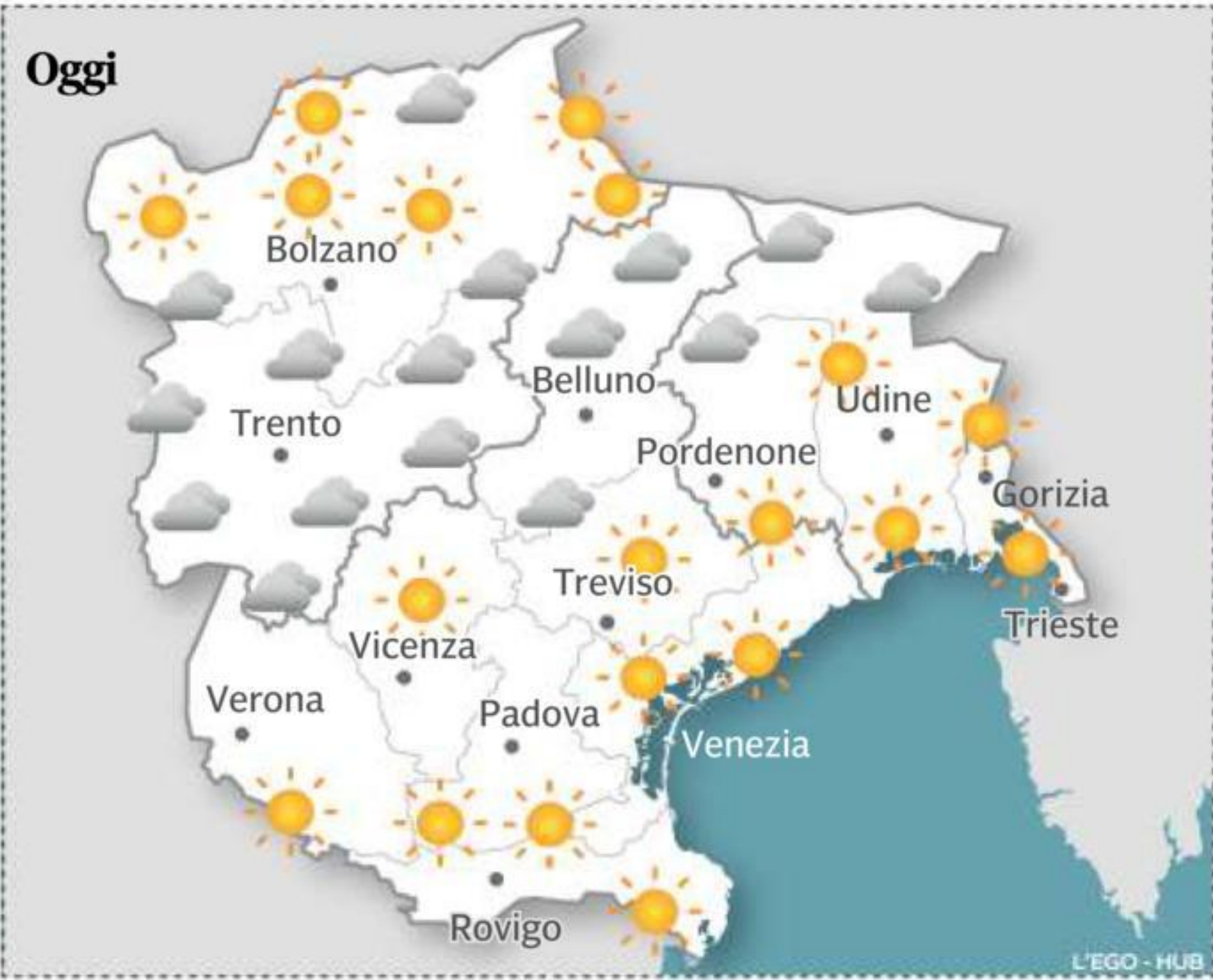
Peggiora sul Nordovest con piogge e rovesci.

DOMANI

VENETO
Giornata nuvolosa con piogge sparse fin dal mattino sul veronese, asciutto altrove. Nel pomeriggio piogge e rovesci a partire da ovest. Venti di scirocco.

TRENTINO ALTO ADIGE
Perturbazione atlantica in arrivo da ovest. Molte nubi e piogge sparse fin dal mattino, specie sui settori occidentali. Temperature in calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità irregolare con spazi soleggiati più frequenti su bassa pianura, coste, Prealpi Giulie e tarvisiano. Venti miti da meridione.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	21	Ancona	14	23
Bolzano	13	18	Bari	16	29
Gorizia	12	25	Bologna	12	25
Padova	15	20	Cagliari	16	24
Pordenone	15	21	Firenze	11	22
Rovigo	13	21	Genova	11	14
Trento	14	17	Milano	14	16
Treviso	14	21	Napoli	18	24
Trieste	17	20	Palermo	20	26
Udine	14	21	Perugia	11	23
Venezia	16	19	Reggio Calabria	18	25
Verona	14	19	Roma Fiumicino	14	22
Vicenza	14	19	Torino	13	17

Programmi TV

Rai 1
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Chiamami ancora amore** Serie Tv. Di Carlo Carlei. Con Greta Scarano, Simone Liberati, Federico Ielapi con la partecipazione di Claudia Pandolfi
22.10 **Chiamami ancora amore** Serie Tv
23.30 **SetteStorie** Attualità. Condotto da Monica Maggioni
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **3a tappa Biella - Canale. Giro d'Italia** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **A Napoli non piove mai** Film Commedia. Di Sergio Assisi. Con Gaetano Amato, Ernesto Lama, Valentina Corti
23.15 **Gomorroide** Film Commedia
0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.55 **Rai Parlamento. Spaziolibero** Attualità
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - TG3** Info
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Speciale TGR - Giornate FAI**
15.35 **#Maestri** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità
23.15 **In barba a tutto** Show

Rai 4
6.05 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
7.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.50 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
9.20 **MacGyver** Serie Tv
10.50 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Batman** Serie Tv
15.05 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Resident Alien** Serie Tv. Con A.Tudyk, S.Tomko, C.Reynolds
22.10 **Resident Alien** Serie Tv
22.55 **Freaks** Film Fantascienza
0.50 **Batman** Serie Tv
1.40 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
2.30 **Salvation** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.25 **Batman** Serie Tv

Rai 5
10.00 **Il Minotauro** Musicale
11.10 **Save The Date** Documentario
11.45 **Rocky L'Atomica Di Reagan** Documentario
12.40 **Città segrete** Documentario
13.30 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin**
16.00 **TEATRO - I Miserabili**
17.15 **Piano Pianissimo** Doc.
17.30 **Prima Della Prima** Doc.
18.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Warren Beatty Hollywood Playboy** Documentario
19.35 **Stars Of The Silver Screen** Documentario
20.20 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
21.15 **Treccani - Il volto delle parole** Documentario. Di Claudio Pisano. Con Alessio Boni
22.15 **La mafia uccide solo d'estate** Film
23.45 **Una giornata particolare** Film

Rete 4
6.10 **Don Luca** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **The Mysteries of Laura** Serie Tv
10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.55 **Delitto in provenza** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **North Country-Storia Di Josey** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.35 **L'Isola Dei Famosi '21** Reality
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **Modern Family** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.15 **Il Punto Z** Show
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **John Wick** Film Azione. Di Chad Stahelski, David Leitch. Con Keanu Reeves, Willem Dafoe, Adrianne Palicki
23.35 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione

Iris
6.15 **Renegade** Serie Tv
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.50 **Ride bene... chi ride ultimo** Film Commedia
10.00 **S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete** Film Thriller
12.15 **Wonderland - Massacro a Hollywood** Film Drammatico
14.20 **Debito di sangue** Film Thriller
16.35 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick** Film Avventura
23.35 **Il Bounty** Film Avventura
2.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.10 **Wonderland - Massacro a Hollywood** Film Drammatico
3.50 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
5.55 **Due per tre** Serie Tv

Cielo
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'ottava nota** Film Drammatico
23.10 **Porno Valley** Serie Tv
0.05 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
1.05 **Vita da escort** Documentario
2.35 **Poliamore - Liberi di amare** Documentario
3.25 **Sir Ivan: il guru dell'edonismo sessuale** Documentario

Rai Scuola
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **Progetto Scienza**
11.05 **Un mondo senza la Nasa**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
13.00 **La Scuola in tv 2021**
13.30 **Speciali Raiscuola 2020**
14.00 **La Scuola in tv 2021**
14.30 **Memex** Rubrica
15.30 **La Scuola in tv 2021**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **La Scuola in tv 2021**
17.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.30 **Te l'avevo detto** Doc.
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Ai confini della civiltà** Documentario
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **La febbre dell'oro** Documentario
17.40 **Life Below Zero** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **America. River Monsters: World Tour** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Meraviglie senza tempo** Doc
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Il giurato** Film Drammatico. Di Brian Gibson. Con Demi Moore, Alec Baldwin
23.40 **C'eravamo tanto amati** Film Commedia

TV 8
14.00 **Il ragazzo della porta accanto** Film Tv Drammatico
15.45 **Destinazione matrimonio** Film Commedia
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Show
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Antonino Chef Academy** Cucina

NOVE
9.30 **Finché morte non ci separi** Rubrica
13.15 **Sfumature d'amore criminale** Rubrica
14.15 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.10 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
17.05 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz
21.25 **Fuori in 60 secondi** Film Drammatico
23.25 **Il segno della libellula - Dragonfly** Film Thriller

7 Gold Telepadova
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Serate a giro d'Italia** Sport
19.30 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **In giro** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.30 **Rugby Magazine** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Studio & Stadio Commenti: Udinese Vs Bologna** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Basket Scafati Vs Oww Udine - Serie A2 Maschile** Basket
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Credete in voi stessi e nel futuro, a volte troppo, ma ora le stelle consentono un po' di autoesaltazione, le cose vanno come volete voi. Continua l'influsso positivo di Saturno e Giove, che portano successo, stabilità e fortuna. Luna diventa nuova in Toro, siglate, formate intese per il futuro. **Incontri** se siete soli, Venere bellissima, provocate la persona amata, ma attenti alla gelosia. Famiglia, figli.

Toro dal 21/4 al 20/5
Arriva la Luna più importante dell'anno, sarà nuova domani sera, eccezionale tutta la settimana. È tanto che non vivete una stagione di compleanno così, fin troppe sollecitazioni astrali, possono confondere un po', finché non si fa sentire Giove-Pesci. La sicurezza economica è la prima cosa che Toro chiede al lavoro, Mercurio e Venere vi aiutano nei contatti **d'affari**. Impostate, cambiate, cercate, viaggiate.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Settimana ricca di possibilità in ogni campo, professionale e amoroso, Mercurio e Venere, uniti nel segno, consentono di prendere decisioni importanti per il futuro, definitive. Comprensibile la vostra insofferenza per la lentezza con cui procedono le cose, ma dovete capire che pure gli altri possono avere incertezze. Seguite questioni legali. Tutto ciò che farete da oggi in poi, va fatto in nome dell'**amore**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Settimana positiva, segnali di fortuna specie da giovedì, ma già la Luna nuova in Toro, oggi e domani, vi sostiene nelle iniziative finanziarie e professionali. Buttatevi con coraggio nelle nuove imprese, relazioni importanti possono nascere in ogni luogo e in ogni momento... Non ci sono pianeti contro il Cancro, Marte riesce a esprimere al meglio la sua energia e **passionalità**. L'amore, il desiderio, il sogno...

Leone dal 23/7 al 23/8
Stelle vulnerabili pure per la vita personale, ma la potente Luna nuova-Toro risulta scontrosa specie nei rapporti con l'ambiente professionale, collaborazioni. Giove dice che il gioco vale la candela, in settimana sarà di nuovo amico, anche per il vostro **amore**. Magnifico il cielo per amicizie, contatti sociali, ricerche di finanziamenti, beni immobili. Servono 2 giorni di concentrazione, relax, per vincere.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sembra lontano e irraggiungibile l'amore, per chi lo cerca, ma non perdete entusiasmo, Marte ama fare sorprese può sempre scatenare qualcosa. Le **proprietà**, questo l'argomento principale di Luna nuova-Toro, oggi e domani, fortunata. Concentratevi, non staccate il pensiero dall'obiettivo desiderato, è importante avere qualcosa di concreto entro giovedì. Donne sposate, il marito è assente o fin troppo presente.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Se è rimasto qualcosa di ingombrante nel cuore e nella mente, liberatevi. Maggio presenta un cielo importante per la vita personale e professionale, ora e per le prossime stagioni, vi attende un autunno d'oro. Significativa Luna nuova-Toro, segno che a volte vi fa arrabbiare, ma è uno stimolo, esempio di efficienza per voi. Soprattutto vivete l'**amore** nello stesso modo, entrambi figli di Venere che ora vi ama.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Come più volte scritto questo periodo astrale segnato da contrasti con il solito ambiente esige **chiarezza**. Si chiude, si apre. Non sono tempi neanche di giocare con l'amore, decidete chi e come volete amare. Folli amori possono nascere in settimana, giovedì apre la stagione della vostra pesca personale, Giove-Pesci e Marte-Cancro. Decidete nel lavoro, affari con Luna nuova-Toro, oggi e domani, collaborazioni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'amore si trova momentaneamente a Brooklyn, dice Venere sarcastica in Gemelli, unita a Mercurio, ma ora l'assenza di forti emozioni amorose non vi pesa tanto, siete alle prese con progetti, affari, in ritardo. Vedete cosa riuscite a sistemare oggi e domani, Luna nuova-Toro è potente nel campo del lavoro, per alcuni nuovo inizio, associazioni. Non spendetevi troppo, è il vostro annuale momento di **fragilità**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Tenera è la notte. Luna nuova non è sentimentale, passionale, ma in Toro, segno del vostro **amore**, non sono incontri che fanno sognare. Insoddisfazione forse nei legami di vecchia data (Marte contro), ma Giove si avvicina ai Pesci e promette bene. Cosa avete programmato di realizzare in primavera? Attivatevi ora, è la vostra settimana, buon vento nel campo finanze. Provocazioni? Usate ironia, pragmatismo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Siete belli voi e sono bellissime le nuove attrazioni, favorite da una spettacolare Venere-Gemelli, fino a giovedì ancora in trigono con Giove. Le persone sole possono sperare in un nuovo incontro anche se Luna non è proprio da esaltazione amorosa. Inizia Luna nuova-Toro, rende nervosi i rapporti con la famiglia d'origine, agita il matrimonio, troppa concentrazione sul denaro. **Moderazione** in tutto, aspettate.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Grande protezione arriva dal Toro, oggi e domani Luna nuova danarosa e fortunata, ottima per impostare nuovi **affari**, collaborazioni, controllare le questioni scritte. Insomma sostituisce un po' Mercurio, che ora per voi è negativo insieme a Venere. All'orizzonte qualcosa di nuovo... Si avvicina Giove, conquiste a sorpresa. Tanti incontri per i giovani del segno, come piccoli gabbiani ai primi tentativi di volo.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	16	62	44	55	62	54	7	52
Cagliari	8	55	13	50	14	48	18	45
Firenze	24	101	52	79	55	58	56	54
Genova	9	88	12	79	5	70	58	60
Milano	71	56	19	53	69	52	90	48
Napoli	34	74	51	56	33	50	52	47
Palermo	80	59	2	58	88	57	19	46
Roma	19	76	35	76	3	49	8	48
Torino	49	72	16	62	48	62	75	62
Venezia	16	63	74	63	62	56	19	45
Nazionale	66	122	22	89	20	87	59	83

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA PREPOTENZA CONDUCE A UNA DEGENERAZIONE DELL'AMORE, AD ABUSARE DEGLI ALTRI, A FAR SOFFRIRE LA PERSONA AMATA. PENSO ALL'AMORE MALATO CHE SI TRASFORMA IN VIOLENZA, E QUANTE DONNE SONO VITTIME OGGIGIORNO DELLE VIOLENZE. QUESTO NON È AMORE» Papa Francesco

Il commento

Il senso dell'amicizia e i lunghi mesi chiusi in casa

Luca Diotallevi

segue dalla prima pagina

Anche in altre circostanze potremmo ritrovare gli stessi gesti, non solo in messe o incontri di tifosi.

Durante la "pandemia" sono state fortissime e quasi sempre condivisibili le ragioni che hanno portato – tra le altre cose – a sospendere la libera partecipazione alle messe ed a vietare gli incontri tra tifosi. Mettere a repentaglio la vita altrui è assolutamente ingiustificabile. Ciò nondimeno, è necessario riflettere su cosa comporti, sia nel breve che nel medio-lungo periodo, distanziare radicalmente i corpi e consentire due soli tipi di comunicazione: quello domestico e quello "da remoto".

Uno, il tipo domestico, è comunicazione anche molto intima (sino al fare sesso), ma avviene solo e sempre tra corpi che non si sono scelti l'un l'altro o che, se si sono scelti, lo hanno fatto tanto tempo prima. L'altro tipo di comunicazione, quello "da remoto", avviene invece tra interlocutori che si scelgono ogni volta, ma che a quell'evento di comunicazione non partecipano con il proprio corpo.

Con il regime di distanziamento è stata bandita, o quasi, una particolare classe di eventi comunicativi: quelli caldi ma non fusionali, intensi eppure scelti, "in presenza" di corpi tra di loro solo un poco distanti. Corpi non così vicini da non poter più mettere a fuoco i volti, corpi non così lontani da non potersi toccare, da non poter ascoltare il suono vivo delle voci, da non poter "andare a tempo". Questo tipo di eventi ha un nome: amicizia. Anzi: "amicizie". Le amicizie escono massacrate da questi ultimi quattordici mesi. Alle amicizie sono stati imposti costi enormi. Questo massacro ha lasciato due terribili eredità, opposte, ma che non si escludono affatto: un impoverimento tremendo del complessivo patrimonio di amicizie ed una enorme e spesso scomposta domanda di amicizia. Vecchie amicizie si sono spente e – peggio ancora – pochissime nuove si sono formate. D'altra parte, la fame di relazioni liberamente scelte può combinare guai grossi e, nelle mani sbagliate, può divenire strumento di guai ancora maggiori, e non solo nella dimensione privata della vita, ma anche in quella pubblica.

Attenzione, però. Anche in questo caso, dare alla "pandemia" ed ai provvedimenti "anti-pandemia" tutta la colpa sarebbe un grave errore. Anche in questo caso, infatti, il Covid-19 ha funzionato "solo" da acceleratore di processi già in atto. L'indagine Istat sulla vita quotidiana degli italiani segnala che tra la popolazione di 18 anni e più tra il 2000 ed il 2017 la quota di coloro che vedono amici, anche un solo amico, almeno una volta alla settimana è scesa dal 49% al 38%. Nello stesso periodo, coloro che vedono amici (anche un solo amico) qualche volta al mese o più raramente, inclusi coloro che dichiarano di non avere amici, è salita dal 30% al 40%. L'analisi di questo stesso dato per fasce d'età sbaraglia la "speranza" di poter attribuire il fenomeno solo all'invecchiamento della popolazione. Tra i 18 ed i 24 anni, la quota di coloro che vedono amici (anche uno solo) qualche volta al mese o meno, o non ne hanno affatto, nello stesso periodo è pressoché raddoppiata (dal 5,8% al 10,7%). Non bisogna essere stregoni per immaginare cosa può essere successo nel corso del 2020 e cosa potrebbero riservarci gli anni successivi.

Fin dagli anni '90, studiosi come R. Putnam (Bowling alone) avevano segnalato l'impoverirsi del tessuto associativo (del "capitale sociale") anche laddove esso, come nella società statunitense, risultava da sempre particolarmente denso. Anche in Italia, la molto probabile spaventosa accelerazione della crisi delle amicizie lascia come pesante eredità una impetuosa domanda di amicizia. Essa va chiamata per nome ed affrontata. Quanto la crisi delle amicizie impoverisca la vita individuale non vale neppure la pena ricordarlo. Può invece essere utile ricordare che la crisi delle reti di amicizia costituisce anche una gravissima emergenza civile, soprattutto quando ad essere in crisi, come ora, è proprio la capacità bridging delle amicizie, ovvero la loro magica capacità di creare quel bene raro e prezioso che sono le identità inclusive.

Le amicizie sanno fare ciò che famiglie, clan, circoli e sette non saprebbero mai. Non ha fine la lista dei classici di tutte le estrazioni che sul punto non hanno dubbi: Aristotele, Cicerone, Agostino, Locke, De Tocqueville, e via elencando. Le amicizie sono la rete solida e sottile che tiene insieme la Città. Alla Polis (allo Stato) serve l'ethnos (la razza), alla Civitas servono le amicizie. Alle amicizie si possono dare occasioni (per quanti lo è stata la scuola, il bar, la parrocchia o il campo sportivo), ma solo i totalitarismi pensano la amicizia "al singolare" e continuamente provano a produrla e controllarla, e per farlo abusano di scuola, di bar, di chiese, di sport e d'altro.

Togliere occasioni e libertà alle amicizie, scelta a volte giustificabile purché temporanea e proporzionata, spalanca il rischio di un enorme tsunami sulla vita civile. Poche cose sono più pericolose e più strumentalizzabili di una prolungata astinenza da amicizie.

Negare o tentare di anestetizzare la domanda di amicizia, oltre ad essere perfida violenza sulle persone, equivale ad esporre la vita civile all'esplosione delle espressioni più rozze e violente di una istanza in radice sana e salubre. Quanto si possono comprimere le amicizie? Quali costi possiamo accettare di pagare in termini di amicizie? Perché tante presunte élites ostentano sordità e platealmente denigrano la intensa e crescente domanda di amicizia di questo tempo? (Èlites insensibili perché protette e nascostamente strette da legami patinati e meticolosamente esclusivi.)

Ciascuna vita vale più del mio bisogno di amicizia, ma una amicizia può valere la mia vita.

La vignetta

Passioni e solitudini

I segreti per mantenere la schiena dritta

Alessandra Graziottin

Guardatevi intorno: alla fermata dell'autobus, tutti piegati col telefonino all'altezza dell'ombelico. Per strada "una passeggiata di scimmie ingobbite", secondo il lapidario commento di un collega fisiatra. Non va meglio a scuola, con posture errate in bambini e ragazzi e, spesso, negli insegnanti.

Oltre i sessant'anni, il problema della postura diventa la sintesi drammatica di molteplici patologie, che ne vengono esasperate. L'inattività fisica secondaria al lockdown, l'aumento di peso, la depressione, l'eccesso di social su cui la maggioranza sta ripiegata hanno contribuito a peggiorare le posture nazionali. Suggerimento da medico attento alle molte implicazioni della postura, persino sulla salute ginecologica e sessuale, e da donna appassionatamente sportiva e dritta: perché non facciamo tutti un bel progetto di salute, centrato proprio sulla postura, da realizzare con impegno quotidiano?

Che cos'è allora la postura? Recita l'amata Treccani: «È l'atteggiamento abituale di una persona, determinato dalla contrazione di gruppi di muscoli scheletrici che si oppongono alla gravità - che ci consentono di restare in posizione eretta o seduta senza cadere, aggiungo io - e dal modo con cui l'individuo comunica con l'ambiente esterno. La postura è l'adattamento (psicomotorio) personalizzato di ogni individuo all'ambiente fisico, psichico ed emozionale».

La postura ha due funzioni principe: intrinseca, relativa all'equilibrio statico e dinamico del nostro corpo nello spazio; e comunicativa, statica e dinamica, nei confronti dell'ambiente fisico e del contesto relazionale. Merita una riflessione per almeno quattro ragioni: 1. lo stato psichico condiziona la postura; 2. meno noto, la postura condiziona lo stato psichico e la risposta del mondo esterno; 3. la postura sta nettamente peggiorando nella nostra popolazione, a cominciare dai bambini, con gravi implicazioni per la salute; 4. diverse condizioni patologiche dolorose possono peggiorare la postura, che a sua volta diventa poi fattore di dolore e di altre patologie.

Le posture errate cominciano da bambini. Attenzione: i bambini ci imitano, grazie ai loro preziosi neuroni specchio. Se desideriamo aiutarli a stare dritti, cominciamo con lo stare dritti noi: «Verba volant, exempla trahunt»: le parole volano, gli esempi trascinano. Dritti come? I nonni avevano piccoli moniti utili: «Dritta Sandrina», diceva mio nonno, con postura perfetta, passeggiando attorno al grande tavolo mentre disegnavo o scrivevo, già da piccola. Con gentilezza posava la mano sulla fronte e raddrizzava la testolina, mentre l'altra mano si posava sulla schiena, incoraggiando una postura migliore. Finito il giro, le prime volte il nonno ritrovava la creatura ripiegata sul quaderno. Senza nessun cambio di tono, anzi sorridendo, ripartiva il «Dritta Sandrina», finché la creatura si è raddrizzata per sempre. La nonna ci metteva del suo: «Immagina un filo che ti porta la testa verso l'alto, con leggerezza. E quando cammini, sguardo al primo piano!», modo semplice per incoraggiare a tenere il capo (che è l'organo più pesante del corpo) ben dritto, così che il baricentro del corpo cada sui talloni. «Spalle aperte e scese, come per metterle in tasca», ha aggiunto anni dopo un eccellente fisioterapista. «E quando si cammina, gluteo in spinta», ha aggiunto un altro. Ora pratico anche i cinque Tibetani, esercizi che consiglio a tutti, con la giusta gradualità: si possono fare a casa (anche in lockdown), non costano nulla e sono utili per migliorare l'elasticità della colonna e delle gambe, in primis.

La postura con la testa ripiegata in avanti è invece la causa prima della cefalea muscolo-tensiva, in aumento anche tra bambini e adolescenti, di dolori al cingolo scapolare e di rigidità dolorose dei muscoli delle spalle e dei muscoli paravertebrali. Questi ultimi, soprattutto a livello lombare, devono sobbarcarsi l'enorme fatica di prevenire la caduta in un corpo che ha il baricentro prima sull'avampiede e poi più avanti dei piedi, rendendo indispensabile negli anziani l'uso del bastone (la terza gamba) per non cadere.

Con muscoli lombari dolenti per la troppa tensione, il mal di schiena galoppa. Respirare bene con il diaframma diventa impossibile. Diventano dolenti le anche e le povere ginocchia sovraccaricate di peso. Se poi siamo anche sovrappeso o obesi, la biomeccanica del corpo causerà costi altissimi in danni osteomuscolari e articolari, con dolori ingravescenti. Ricominciamo a stare dritti. Ci sentiremo più giovani, più sani, forse persino un po' più felici.

www.alessandragraziottin.it

**LO STATO PSICHICO CONDIZIONA LA POSTURA E VICEVERSA
OGNUNO DOVREBBE FARE UN PROGETTO DI SALUTE E IMPEGNARSI OGNI GIORNO**

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/5/2021 è stata di **55.769**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 10, Maggio 2021

San Giobbe
Commemorazione di san Giobbe, uomo di mirabile pazienza in terra di Hus.

Il Sole Sorge 5:39 Tramonta 20:25
La Luna Sorge 5:21 Cala 19:10

MOLINO RONSENKRANZ IL TEATRO DI STRADA CHE HA CONQUISTATO ANCHE LA TIVÙ

L'esperienza di Pagura
Da Castions a Big e Solletico
Rossato a pagina VIII

Libri
La poesia della speranza di Francesco Indrigo

Dose a pagina VIII

Chiesa
Lutto al Bearzi per la morte del sacerdote missionario

Lutto al Bearzi e nella Chiesa friulana. A 91 anni ieri è mancato don Pietro Piemonte.

A pagina VII

Vaccini, il giorno dei cinquantenni

▶Da oggi via alle prenotazioni per chi ha tra 50 e 59 anni
Piace la due giorni di iniezioni a Villa Manin: tante richieste

▶L'appello dei medici di base: «Intercettiamo noi gli indecisi»
Contagi e malati, un altro calo dopo due settimane di zona gialla

Vaccini, inizia oggi la settimana della verità in Friuli Venezia Giulia. Ci sono tre obiettivi da centrare: primo, le agende dedicate alle persone tra 50 e 59 anni, che si aprono oggi; secondo, raggiungere almeno il 70 per cento di adesioni tra gli over 60; terzo, somministrare almeno 60mila dosi in sette giorni. I medici di base offrono il loro aiuto: «Possiamo convincere noi gli indecisi, ma dateci più dosi». Dati settimanali: dopo due settimane di zona gialla i contagi continuano a calare e arrivano al livello di inizio ottobre. Ospedali sempre più vuoti e incidenza vicina a quella "buona" per la zona bianca. Ieri 68 casi e un solo decesso.

Alle pagine II e III

COVID L'attesa per il vaccino

Regione, ai caregiver trecento euro al mese

▶È il sostegno economico riconosciuto dalla Regione ai parenti di non autosufficienti

Trecento euro al mese per un massimo di un anno. È il sostegno economico riconosciuto dalla Regione ai "caregiver" familiari di persone non autosufficienti, sulla scorta di risorse rese disponibili dallo Stato (decreto ministeriale del 27 ottobre 2020) pari a 1,591 milioni di euro e attraverso la mediazione dei Servizi sociali dei Comuni. Lo stabilisce una delibera varata dalla Giunta Fedriga su proposta del vicepresidente Riccardo Riccardi, assessore alla Salute.

Bait a pagina V

SOSTEGNO Un'anziana accompagnata da una caregiver

Calcio serie A

Udinese, tre gare per la riscossa

L'Udinese anche contro il Bologna ha sciupato una ghiotta opportunità per vincere, per centrare l'obiettivo di ipotecare una posizione nella parte sinistra della classifica. È stato un peccato.

Gomirato e **Giovampietro** a pagina XIII

Basket
Intermek, fallito l'assalto alla capolista

Fallisce l'assalto dell'Intermek a Udine capolista. C'è pure qualche strascico polemico nei confronti dell'arbitraggio e nel momento in cui si decideva il confronto ne sono andati di mezzo in particolare l'accompagnatore (espulso) e l'allenatore (fallo tecnico) cordenonesi, ma soprattutto la formazione naoniana. Nella "bolla" di Torre l'Ubc inizia a dettare legge già subito dopo la palla a due.

A pagina XV

Giro d'Italia
Nuovi asfalti con i fondi delle multe

Mentre si avvicina l'emozionante arrivo sul territorio del Friuli Venezia Giulia della carovana rosa del Giro d'Italia, la Regione decide che a finanziare i lavori di adeguamento e messa in sicurezza di una serie di strade percorse dagli atleti saranno le multe per eccesso di velocità incassate dalle Amministrazioni comunali. Si tratta, precisamente, dei soldi relativi alle sanzioni amministrative accertate nell'intero 2020 e fino all'8 aprile 2021.

A pagina V

Traumi da pandemia, a pagare sono i bambini

Dopo un anno di pandemia il "trauma da Covid-19" ha creato un reale impatto sulla salute mentale collettiva. A pagarne il prezzo più alto sono stati i bambini che, a causa dello stress all'interno del nucleo familiare, sono esposti a maggiore rischio di maltrattamento. È questo il quadro allarmante che emerge dalla IV edizione dell'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia curato da Fondazione Cesvi. In una situazione di sofferenza generalizzata, la futura generazione è messa gravemente a rischio, ma il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni più virtuose nel fronteggiare il fenomeno.

A pagina VII

INFANZIA Una bimba disperata tra i suoi pupazzi

Gervasutta
Centro per l'infanzia genitori preoccupati

Melissa (il nome è di fantasia) ha 16 anni. È nata con una paresi spastica e per lei la fisioterapia non è un optional. «Non si può pensare che bambini nati sfortunati non possano acquisire qualche abilità». Sua madre racconta una storia comune, purtroppo, a tanti bambini. «Mia figlia ha avuto una sofferenza cerebrale alla nascita. Pensavamo rimanesse a vita in sedia a rotelle, invece oggi, grazie alla fisioterapia, cammina con i tutori».

A pagina V

Virus, la situazione

Vaccini, l'ora dei 50enni Intanto a Villa Manin l'assalto degli over 60

▶Prenotazioni da oggi per chi ha tra 50 e 59 anni
Si useranno solamente i sieri di Pfizer e Moderna

▶Sessantenni, obiettivo adesione al 70 per cento
Boom di richieste per la due giorni a Passariano

LA CAMPAGNA

PORDENONE E UDINE Vaccini, inizia oggi la settimana della verità in Friuli Venezia Giulia. Ci sono tre obiettivi da centrare: primo, le agende dedicate alle persone tra 50 e 59 anni, che si aprono oggi; secondo, raggiungere almeno il 70 per cento di adesioni tra gli over 60; terzo, somministrare almeno 60mila dosi in sette giorni, con il gran finale di settimana previsto a Villa Manin, dove sabato e domenica andrà in scena il week-end basato sul vaccino Johnson&Johnson.

LA NUOVA FASE

Ora tocca ai cinquantenni. Da stamattina anche in Friuli Venezia Giulia sono aperte le prenotazioni dedicate a tutti i residenti che hanno tra 50 e 59 anni, senza alcun limite legato alle patologie. Come spiegato nella scheda a parte, ci si può prenotare in farmacia, al call center, al Cup delle Aziende sanitarie oppure tramite la web app messa a disposizione sul sito della Regione. Agli under 60 al momento non si possono somministrare i vaccini di AstraZeneca e Johnson&Johnson. Per le persone tra i 50 e i 59 anni, quindi, saranno utilizzati i due vaccini con tecnologia a Mrna: Pfizer e in alternativa Moderna. Il richiamo sarà fissato a 42 giorni in seguito alla prima dose. La platea potenziale da raggiungere supera abbondantemente le 150mila persone in tutta la regione, dal momento che tra categorie fragili, insegnanti e forze dell'ordine hanno già ricevuto la prima dose del vaccino quasi 44mila persone che hanno proprio da 50 a 59 anni.

L'ADESIONE

Intanto la quota di over 60 che ha aderito alla campagna vaccinale finalmente riprende a marciare. È arrivata al 65 per cento della platea potenziale rappresentata dalla popolazione. L'obiettivo della Regione è quello di arrivare almeno al 70 per cento. «E con questo ritmo ci possiamo riuscire», ha detto il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi. Tra gli over 70, invece, l'adesione è salita al 76 per cento e in quel caso si può puntare a raggiungere l'80 per cento. Sempre del 76 per cento anche l'adesione tra gli ultraottantenni che non si trovano in casa di riposo. La risposta meno soddisfacente è quella degli over 90, ferma ancora al 54 per cento. Intanto tra i settantenni sono ormai quasi 82mila i cittadini del Friuli Venezia Giulia che hanno ricevuto almeno la prima dose del vaccino. Poco più di 42mila, invece, le prime dosi tra i sessantenni. E in questo senso in settimana bisognerà accelerare.

L'EVENTO

Una mano la darà la due giorni programmata per sabato e domenica nel contesto di Villa Manin, a Passariano (Codroipo). Sabato e domenica, all'ombra della villa veneta saranno somministrate duemila dosi del vaccino a iniezione unica di Johnson&Johnson. L'operazione è dedicata alle persone tra 60 e 79 anni. Non serviranno richiami. Una proposta che sembra piacere, dal momento che nelle province di Udine e Pordenone ieri mattina sono stati tanti i cittadini che hanno chiesto di spostare il proprio appuntamento per approfittare dell'opportunità offerta dalla Regione a Villa Manin. Il vaccino monodose fa "gola" a molti e l'operazione potrebbe essere ripetuta anche nelle prossime settimane in altri siti.

IL RITMO

Il Friuli Venezia Giulia in settimana conta di effettuare almeno 60mila somministrazioni, centrando così gli obiettivi fissati dalla gestione commissariale dell'emergenza. Nei giorni scorsi è stato sfiorato il record delle diecimila iniezioni in 24 ore.

Marco Agrusti

ADESIONI La maggior parte delle domande arrivano in farmacia

LA CAMPAGNA Una vaccinazione effettuata a Spilimbergo

IN FVG SFIORATE LE 10MILA SOMMINISTRAZIONI GIORNALIERE SARANNO 60MILA SINO A DOMENICA

Come fare per avere un posto

Cup, farmacie, app o call center: ecco i canali Prima dell'iniezione compilare il consenso

Da oggi si apre una nuova fase della campagna vaccinale, con le prenotazioni aperte anche per la fascia anagrafica 50-59 anni. Ma le modalità per accedere al proprio appuntamento rimangono le stesse. Per effettuare la prenotazione si può innanzitutto andare in farmacia e con la tessera sanitaria riservare il proprio posto con l'aiuto dell'operatore. È possibile anche rivolgersi al Cup dell'Azienda sanitaria o ancora contattare lo 0434.223522, il call center unico regionale. Infine c'è la web app, accessibile dal sito della Regione Fvg. Quando ci si presenta al polo vaccinale a cui si è stati destinati, è fondamentale avere con sé, oltre alla tessera sanitaria, il foglio della prenotazione e la scheda del consenso compilata in tutte le sue parti. Quest'ultimo documento lo si può scaricare anche dal sito dell'Azienda sanitaria.

Medici in campo per convincere gli indecisi «Possiamo essere utili, ma dateci più fiale»

LA PROPOSTA

PORDENONE E UDINE «Dateci più dosi, siamo noi le "sentinelle" che possiamo convincere più persone a vaccinarsi». L'appello arriva dall'Ordine dei medici e si inserisce nella settimana decisiva sul fronte della campagna vaccinale del Friuli Venezia Giulia. Con più fiale di antidoto a disposizione, secondo i professionisti, i medici di medicina generale possono dare una mano alla Regione per incrementare il tasso di adesione alla campagna nelle fasce che sino ad oggi hanno risposto in maniera più fredda. E in testa ci sono i cittadini tra i 60 e i 69 anni.

L'IDEA

«Il ruolo del medico di famiglia - spiega Guido Lucchini dell'Ordine dei medici - è il primo nel panorama della sanità. Siamo i professionisti più vicini ai pazienti e il nostro rapporto con loro si salda nel tempo, diventando fiducia reciproca. Giorno dopo giorno si costruisce un legame che si rafforza nel tempo e che dà un vantaggio dal punto di vista comunicativo». Perché una delle chiavi per superare l'impasse legata all'adesione alla campagna vaccinale è proprio la comunicazione. Confusionaria, ad esempio, quella sul vaccino di AstraZeneca, con un tasso di diffidenza alto che complica il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

LA STRATEGIA

«Il medico - spiega ancora Lucchini - parla con il suo paziente non per obbligarlo a intraprendere una profilassi o una terapia, ma per aiutarlo a scegliere per il meglio. Non diciamo ai nostri assistiti cosa devono fare, sarebbe sbagliato ma soprattutto controproducente. Il nostro compito è quello di mettere a disposizione delle persone le conosce che abbiamo acquisito in tanti anni di esperienza per guidarli verso la scelta che saranno poi loro a ritenere migliore. È la base su cui si fonda una corretta comunicazione, a maggior ragione in un momento come questo. I medici di medicina generale stanno dimostrando una grande responsabilità». I dati sull'adesione alla campagna vaccinale sono migliori in provincia di Pordenone e leggermente più bassi nella fascia centrale della regione. Si parla in questo caso di medici che si sono messi a disposizione per somministrare le dosi in ambulatorio o nei centri realizzati dalle Aziende sanitarie. «Il vaccino - illustra sempre Lucchini dell'Ordine dei medici - è l'unica vera arma per sconfiggere la pandemia. Le cose stanno andando molto meglio, ma non dobbiamo ancora cantare vittoria. Siamo prudenti e ce la faremo.

LA RICHIESTA

I medici di base credono quindi di poter intercettare la quota di indecisi che ancora manca all'appello lungo la strada per l'immunità diffusa. Ma per farlo hanno bisogno di più vaccini a disposizione. «Siamo disponibili a lavorare di più e ad aumentare il nostro impegno - conclude Guido Lucchini -: per farlo, però, abbiamo bisogno di una quota di vaccini più consistente. Restiamo a disposizione».

M.A.

IL SIERO I medici di base ormai somministrano tutti i prodotti sul mercato

APPELLO DELL'ORDINE: «ABBIAMO RAPPORTI PRIVILEGIATI CON I PAZIENTI E SIAMO IN GRADO DI PARLARE CON LORO»

ORDINE DEI MEDICI Guido Lucchini prepara una dose del vaccino da iniettare a una sua paziente (Nuove Tecniche)

IN PROVINCIA DI PORDENONE IL MAGGIOR NUMERO DI PROFESSIONISTI COINVOLTI NELL'OPERAZIONE

Contagi come a ottobre Decessi quasi dimezzati

▶Ancora un calo dei positivi in settimana
L'incidenza è vicina a quota 50: da zona bianca

▶I morti sono 27, mai così pochi da 7 mesi
Ospedali sempre più vuoti, il sistema respira

LO SCENARIO

PORDENONE E UDINE Dopo due settimane di zona gialla, il Friuli Venezia Giulia tira il primo vero sospiro di sollievo. Non è ancora metà maggio, cioè non è arrivato il momento cerchiato in rosso dagli esperti per monitorare gli effetti completi delle riaperture. Ma è una prima, importante boccata d'ossigeno. Nella settimana che si è appena conclusa, infatti, i contagi sono calati ancora, raggiungendo una quota settimanale che così bassa era stata solamente a inizio ottobre. Quindici giorni di zona gialla, quindi, non sono bastati a causare né l'inversione della curva, né il suo appiattimento. Per ora il sistema tiene, grazie soprattutto alla sempre più capillare diffusione dei vaccini. E quella che inizia oggi sarà una settimana cruciale: la terza senza le restrizioni più pesanti dirà la verità compiuta.

I NUMERI

Dal 3 al 9 maggio in Friuli Venezia Giulia sono stati registrai 682 nuovi contagi. La settimana precedente erano stati 966. Quasi 300 casi in meno rispetto ai sette giorni tra fine aprile e inizio maggio. Il calo continua senza soluzione di continuità. Per trovare un dato settimanale così basso bisogna tornare a inizio ottobre 2020, quando non era ancora partita l'impennata che avrebbe poi preso il nome di seconda ondata. E sarebbe stata devastante. L'11 ottobre si chiudeva l'ultima settimana migliore di quella appena trascorsa in otto mesi. In Fvg erano stati registrati 623 nuovi contagi, leggermente meno rispetto a quelli andati in archivio ieri. Allora, però, il trend era in salita, perché la settimana precedente i casi erano stati solo 282. Ora invece è in corso il processo inverso, e rispetto a ottobre c'è un'arma che allora si sperava solo di poter usare: i vaccini, che finalmente arrivano senza intoppi.

LA DIFFUSIONE

Il settimo calo dei contagi consecutivo (la tendenza è iniziata nella settimana del 28 marzo scorso) porta con sé anche il crollo dell'incidenza, che nei sette giorni che sono terminati ieri ha toccato davvero numeri da zona bianca. In tutto il Friuli Venezia Giulia, infatti, si è arrivati a contare 56 casi ogni 100mila abitanti. Durante il picco della terza ondata, quando la regione è stata a lungo la peggiore d'Italia, l'incidenza sulla stessa platea di popolazione era arrivata a superare abbondantemente i 250 casi, trascinando automaticamente il Friuli Venezia Giulia in zona rossa. Ora sembra di vivere in tutto un altro mondo. L'incidenza che oggi mostra la regione è tra le più basse di tutta Italia ed è abbondantemente inferiore rispetto alla media del Paese, ancora superiore a quota cento.

IL SISTEMA SANITARIO

Contagi crollati ormai da sette settimane a questa parte, vaccini che giorno dopo giorno proteggono sempre più persone a rischio, bella stagione e ppiù vita all'aperto. La combinazione perfetta tra questi fattori fa in modo che i dati riferiti alla diffusione del virus si riverberino anche sul sistema sanitario, il vero centro dell'emergenza pandemica. E nella settimana che si è conclusa ieri, si è assistito anche a un nuovo calo dei ricoveri, sia di quelli nelle Medicine (dedicati cioè ai pazienti meno gravi), sia di quelli nelle Rianimazioni. Domenica scorsa i malati gravi erano 32, ieri sono calati a quota 21. Nelle Medicine c'erano 217 ricoverati, mentre ieri i letti occupati risultavano essere solamente 152. Una discesa netta.

I DECESSI

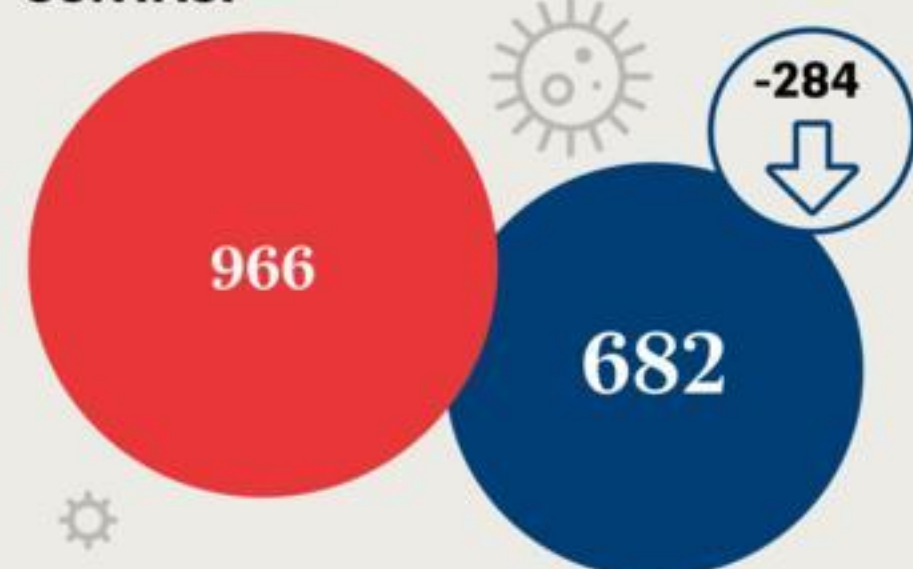
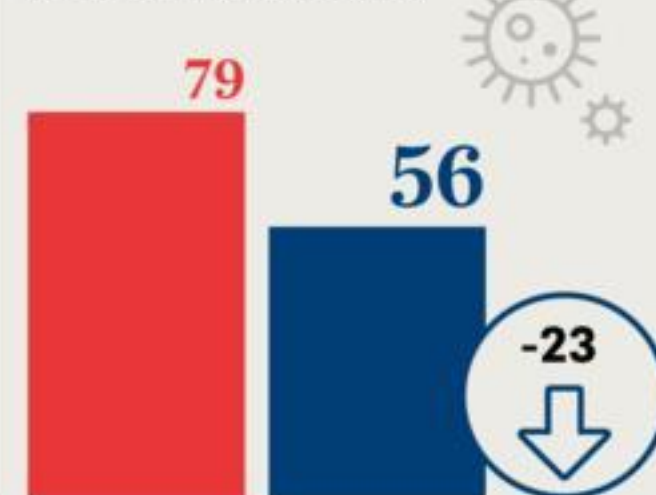
Finalmente si è assistito anche a una drastica diminuzione dei decessi, particolarmente pronunciata nell'ultima settimana. Tra il 26 aprile e il 2 maggio i morti a causa (anche) del Covid erano stati 50 in tutta la regione, mentre con la vittima comunicata ieri nella settimana appena trascorsi si è arrivati a quota 27. Un bilancio praticamente dimezzato in soli sette giorni.

M.A.

PRIMI BILANCI DOPO 15 GIORNI DI ZONA GIALLA A METÀ MESE IL TAGLIANDO SULLE RIAPERTURE

UNDICI PAZIENTI IN MENO NELLE AREE DEDICATE AI MALATI PIÙ GRAVI

La situazione in Fvg degli ultimi sette giorni

■ 26 APRILE-2 MAGGIO ■ 3-9 MAGGIO

	26 aprile-2 maggio	3-9 maggio	Variazione
Contagi	966	682	-284
Incidenza su 100mila abitanti	79	56	-23
Ricoveri - Terapia intensiva	32	21	-11
Ricoveri - Area medica	217	152	-65
Decessi	50	27	-23

L'Ego-Hub

Il bollettino

Tasso al minimo con 68 casi. Una vittima, ma si era negativizzata

Resta a livelli minimi il tasso di contagio in Friuli Venezia Giulia. Ieri, infatti, a fronte di 4.393 tamponi analizzati dai laboratori regionali, sono stati trovati solamente 68 nuovi casi di Coronavirus sul territorio, 16 dei quali in provincia di Pordenone e altrettanti nel Friuli Centrale. L'incidenza dei positivi in relazione ai test è stata dell'1,5 per cento. I totalmente guariti sono stati 140, mentre gli isolamenti sono calati a quota 6.218 in tutta la regione. Continua il calo dei ricoveri nei reparti dedicati alla cura

del Covid. Ieri cinque pazienti in meno nelle Medicine, per un totale di 152 letti occupati. Come di consueto, durante i giorni festivi rallenta il ritmo delle dimissioni dei pazienti che teoricamente potrebbero già lasciare gli ospedali. Solitamente il dato più credibile è quello prodotto nel mezzo della settimana. Stabili le Terapie intensive, che ora ospitano 21 pazienti in condizioni più gravi in tutto il Friuli Venezia Giulia. Dopo diversi mesi, il sistema di sorveglianza della Protezione civile regionale ha segnalato una sola vittima del Covid in regione. È stata registrata in provincia di Pordenone, dove non ce l'ha fatta una donna di 90 anni di Sacile, Irma Maria Polese. Non si tratterebbe però di un decesso direttamente causato dal Covid, dal momento che il feretro è stato trattato senza le prescrizioni utilizzate invece per i pazienti deceduti da positivi. Non sono stati registrati decessi nelle altre tre province del Friuli Venezia Giulia.

«Abolire il parametro dell'Rt per i colori» Domani la proposta di Fedriga al governo

LA PARTITA

PORDENONE E UDINE Domani sarà una giornata importante anche per il Friuli Venezia Giulia. Il presidente della Regione, che guida anche la Conferenza e quindi i suoi omologhi di tutta Italia, Massimiliano Fedriga, porterà sul tavolo dei lavori la proposta più delicata degli ultimi mesi: rivedere i parametri che determinano ogni settimana il cambio di colore delle regioni e soprattutto "declassare" l'ormai famoso Rt. «La Conferenza delle Regioni su questo tema è già d'accordo - ha spiegato Fedriga preparando i lavori di domani - e c'è ottimismo sul fatto che anche il governo possa accogliere la nostra richiesta».

Il Friuli Venezia Giulia ha un indice Rt di 0,79, il più basso di tutta l'Italia del Nord e del Centro. Il Veneto, invece, è arrivato a sfiorare quota uno, preoccupandosi per una possibile retromarcia sulle aperture basata proprio sulla crescita del valore-simbolo di un anno intero di pandemia. Ma i presidenti chiedono proprio questo: che si cambi completamente il metodo utilizzato per decidere le restrizioni e gli allentamenti. «Non più l'Rt attuale, che si basa solamente sui contagi, ma un indicatore fondato sull'occupazione dei letti negli ospedali». Il Friuli Venezia Giulia, paradossalmente, con un Rt pari o superiore a uno potrebbe incontrare restrizioni anche con gli ospedali vuoti e con la campagna di vaccinazione che progredisce. Lo stesso concetto spaventa il Veneto.

«C'è bisogno di riaggiornare la macchina del monitoraggio - spiega Fedriga - e di renderla più attuale e consona alla situazione». La campagna di vaccinazione prosegue, sempre più persone fragili vengono immunizzate e quindi non rischiano di finire in ospedale: in poche parole, i contagi assumeranno un ruolo sempre più secondario rispetto a quello predominante a cui siamo stati abituati. Domani la Conferenza delle Regioni parlerà proprio di questo: il fronte dei presidenti è compatto, da destra a sinistra. Tutti chiedono una revisione dei parametri. «Per quanto ci riguarda - ha concluso il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi -, lo diciamo praticamente da sempre: l'indice Rt è un valore che non fotografa la situazione reale».

CONVOCATA LA CONFERENZA DELLE REGIONI «DARE PIÙ PESO ALL'OCCUPAZIONE DEI REPARTI»

TRATTATIVA Fedriga (a sinistra) si rivolgerà a Palazzo Chigi

Assistenza familiare Arriva un sostegno da 300 euro al mese

▶Riconosciuto dalla Regione ai caregiver: oltre 1,5 milioni a disposizione attraverso la mediazione dei Servizi sociali

ASSISTENZA

TRIESTE Trecento euro al mese per un massimo di un anno. È il sostegno economico riconosciuto dalla Regione ai "caregiver" familiari di persone non autosufficienti, sulla scorta di risorse rese disponibili dallo Stato (decreto ministeriale del 27 ottobre 2020) pari a 1,591 milioni di euro e attraverso la mediazione dei Servizi sociali dei Comuni. Lo stabilisce una delibera varata dalla Giunta Fedriga su proposta del vicepresidente Riccardo Riccardi, assessore alla Salute.

IL PROVVEDIMENTO

Il provvedimento prevede che ai "caregiver" familiari sia riconosciuto un contributo a sollievo e a supporto dell'attività definita nel progetto personalizzato, che dev'essere elaborato dai Servizi sociali comunali. L'aiuto economico - nei limiti delle risorse disponibili - decorre dal primo giorno del mese successivo alla predisposizione del progetto personalizzato e viene corrisposto mensilmente in via posticipata. Non viene contemplato alcun obbligo di rendicontazione da parte del "caregiver" familiare beneficiario del contributo.

DIRITTI E DOVERI

Il beneficio decade in tutti i casi in cui i Servizi sociali «accertino situazioni di carattere personale del "caregiver" o inerenti alla persona assistita (come ad esempio decesso, trasferimento o ricovero definitivo) che comportino il venir meno dell'attività di sostegno familiare domiciliare previsto nel progetto personalizzato». Inoltre l'aiuto economico regionale viene a cadere se la persone non autosufficiente assistita «diventa beneficiaria di uno specifico contributo regionale a sostegno della domiciliarità». Importante una precisazione: è sempre ammessa la possibilità di presentare domanda di contributo da parte del "caregiver" familiare di una persona già valutata e in lista d'attesa per accedere alle risorse del Fap, il Fondo per l'autonomia possibile della Regione.

ASSESSORE Riccardo Riccardi

L'AIUTO ECONOMICO SARÀ EROGATO AL MASSIMO PER UN ANNO STILATA UNA LISTA DI CASI PRIORITARI

LE PRIORITÀ

La Giunta del Fvg ha anche impartito precise direttive ai Servizi sociali dei Comuni: l'aiuto economico in questione serve a mettere in campo «interventi di sollievo e sostegno destinati al "caregiver" familiare», ma con una serie di priorità: a chi assiste persone in condizione di disabilità gravissima, a quelli che assistono persone alle quali non è stato possibile accedere alle strutture residenziali a causa delle disposizioni normative emergenziali dovute alla pandemia del Covid 19 (da comprovare mediante un'idonea documentazione) e, ancora, a programmi di accompagnamento finalizzati alla de-istituzionalizzazione e al ricongiungimento del "caregiver" con la persona assistita. I "caregiver" familiari di persone non autosufficienti che non rientrino in tali categorie prioritarie possono accedere al contributo regionale soltanto a condizione che residuino disponibilità di risorse rispetto ai finanziamenti erogati.

Maurizio Bait

ASSISTENZA Aiuti economici a chi assiste anziani familiari

LA CORSA La partenza della tappa Udine-San Daniele del Giro d'Italia 2020

Passa il Giro, asfalti nuovi grazie alle contravvenzioni

LA MULTA ROSA

UDINE Mentre si avvicina l'emozionante arrivo sul territorio del Friuli Venezia Giulia della carovana rosa del Giro d'Italia, la Regione decide che a finanziare i lavori di adeguamento e messa in sicurezza di una serie di strade percorse dagli atleti saranno le multe per eccesso di velocità incassate dalle Amministrazioni comunali.

LE SOMME

Si tratta, precisamente, dei soldi relativi alle sanzioni amministrative accertate nell'intero 2020 e fino all'8 aprile 2021: si tratta di somme già girate alle casse della Regione e che complessivamente ammontano a 547mila euro. Tali risorse saranno destinate ai Comuni di Arta Terme, Sutrio, Cormons e Capriva del Friuli, che hanno a suo tempo espresso una piena disponibilità all'esecuzione dei lavori purché sussista certezza di risorse per finanziare i cantieri. Tale operazione viene resa possibile dal Decreto legislativo 285 dell'ormai lontano 1992 (Nuovo Codice della strada, che all'articolo 142 disciplina l'utilizzo dei proventi da sanzioni per eccesso di velocità, comprese le forme di rilevamento per mezzo di strumenti elettronici.

LA DECISIONE

La destinazione dei soldi delle multe è stata approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, il quale sottolinea che il Giro d'Italia «costituisce un'occasione di promozione del territorio sia sotto i profili sportivi sia sotto i profili turistici e di promozione del territorio». La manifestazione, che assume tradizionalmente un rilievo internazionale, «realizza l'interesse proprio della Regione alla promozione del territorio – aggiunge Pizzimenti - richiamando anche dai vicini Paesi esteri numerosi turisti che potranno in tal modo venire a contatto con le eccellenze paesaggistiche e agro-alimentari dell'area».

INCASSATI 547MILA EURO CON GLI ECCESSI DI VELOCITÀ SOLDI AD ARTA, SUTRIO CORMOS E CAPRIVA

SICUREZZA

La Regione rileva, ancora, che va doverosamente attribuita «particolare attenzione nei riguardi della sicurezza delle infrastrutture viarie che accoglieranno gli atleti, utile anche ai fini della successiva frequentazione». Tutto ciò tenuto conto della «elevata presenza di turisti nel periodo estivo, così da incentivare per le stagioni successive lo sviluppo turistico-sportivo» del territorio.

M.B.

I genitori: «Centro bimbi depotenziato, andremo al Tar»

SALUTE

UDINE Melissa (il nome è di fantasia) ha 16 anni. È nata con una paresi spastica e per lei la fisioterapia non è un optional. «Non si può pensare che bambini nati sfortunati non possano acquisire qualche abilità». A parlare è la mamma di Melissa, Silvia, che racconta una storia comune, purtroppo, a tanti bambini. «Mia figlia ha avuto una sofferenza cerebrale alla nascita. Pensavamo rimanesse a vita in sedia a rotelle, invece oggi, grazie alla fisioterapia, cammina con i tutori». Quando è nata Melissa è stata subito indirizzata dall'ospedale al Centro Bimbi del Gervasutta, un fiore all'occhiello della sanità regionale. «Qui – afferma mamma Silvia – abbiamo trovato una struttura eccezionale. Mia figlia è stata presa in carico da più fisioterapisti con 2 o anche 3 cicli a settimana. Quello del Gervasutta era un polo che dava una risposta: medici, logopedisti, una segretaria. Insomma, una logistica che ci permetteva di essere seguiti a 360°. Poi, nel corso degli anni abbiamo assistito a uno svuotamento della struttura». Silvia fa risalire a 4, 5 anni fa l'inizio di questo depotenziamento con professionisti che andavano in pensione non sostituiti, una segreteria solo telefonica e che risponde a determinati orari, medici spostati in un'altra ala. «Una struttura che oggi non risponde. Ci siamo confrontati con altre famiglie e tutti ci siamo sentiti abbandonati. Mia figlia ha subito un intervento a marzo 2020 e in un anno ha fatto solo una seduta di fisioterapia al mese e con grande insistenza da parte nostra per averle. Anche bambini più gravi di mia figlia vivono la stessa situazione, con eventuali rischi di regresso. Noi ci siamo rivolti a una struttura privata, la Nostra Famiglia, ma non tutti se lo possono permettere e la Nostra Famiglia comunque non è in grado di rispondere a tutte le esigenze del territorio». Ne sa qualcosa Alex. Sua figlia ha 11 anni e quando è nata non ha respirato per sei secondi: tetraparesi spastica distonica. «Mia figlia non cammina, è in sedia a rotelle, ma la fisioterapia le serve, soprattutto dopo le iniezioni di botulino. In un centro a Milano ci hanno detto che le farebbe bene la terapia in acqua. Al Gervasutta c'è la piscina ma nessuna fisioterapista, data l'età, se la sente di portare mia figlia in acqua e io non posso andare ogni settimana Milano per fare questo». Così Alex, Silvia e altri genitori hanno fatto richiesta di accesso agli atti all'AsuFc per documentare la situazione: dal numero di prestazioni eseguite al centro, al numero di operatori e quanti bimbi sono seguiti in modo continuativo dai fisioterapisti. Dopo l'esito negativo da parte dell'Azienda, si sono rivolti al difensore civico regionale il quale, però, ha dichiarato la propria incompetenza in materia, "ferma quella del Tar regionale" si legge nella sua risposta. Ed è al Tar che approderà la richiesta dei genitori che lottano per i loro figli, «e lo facciamo – dice Silvia – anche per tutte le famiglie che arrivano al Centro per la prima volta, credendo che il servizio offerto ora sia la normalità. Non è così». Sul tema è intervenuta anche la consigliera regionale dei Cittadini, Simona Liguori con un ordine del giorno.

ISTITUTO Il Gervasutta

L'AZIENDA

Il responsabile facente funzioni della Struttura di riabilitazione delle patologie ad esordio infantile Stefano Schierano, in una nota veicolata da AsuFc, fa sapere che «la disponibilità complessiva di fisioterapiste nella nostra struttura operativa non è diminuita negli ultimi anni, mentre a partire dal febbraio 2020 il centro è stato penalizzato dai confinamenti di contrasto alla pandemia di covid e dalla necessità di aumentare l'impiego di risorse» in neonatologia. Schierano spiega anche che il centro è dedicato primariamente «al trattamento precoce della paralisi cerebrale infantile». Seguono «trattamenti fisioterapici continuativi». Poi, «quando le funzioni si stabilizzano e le attività del bambino raggiungono la massima espressione compatibile con le lesioni subite e con la gravità della paralisi, l'intervento diretto della fisioterapista di riduce, principalmente perché la prosecuzione del trattamento non produrrebbe proporzionali ulteriori vantaggi per il bambino».

Trauma da Covid, bambini a rischio

▶Impatto sulla salute mentale a causa delle famiglie stressate Fondazione Cesvi: Fvg tra le regioni in grado di intervenire

▶Nella graduatoria nazionale emerge la capacità di accedere alle risorse, ma uno scarso coinvolgimento tra le varie strutture

SALUTE MENTALE

UDINE Dopo un anno di pandemia il "trauma da Covid-19" ha creato un reale impatto sulla salute mentale collettiva. A pagarne il prezzo più alto sono stati i bambini che, a causa dello stress all'interno del nucleo familiare, sono esposti a maggiore rischio di maltrattamento. È questo il quadro allarmante che emerge dalla IV edizione dell'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia curato da Fondazione Cesvi. In una situazione di sofferenza generalizzata, la futura generazione è messa gravemente a rischio, ma il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni più virtuose nel fronteggiare il fenomeno. L'Indice, infatti, mette in evidenza il Fvg come la terza regione in Italia con la maggiore capacità di far fronte ai maltrattamento all'infanzia.

LA FONDAZIONE

Emergono, poi, nell'Indice quei fattori di rischio che creano presupposti importanti per scatenare il maltrattamento dei bambini nelle famiglie, come ad esempio l'elevato livello di povertà, il basso livello di istruzione dei genitori, il consumo di alcol e di droghe da parte dei genitori, la disoccupazione, lo svantaggio socioeconomico e per alcuni indicatori il virtuoso Fvg si mostra una regione a due velocità. «Le istituzioni devono agire subito - commenta Gloria Zavatta, presidente di Fondazione Cesvi - È indispensabile un rafforzamento dei servizi territoriali per renderli all'altezza della sfida che ci attende. Il rischio di maltrattamento per i nostri bambini e le nostre bambine crescerà in modo esponenziale e con esso il bisogno di cure mentali. È arrivato il tempo della cura e non possiamo più permetterci di essere indifferenti a questo tema».

LE RISORSE

Partiamo dal primato nazionale per la regione, ovvero la capacità di accedere alle risorse. Tra i servizi territoriali, il compito di fronteggiare le situazioni di disagio sociale compete in prevalenza ai servizi sociali dei Comuni, che se ne occupano in merito a contributi, integrazioni di reddito e politiche abitative, fondamentali per una vita sicura e serena tra le mura domestiche che a volte si trasformano nel principale teatro di maltrattamenti. È immaginabile che la situazione di crisi economica legata alla pandemia produrrà un considerevole aumento del numero di persone in stato di deprivazione e un conseguente aumentato bisogno di potenziamento di questi servizi di cui, anche quest'anno il Fvg si conferma la regione più dotata.

LE STRUTTURE

Un altro podio la regione se lo guadagna sull'indicatore relativo alla capacità di acquisire conoscenza e sapere relativamente ai servizi territoriali messi a disposizione per potenziare tale capacità. E ancora, un ottimo terzo posto anche per la capacità di vivere una vita sicura in un territorio lontano da troppe violenze. Fin qui la parte chiara della fotografia del Cesvi da cui emerge, però, anche la parte scura che per il Fvg si chiama capacità di vivere una vita sana, ecco cosa significa. Curare i bambini vittime di maltrattamento prevede il coinvolgimento di molteplici strutture del servizio sanitario: i pronto soccorso per i casi di maltrattamento conclamati, i medici pediatri e altri specialisti, le strutture diagnostiche, l'assistenza ospedaliera e territoriale per i disturbi psichici, come il tasso di dimissioni dalle strutture ospedaliere per i ragazzi al di sotto dei 17 anni e la presenza di pediatri nei territori per ogni 10.000 bambini al di sotto dei 15 anni. Ebbene, questo indicatore che fa scivolare la regione al 19° posto, penultima d'Italia. È un dato che deve fare riflettere, perché se da una parte i bambini in questa regione crescono in un ambiente relativamente sano e tranquillo, nel momento in cui si verifica un maltrattamento il territorio non sembra sufficientemente preparato.

Lara Zancaner

PAURA Sono soprattutto i bambini a pagare per le tensioni familiari

Chiesa

Addio a don Pietro Il Bearzi in lutto

Lutto al Bearzi e nella Chiesa friulana. A 91 anni, ieri, è mancato don Pietro Piemonte, in passato parroco di San Giovanni Bosco nel capoluogo friulano. Resse la parrocchia del Bearzi dal 1975 al 1991.
Era originario di Buja ma da giovane era partito come missionario salesiano. Destinazione India: in quella nazione don Piemonte trascorse poco meno di vent'anni. Per molti anni fu rettore del seminario di Darjeeling. In Friuli fu poi parroco a Gorizia e a Udine.

«Nuova rotonda da stralciare dal progetto Terza corsia»

VIABILITÀ

UDINE Sindaci in pressing per la nuova rotatoria fuori dal casello autostradale di Palmanova. «È necessario risolvere il problema dell'intersezione tra la regionale 352 e il casello di Palmanova, che si trova in Comune di Bagnaria Arsa» commenta il sindaco di Bagnaria Arsa, Cristiano Tiussi. «Nessuno più dei residenti nel nostro Comune subisce le conseguenze del congestionamento di traffico che si crea in corrispondenza dell'attuale incrocio semaforico, soprattutto d'estate». Dopo numerosi incontri preliminari con la struttura tecnica cui fa capo l'intervento sulla terza corsia, i lavori propedeutici alla realizzazione della rotatoria erano iniziati a settembre 2019, dopo gli espropri nell'area (compreso anche quello della storica sede di una nota azienda vitivinicola, per far posto al nuovo casello), per poi essere purtroppo sospesi. Come ricorda Tiussi, «proprio in virtù di queste incertezze e difficoltà e consci della valenza territoriale, anzi regionale, della rotatoria, abbiamo rappresentato la problematica all'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, al quale abbiamo chiesto di stralciare la rotatoria stessa dal progetto esecutivo complessivo della terza corsia, per poterlo avviare rapidamente con la procedura ordinaria. Così, a inizio marzo, questa necessità è stata condivisa, in una lettera inviata all'Assessore, assieme ai sindaci di Palmanova, Aiello del Friuli, Bicinicco, Cervignano del Friuli, Gonars, Santa Maria La Longa, San Vito al Torre, Torviscosa e Visco». Il consigliere regionale di Progetto FVG, Mauro Di Bert, ha impegnato con un ordine del giorno la Giunta. «Ci fa piacere che il consigliere Di Bert abbia compreso la necessità dell'intervento. Dunque ben venga la proposta se potrà contribuire ad accelerare l'iter per la realizzazione della rotatoria».

Regione, centri di riabilitazione per i mariti violenti

PROGETTO

UDINE Potenziare i servizi già esistenti per gli autori di violenza sulle donne sul territorio del Friuli Venezia Giulia, al fine di aumentare la capacità di risposta alle richieste di intervento sugli uomini maltrattanti. Ma anche la promozione di attività specifiche per la formazione del personale sulla violenza di genere, sull'esistenza di stereotipi e pregiudizi legati al genere e sugli strumenti di valutazione del rischio. Sono gli obiettivi che si pone la Regione con una delibera, approvata su proposta del vicepresidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, che autorizza la partecipazione in qualità di candidata-capofila a uno specifico bando indetto dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta di un avviso pubblico tendente alla promozione e al recupero degli uomini che si rendono autori di violenza, mediante «il finanziamento di progetti volti esclusivamente all'istituzione e al potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti».

UN BANDO PER POTENZIARE I SERVIZI E PROMUOVERE ATTIVITÀ SPECIFICHE

VIOLENZA SULLE DONNE Un'immagine simbolica

L'ESPERIMENTO

In sé il beneficio in termini di risorse finanziarie che la Regione potrà ricavarne è poca cosa (50mila euro) rispetto alle dimensioni reali e drammaticamente attuali del problema. Tuttavia, vale senz'altro la pena cogliere l'occasione non soltanto per potenziare e rendere più efficienti i servizi preesistenti rispetto alla quantità della "domanda" di aiuto da parte delle donne maltrattate, ma anche per procedere alla sperimentazione di «un modello organizzativo, da proporsi a livello regionale – chiarisce Riccardi - che preveda o un coordinamento tra le diverse associazioni che si occupano del tema degli uomini che agiscono violenza, al fine di condividere modalità e prassi operative, oppure la predisposizione di una scheda di raccolta dati, al fine di promuovere un sistema di rilevazione e monitoraggio continuo sugli uomini presi in carico».

INFORMAZIONE

L'intera operazione, in ogni caso, non potrà prescindere da «una precisa e dedicata strategia di comunicazione e informazione sul tema della violenza maschile contro le donne», in modo da sensibilizzare le donne sulle forme di aiuto che effettivamente possono ottenere e gli uomini sulle condotte che vanno assolutamente cancellate dal novero dei possibili rapporti con l'altro genere.

Maurizio Bait

OGGI

Lunedì 10 maggio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Laura Cattaruzza**, di Azzano Decimo, che oggi festeggerà il suo 44° compleanno, dal marito Giovanni, dai figli Enzo e Davide, dalle nuore Daria ed Elena.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶ Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Tamai di Brugnera
▶ Comunale, via gen. Della Rocca 5

Budoia
▶ Due Mondi, via Panizzut 6/a

Casarsa della Delizia
▶ San Giovanni, via Plebiscito 50/52

Porcia
▶ All'Igea, via Roma 4/8/10

Pordenone
▶ Alla Fede, corso V. Emanuele II 21

Prata di Pordenone
▶ Zanon, via Tamai 1

Sacile
▶ Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Giorgio della R.
▶ Zardo, via Stretta 2

San Quirino
▶ Besa, via Piazzetta 5

Sequals
▶ Emanuele, via Giuseppe Ellero 14.

EMERGENZE
▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Intervista con lo storico fondatore del gruppo Roberto Pagura

Molino Rosenkranz, il teatro di strada che conquista la Tv

TEATRO DI STRADA

ZOPPOLA Molino Rosenkranz nasce a Castions di Zoppola nel 1991. L'idea è quella di creare una struttura nella quale si macinano idee e competenze diverse mettendo a disposizione le proprie competenze nel campo dell'animazione, dello spettacolo e dell'artigianato. Roberto Pagura, fondatore e direttore artistico di "Molino" nei primi anni '90, rientra a Castions dopo una fruttuosa esperienza lombarda che lo ha portato dapprima all'Accademia Paolo Grassi di Milano e poi con il gruppo Tangram di Vimercate.

Quali sono state le sue esperienze?

«Ho avuto un imprinting importante per quanto riguarda il coinvolgimento del pubblico. Sono tornato con un ricco bagaglio che comprendeva esperienza di teatro di strada e laboratori con i ragazzi. Con una quindicina di persone coraggiose ho voluto proporre quel modello anche da noi. Il primo gruppo era formato da persone con esperienze variegate di assistenza agli anziani e animazione per i ragazzi. Ma la varietà delle competenze sta proprio alla base del progetto di "Molino", che voleva dare una casa a ognuno per poter esprimere il proprio talento. E questo è stato il filo conduttore della nostra avventura fin dagli albori. Il "Molino" vuole essere il contesto nel quale la singola persona può realizzare il proprio sogno artistico».

ISTRIONICO Roberto Pagura sul palco naturale (Foto D'Agostino)

Come riuscite a coniugare un'attività così diversificata?

«Tutto è nato perché io sono curioso e amo "assaggiare" cose differenti e credo nella contaminazione. Le strade nuove possono diventare una novità di linguaggio. D'altro canto questo essere poco classificabili risulta un po' più complicato sul lato di mercato».

Questo però non vi ha impedito di raggiungere il grande pubblico, come le collaborazioni Rai con Big, Solletico e addirittura Giochi Senza Frontiere nel 1998.

«La nostra è una professione e richiede dignità e capacità, come se fossimo in fabbrica a produrre un frigorifero. E in Rai, almeno in quel periodo, trovammo grandissima professionalità e persone che accoglievano al meglio altri ragazzi. Portare le nostre figure circensi, i "bambini terribili" sui trampoli e le scenografie originali in queste puntate, è stata la realizzazione di un sogno. Mi ricordo con piacere il conduttore Mauro Serio, preparatissimo. A quello seguì Giochi senza frontiere: mi proposi alla produttrice, Graziella Reali, e così portammo i nostri gonfiabili giganti nella puntata registrata a Trento».

Nel bilancio dei primi 30 anni quali sono stati i personaggi o ricordi indelebili?

«Sicuramente la partecipazione al Giffoni Film Festival. Un luogo importante, al quale siamo arrivati con lavori che piacevano e grazie ai quali trovammo persone a noi affini».

Mauro Rossato

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Nuova pubblicazione di Samuele editore

La poesia della speranza di Francesco Indrigo

POESIA

PORDENONE Francesco Indrigo è poeta raffinato e colloquiale al tempo stesso. La sua opera "Nissun di nun. Nessuno di noi", Samuele editore, esce dopo diversi anni dall'ultima raccolta "La bancia da li peraulis piardudis", a dimostrazione che il poeta, come la poesia, ha la pazienza di chi sa osservare, andare oltre ai "tintinnii di ampolle", di preservarla, la poesia, da "sguardi volgari in aule damascate". Infatti, la poesia di Indrigo non è ambientata nei salotti o nei meandri del pensiero nichilista, ma si aggira nel mondo della concretezza, del paese, della dimensione naturale delle nuvole o dell'autunno. Prende spunto dagli oggetti quotidiani: linguine al pesto, una foto; dagli abitanti del paesello: il nonno, le donne più belle, Maria Zoppa. Quasi aggettivi correlativi, di montaliana memoria, che creano rimandi con sentire ed emozioni. Un posto in primo piano lo occupa l'erba. Quella che cresce anche sull'asfalto, capace d'insinuarsi nell'arido e ridargli vita. L'erba che sa portare speranza al ciclo delle stagioni, alla cura del divenire. È un pensiero che sa resistere, quello espresso da Indrigo attraverso i suoi versi, che ha speranza nel futuro, nella sapienza antica di chi si vuole bene. Ma non è un adagiarsi facile nella dimensione consolatoria, la poesia stessa "non è consolatoria, ma tormento". Un pensiero condensato in modo mirabile in "Nissun di nun" che dà l'eponimo alla raccolta: "nessuno di noi, recitano i versi, si occupa dell'anima altrui, perché nessuno si crede innocente". Potrebbe sembrare questo verso un grido di resa, invece l'autore aggiunge che pur essendo luglio e il sole cocente balena sull'asfalto, gli uomini "resistono". E' questa la forza della poesia, del restare nonostante il destino sferri i suoi colpi. Francesco Indrigo abita a San Vito al Tagliamento ha pubblicato i riviste e antologie, è vincitore di premi nazionali ed internazionali, fa parte del gruppo di poesia Majakovskj.

Daniela Dose

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BOZE CIALO (CORPUS CHRISTI)» di J.Komasa : ore 16.30 - 19.15.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 17.00.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 17.15.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 19.30.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 19.45.
«EST - DITTATURA LAST MINUTE» di A.Pisu : ore 16.45.
«IN THE MOOD FOR LOVE» di W.Kar-Wai con T.Leung Chiu Wai, M.Cheung : ore 19.00.

TRIESTE

▶ **NAZIONALE**
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 15.45 - 16.45 - 17.45 - 18.45 - 19.45.
«THE SPECIALS - FUORI DAL COMUNE» di O.Toledano : ore 16.30 - 17.30 - 19.30.
«MINARI» di L.Chung : ore 15.45 - 17.45 - 19.45.
«THE RIDER» di C.Zhao : ore 15.45 - 17.40.
«BOZE CIALO (CORPUS CHRISTI)» di J.Komasa : ore 16.00 - 19.45.
«MANK» di D.Fincher : ore 18.00.

OgniSport del Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 10, Maggio 2021

Volley Serie C

La Martellozzo incappa nel primo ko della stagione

Comisso a pagina XV

Calcio a 5 Serie B

La Martinel si gioca i suoi assi ma si arrende al Carrè Chiuppano

Tellan a pagina XI

Calcio Serie D

I gialloblù del Chions conquistano solo un punto

Vicenzotto a pagina XIV

DE PAUL NON BASTA

Bianco e nero

Troppe occasioni sciupate

Puro masochismo. L' Udinese si diverte a complicarsi la vita, a farsi male, a vanificare nel finale quanto di buono fatto in precedenza. È un film che stiamo vedendo dall'inizio del torneo, un comportamento che ha impedito ai bianconeri di essere alle spalle del Sassuolo. Sabato con il Bologna, quando il match sull' 1-0 sembrava in controllo, ecco che nel finale Molina e Musso hanno commesso un duplice errore con il portiere poi che ha ingenuamente atterrato Palacio provocando il rigore che ha consentito ai felsinei di portarsi a casa un insperato punto. Peccato. Aumentano i rimpianti, a questo punto sarà difficile migliorare il punteggio complessivo degli ultimi otto anni (45 punti). per farcela la squadra dovrebbe vincere almeno due delle rimanenti tre gare, a Napoli, con la Sampdoria, a Milano contro l'Inter. Naturalmente non mancano le scusanti, Gotti di questi tempi ha perso quasi tutti i petali della rosa offensiva, ma l'atteggiamento dovrebbe essere sempre quello ottimale che contraddistingue la squadra decisa a tutti i costi a difendere il vantaggio. Non è bastato De Paul, autore di un gol splendido, per consentire ai bianconeri di tornare a espugnare la "Dacia Arena" (l'ultimo successo casalingo risale al 6 marzo, 2-0 al Sassuolo), troppi elementi hanno reso al di sotto del loro standard, ecco perché non ci possono essere scusanti per il mancato successo contro un avversario che non ha fatto granché. Sono segnali inquietanti che impongono alla proprietà di intervenire quanto prima in vista della prossima stagione. *(G.G.)*

«Tutti a Lignano per incitare i ramarri»

▶I tifosi si sono dati appuntamento fuori dal Teghil

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Tutti a Lignano per incitare i ramarri nella gara più importante della stagione". I tifosi più convinti si sono dati appuntamento (nel rispetto delle regole anti Covid) all'esterno dello stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro per far sentire la loro voce in occasione del match di questo pomeriggio fra Pordenone e Cosenza che vale la salvezza. Ai neroverdi sarà sufficiente pareggiare per evitare di dover affrontare la pericolosa lotteria dei playout sempre con i lupi della Sila.

Perosa a pagina X e XI

L'altro mondo

La lezione della Francia inascoltata in Italia

Inseriscono queste righette nella rassegna stampa e poi rispondono, con i fatti. Quindici giorni fa si scriveva del Rumilly – Vallières, squadra di calcio "interregionale" d'Oltralpe, qualificata per le semifinali in Coppa di Francia. Potendo così traguardare i confronti in campo con Monaco, o Paris Saint Germain, oppure Montepellier. Comunque vada, in Francia una formazione di Quarta serie affronterà un avversario di Ligue 1, la nostra serie A.

Si auspicava un evento simile anche da noi. In tutta risposta, la Federcalcio italiana ha deciso di restringere la Coppa Italia a club di serie A e B.

Si sono talmente dedicati a tale decisione, che stanno tralasciando il resto. Manca un mese alla fine del campionato serie D e non si sa ancora come finisca. Non solo per i verdetti che nelle ultime settimane possono ben che cambiare.

Pure per la formula adottata. Ce n'è una stabilita all'inizio, ce ne sono altre che si rincorrono. Adesso retrocedono le ultime 2 classificate e vanno ai play out le precedenti 4. Il Chions è spacciato.

Un'altra ipotesi emersa è che la retrocessione diretta riguardi solo l'ultima, con gli spareggi salvezza che si fermerebbero a coinvolgere la quintultima.

Per la questione delle distanze, i gialloblu in questo caso guadagnerebbero chance. Infine, la più recente, è quella che esprimerebbe solo un paio di retrocessioni dirette e non altre tramite play out.

In questo caso Chions praticamente giù. Tutti meccanismi che si legano a quante realtà emergessero dai mini gironi di Eccellenza.

Non salgono le 36 società necessarie a rimpinguare le retrocesse che a oggi scenderebbero. E poi inventarsi ripescaggi e riammissioni.

Roberto Vicenzotto

IL GIORNO DECISIVO RAMARRI IN APNEA

▶Pordenone salvo se vince o pareggia
Il Cosenza se vince prolunga la stagione

▶Tifosi appostati fuori dal Teghil di Lignano
Il tecnico: «Stiamo bene, non abbiamo paura»

LA GARA DELLA VERITÀ

PORDENONE Novanta minuti per mandare in archivio una pratica che nessuno si sarebbe immaginato così difficile dopo il platonico quanto prestigioso titolo di sorprese della Serie B conquistato da matricole al termine dello scorso campionato, in cui i neroverdi arrivarono sino alla semifinale playoff per la promozione in serie A: li avranno a disposizione Misuraca e compagni questo pomeriggio (inizio alle 14 con diretta su Dazn) nell'ultimo match della stagione regolare al Teghil di Lignano contro il Cosenza.

SPERANZE

I ramarri, sedicesimi a quota 42, arrivano all'appuntamento più importante del campionato con 7 punti di vantaggio sull'avversario. Se il campionato fosse finito martedì, i playout non sarebbero serviti, perché il regolamento prevede che qualora la differenza fra sedicesima e diciassettesima sia superiore ai quattro punti quest'ultima accompagni direttamente le ultime tre in C. Ai neroverdi basterà quindi pareggiare questo pomeriggio. Nella malaugurata ipotesi che i cosentini riescano ad avere la meglio, il distacco si ridurrebbe ai canonici quattro punti e le due formazioni si ritroverebbero l'una contro l'altra a giocarsi la doppia gara di playout il 15 e il 21 maggio.

LA VOCE DEI TIFOSI

L'importanza dell'appuntamento viene sottolineata dall'iniziativa dei tifosi, che non potendo entrare al Teghil si raduneranno nel piazzale esterno dell'impianto. «Ci troveremo fuori dall'albergo (Hotel President di Lignano, ndr) – si legge sulla pagina Facebook di PN Neroverde 2020 – per incitare i ragazzi e scortarli fino allo stadio per quella che ci auguriamo essere l'ultima battaglia. Poi resteremo all'esterno della struttura durante il match».

RAMARRI RICONOSCENTI

L'annuncio dell'iniziativa è stato accolto con piacere da tecnico e squadra. «Li ringraziamo di cuore – ha affermato Maurizio Domizzi -, ci sono mancati tantissimo. Sappiamo che ci hanno sempre seguito anche a distanza, ma la loro vociante presenza in questa occasione sarà un ulteriore stimolo per raggiungere subito l'obiettivo salvezza». Impresa che il tecnico neroverde considera ampiamente alla portata. «Mentalmente stiamo bene. Le motivazioni non ci mancano di certo e a Venezia (0-0 martedì scorso, ndr) la squadra ha dimostrato di essere fisicamente in crescendo». Domizzi non si aspetta di dover affrontare un gruppo di lupi affamati e feroci sin dall'inizio come prospettato dal collega Occhiuzzi. «Mi aspetto invece una fase iniziale di studio – ha affermato infatti -. Il Cosenza è composto da buoni giocatori abilissimi a sfruttare gli spazi. Noi dovremo essere equilibrati e bravi a sfruttare i loro eventuali errori». Come al solito Domizzi non ha fatto anticipazioni sui primi undici che manderà in campo. Dalle sue parole però è ipotizzabile un Pordenone composto da Perisan fra i pali con Berra, Camporese, Barison (Bassoli) e Falasco in difesa, Magnino, Scavone (Pasa) e Misuraca a centrocampo con Zammarini e Mallamo in supporto a Ciurria prima punta formato Pablito Rossi. Occhiuzzi potrebbe rispondere con un 3-4-1-2 formato da Saracco in porta, Antzoulas, Idda e Legittimo nel reparto arretrato, Corsi, Kone, Sciaudone e Crecco in mezzo e l'ex neroverde Tremolada trequartista alle spalle di Carretta e Gliozzi. Arbitrerà la sfida Michael Fabbri. Il fischietto della sezione di Ravenna sarà coadiuvato dagli assistenti Filippo Valeriani e Alessandro Lo Cicero. Quarto uomo sarà Manuel Volpi della sezione di Arezzo.

Dario Perosa

APPUNTAMENTO ALLE 14 SU DAZN DAVANTI SPAZIO A CIURRIA, MALLAMO E ZAMMARINI

EX DI TURNO Luca Tremolada del Cosenza (Foto LaPresse)

EX DI INTER E TORO L'attaccante croato Marko Butic (a destra) impegnato in un duello spalla pareggiata venerdì pomeriggio allo stadio "Penzo" contro la formazione

La scheda

Sono già retrocesse tre formazioni

Dalla serie B alla C, complici i risultati di venerdì, sono già retrocesse direttamente tre formazioni: la Virtus Entella, il Pescara e la Reggiana. Resta da assegnare l'ultima "maglia nera", attualmente indossata dai rossoblù del Cosenza, quartultimi a 7 punti di distacco dal Pordenone. L'unica speranza per i calabresi è quella di battere i neroverdi per guadagnare il diritto a giocare poi contro di loro il playout. Ai ramarri, per essere certamente salvi, oggi pomeriggio basterà quindi un pareggio.

Due supervittorie per il settore giovanile Under 15 e Under 17 s'impongono entrambi

PORDENONE	2
CITTADELLA	0

GOL: pt 45' Plai; st 1' Iacovoni.
PORDENONE: Sfriso, Fantin, Berton, De Marco, Maset, Comand, Pinton, Movio (Nieddu), Tamiozzo (Beqiri), Plai (Lavina), Secli (Iacovoni). All. Susic.
CITTADELLA: Manfrin, De Zen (Bertoncello), Carraro, Pierobon, Zanatta, Gusso (Yabre), Guzzini (Ben Rajhi), Badon, Reato, Thioune (Ciniltani), Cavalli (Lando). All. Donazzan.
ARBITRO: Santarossa di Pordenone.
NOTE: ammoniti Secli, Yabre e Reato.

CALCIO GIOVANILE

PORDENONE Fine settimana con due super vittorie per il Settore Giovanile neroverde. L'Under 15 strabilia al centro De Marchi nel test match con il Milan: 4-0, con reti di Anzolin, Doratiotto, Zanotelli e Pirrone. L'Under 17, invece, supera 2-0 il Cittadella in campionato: secondo successo consecutivo dopo quello sul Venezia. In rete Plai e Iacovoni, rigore parato dal portiere dei ramarri Sfriso. Sconfitta, invece, la Primavera: la Reggiana espugna 1-3 lo stadio Bottecchia. Ai neroverdi non basta il rigore trasformato da Zanotel per il provvisorio 1-1. Sempre in test match, ma a livello di Under 16, un buon Pordenone va ko 2-3 con il Milan. Doppietta di Okoro. Focus sul campionato Under 17. Questa la classifica al termine del girone d'andata: Spal 10 punti, Pordenone 6, Cittadella 4, Udinese 3, Venezia 2. Da recuperare Udinese-Venezia. I neroverdi nel ritorno proveranno la rimonta sulla Spal: la prima accede ai quarti di finale nazionali.

Marco Michelin

I PICCOLI RAMARRI AL DE MARCHI STRABILIANO NEL TEST MATCH CONTRO IL MILAN

TECNICO Stefano Lombardi guida la Primavera del Pordenone

a spalla con un difensore del Venezia nella partita dei leoni di San Marco

(Foto LaPresse)

MISTER DOMIZZI CONTA DI CHIUDERE I CONTI OGGI

▶Ma Occhiuzzi ha promesso ai tifosi rossoblù di far scendere in campo 11 lupi famelici per guadagnarsi il diritto di affrontare i ramarri nella sfida playout

CALCIO SERIE B

PORDENONE Sono passati quattro mesi e mezzo da quel 23 gennaio quando Cosenza e Pordenone pareggiarono (0-0) al Marulla. Risultato che fece storcere il naso al clan neroverde che chiudeva il girone di andata con 28 punti in zona playoff mentre i rossoblu erano diciassettesimi in zona playout. Le cose non sono cambiate per i calabresi che diciotto partite dopo si trovano sempre al diciassettesimo posto a testimonianza di un campionato difficile sin dall'inizio.

LA METAMORFOSI

In quel lontano giorno di gennaio però nessuno a Pordenone fra il popolo neroverde avrebbe potuto immaginare che i ramarri sarebbero scivolati dall'ottavo al sedicesimo posto in classifica e avrebbero dovuto giocarsi la salvezza diretta (senza affrontare la lotteria dei playout) nell'ultima giornata della stagione regolare. Ha influito il diffondersi del contagio da covid nel gruppo squadra, ma hanno avuto il loro peso anche le operazioni di mercato della finestra di gennaio durante la quale la società ha deciso di ringiovanire ulteriormente la rosa e di monetizzare l'ottimo rendimento di Davide Diaw passato da capocannoniere del torneo al Monza. Al suo posto sono arrivati Mattia Finotto che (reduce dalla rottura del legamento crociato) non si è ancora visto in campo e Claudio Morra che si è rotto pure lui un crociato e ha chiuso la sua stagione a metà marzo. Risultato nel girone di ritorno peggio del Pordenone ha fatto solo la Virtus Entella, fanalino di coda della classifica. Situazione che ha portato il Pordenone a incassare nel girone di ritorno (a una gara dal termine) solo 14 punti. Ne ha fatto le spese Attilio Tesser che la società ha deciso di esonerare il 3 aprile promuovendo Maurizio Domizzi dalla panca della Primavera.

ALLENATORE Il tecnico pordenonese Maurizio Domizzi

(Foto LaPresse)

ATTENTI AI LUPI

Domizzi conta di chiudere i conti già oggi. Non è ovviamente di questo avviso il collega Occhiuzzi che ha promesso ai tifosi rossoblu di far scendere sul rettangolo del Teghil questo pomeriggio undici lupi famelici convinto di potersi guadagnare nella casa al mare dei ramarri il diritto di affrontarli poi nella doppia sfida playout nonostante le assenze di Bittante, Petrucci, Mbakogu e Bahlouli.

Da.Pe.

Calcio dilettanti

Vola la Pro Gorizia, Pizzolitto lascia Rauscedo

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Dilettanti: la Pro Gorizia - guidata da Fabio Franti – inanella la seconda vittoria di fila nel mini girone in Veneto e agguanta la testa della classifica in compagnia di Sandonà, Martellago e Calvi Noale. Il quartetto viaggia a quota 7, tallonato da Giorgione, Liventina e Portogruaro (6). Chiudonono Spinea 5, Robeganese Salzano 3 e San Luigi 2. Questi i risultati: Giorgione – Calvi Noale 1-2, Pro Gorizia – Liventina 2-1, Robeganese Salzano – Sandonà 2-1, San Luigi – Martellago 2-2, Spinea – Portogruaro 0-1. Se i biancazzurri dell'Isonzo stanno mettendo parecchia pressione (non era partita all'avventura nel ruolo di una delle candidate al salto in D), il Portogruaro è tornato alla vittoria dopo il passo falso della settimana scorsa che è costato la panchina al pordenonese Stefano De Agostini, sollevato dall'incarico. Al suo posto, già comunque secondo dello stesso De Agostini, è stato "promosso" di grado. E anche lui è una vecchia conoscenza: Ha allenato, infatti pure FiumeBannia e SaroneCaneva. Adesso è ripartito con il piede giusto. Dal calcio giocato, anche se fuori dai confini regionali e con in palio un salto in D, ai movimenti delle panchine in vista dell'ormai prossima stagione. Quella tuttora in corso è rimasta aperta solo per la massima categoria regionale. In Friuli Venezia Giulia, lo ricordiamo, solo San Luigi e Pro Gorizia hanno deciso di ripartire. Tutte le altre 18 hanno alzato bandiera bianca. Dalla Promozione alla Terza lo stop, invece, è stato deciso d'imperio. E, adesso, a bocce ferme in Promozione è Gianni Pizzolitto che saluta quel gruppo "preso" 4 anni orsono: vale a dire il Vivai Rauscedo. Alla base della decisione, con ogni probabilità, c'è qualche incomprensione di troppo con la stessa dirigenza. In un primo momento, infatti, il tecnico – pur conscio delle difficoltà il sodalizio avrebbe incontrato (come del resto tutto il movimento) si era detto disponibile a rimanere. Infine, sempre guardando al futuro, nell'incontro tra i rappresentanti del calcio dilettanti dell'intero Triveneto e il vice presidente vicario della Lega Nazionale Dilettanti, Ettore Pellizzari, si è deciso per il blocco delle annate dei fuoriquota sia in Eccellenza che in Promozione. Rimangono i 2001 e i 2002. Da capire se le società opteranno per diminuire o aumentare il numero dei giovani. Per la Prima e la Seconda, il presidente regionale – Ermes Canciani – si allineerà a quando decideranno i sodalizi. Questi due dei punti sviscerati nel corso dell'incontro congiunto. Una linea comune che sarà portata sul tavolo nel prossimo Consiglio direttivo della stessa Lega, fissato per lunedì 17 maggio.

Cristina Turchet

La Martinel si è giocata la chance promozione Ma è il Carrè Chiuppano a prendere il pass

AL PALAFLORA La Martinel è uscita dai playoff

(Foto Pazienti)

CALCIO A 5

PORDENONE Come nel 2019 (e anche nel 2020), la Martinel Pordenone è arrivata nelle zone nobili della classifica e si è giocata le sue opportunità promozione fino all'ultimo, gareggiando ai playoff contro formazioni di alto rango. Due anni fa il sogno neroverde si è infranto in finale al cospetto della Fenice Venezia Mestre, al termine di un doppio confronto tirato (1-1 e 5-3). Questa volta l'avventura è terminata al primo turno, in gara secca, ma comunque sempre al culmine di un incontro equilibrato e acceso. A prendersi il pass è stato il Carrè Chiuppano, che ha battuto il Pordenone 4-3 al termine di due tempi supplementari. Ora la squadra vicentina affronterà l'Hellas Verona nella finalissima in programma questo sabato. I naoniani, invece, seppur sconfitti di misura, hanno terminato la stagione a testa alta. Dati alla mano, i ragazzi di mister Asquini hanno chiuso il torneo al quarto posto a quota 46 punti, con 15 vittorie, un solo pari e 10 sconfitte. Non è mai venuto a mancare il contributo di Matteo Grigolon, autore di 26 centri in 27 partite. Gli ultimi due timbri sono arrivati nella trasferta vicentina contro il Carrè Chiuppano. Serviva una gara perfetta per spuntarla sugli altovicentini, che hanno concluso il campionato regolare al terzo posto con 60 punti (14 in più del Pordenone). È mancato davvero poco ai ramarri, che per tutto l'arco della partita hanno mostrato grande carattere. Sotto 1-0 a tre minuti dalla fine del primo tempo, hanno raddrizzato immediatamente la partita con Koren (gol numero 20 in stagione per lui), per poi subire l'immediato 2-1 locale con Lari. Poteva essere il preludio al contraccolpo nel secondo tempo, invece non lo è stato. Grigolon ha confezionato subito il gol del 2-2 grazie all'assist del solito Spatafora. Quest'ultimo, arrivato a Pordenone lo scorso dicembre, si è fatto subito trovare pronto e ha saputo confezionare assist a profusione partita dopo partita. Proprio Spatafora, però, è stato punito dal direttore di gara con il secondo cartellino giallo. Rimasta in temporanea inferiorità numerica, la Martinel ha subito il gol del 3-2 con Pedrinho. Il solito Grigolon ha rimediato a 5' dalla fine, così sono risultati decisivi i supplementari. Il gol di Juan Fran a 25 secondi dalla fine del secondo supplementare non ha cancellato l'ottima prova del campionato del Pordenone, che per il terzo anno di fila ha centrato il piazzamento tra le migliori cinque. E, soprattutto, ha raggiunto la migliore posizione rispetto alle altre "sorelle" del Friuli.

I PORDENONESI COME NEL 2019 E NEL 2020 SONO ARRIVATI NELLE ZONE NOBILI DI CLASSIFICA

LA SQUADRA VICENTINA HA BATTUTO I FRIULANI PER 4-3 DOPO I SUPPLEMENTARI

Alessio Tellan

BIANCONERI TRE PARTITE PER IL RISCATTO

▶L'Udinese anche contro il Bologna ha sciupato l'occasione
Ma ora può tentare di rifarsi anche se due match sono proibitivi
Contro il Napoli dovrà dimostrare che lontano da casa è più squadra

LA SITUAZIONE

UDINE Come prima. Più di prima. L'Udinese anche contro il Bologna ha sciupato una ghiotta opportunità per vincere, per centrare l'obiettivo – che strada facendo è diventato quello minimo-massimo – di ipotecare una posizione nella parte sinistra della classifica. Un peccato perché anche stavolta a mettere il bastone tra le ruote è stato un simultaneo errore nel momento topico del match quando i bianconeri avevano chiuso ogni spazio ai felsinei tanto che Musso di pericoli non ne aveva corso alcuno. Stavolta sono stati Molina e il portiere a impedire alla squadra di ritrovare quel successo che ormai alla "Dacia Arena" manca da troppo tempo, dal 6 marzo scorso, 2-0 al Sassuolo: il primo ha effettuato un corto retropassaggio al portiere mettendo Palacio nella condizione di essere pericolosissimo, ma il portiere si è mosso in ritardo, per poi commettere un errore nell'affrontare il bomber del Bologna, allargando la gamba destra invece di accompagnare l'azione di Palacio col risultato che lo ha atterrato costringendo l'arbitro ha assegnare ancora una volta il rigore (si tratta del sesto penalty consecutivo fischiato alla squadra di Gotti) trasformato da Orsolini per il definitivo 1-1.

DE PAUL

Francamente non è stata l'Udinese più bella quella di sabato, ma il suo primo tempo è parso abbastanza convincente, con De Paul che ha illuminato il gioco oltre a rendersi protagonista di un gol sublime, mentre nella ripresa c'è stato un calo fisico, probabilmente anche mentale, ma il match è parso equilibrato, con i bianconeri in controllo, mai è scattato il campanello d'allarme almeno sino a quando i due argentini non l'hanno fatta grossa. Per cui ora, calendario alle mano (domani i bianconeri saranno di scena a Napoli, poi ospiteranno la Sampdoria, per concludere al "Meazza" contro i nuovi campioni d'Italia dell' Inter), appare difficile che l'Udinese riesca a conquistare il miglior bottino degli ultimi otto anni rappresentato da 45 anni e che sino a sette turni fa sembrava alla sua portata, anzi anche dal pronti via lo scorso agosto. Ma prima di bocciarla va considerato anche che l' Udinese ha pagato non poco dazio alla sfortuna sotto forma di numerosi, troppi infortuni. Quelli che hanno falcidiato il reparto offensivo hanno dell'incredibile, Gotti via via ha perso tutti gli interpreti, è rimasto il solo Okaka che

ALLENATORE Luca Gotti

IL CLUB FRIULANO HA PAGATO NON POCO DAZIO ALLA SFORTUNA SOTTO FORMA DI TROPPI INFORTUNI

non è al meglio perché pure lui strada facendo è stato stoppato da guai muscolari (è stato costretto anche a ricorrere al chirurgo per lo svuotamento di un ematoma), per cui per il tecnico di Contarina ci sono state e ci sono solamente scelte obbligate. Ciononostante l' Udinese poteva e doveva conquistare un bottino più pingue, sono troppi infatti i regali fatti agli avversari che aumentano i rimpianti.

IL NAPOLI

Ci sono ancora tre gare come sottolineato per salvare il salvabile, almeno sul piano comportamentale. Due sono proibitive, ma nel calcio non bisogna mai dire mai. L'Udinese ha comunque le potenzialità per imporre il proprio gioco, come aveva fatto a Milano contro i rossoneri. Oltretutto le cose migliori la squadra le ha evidenziate in trasferta conquistando ben 21 punti e solamente sette squadre hanno fatto meglio. Già domani sera a Napoli pur contro una formazione lanciata verso la conquista di uno dei tre pass ancora disponibili per accedere alla Champions, i bianconeri sono chiamati a dimostrare che lontano da Udine sono decisamente più squadra, più concreti, più pericolosi. Gotti probabilmente attuerà un mini turn over, di sicuro non ci sarà Becao (ma le sue condizioni non sono preoccupanti dopo aver accusato contro il Bologna un problemino all'inguine, dovrebbe farcela per la Sampdoria) che verrà sostituito da De Maio. In avanti dovrebbe avere spazio Forestieri con conseguente ripiego nel mezzo di Pereyra per Arslan se il tedesco non dovesse essere al top fisicamente dopo una contusione al ginocchio subita sabato E potrebbe anche essere utilizzato Ouweyan per Molina con conseguente spostamento di Stryger a destra.

Guido Gomirato

FARO ARGENTINO Il centrocampista Rodrigo De Paul impegnato contro il Bologna (Foto Ansa)

Sui social De Paul sprona i compagni «Guardiamo avanti, c'è ancora da fare»

LA SFIDA

UDINE L'Udinese si tuffa nella penultima settimana di questo campionato, dove affronterà in sequenza il Napoli domani sera nell'anticipo della 36.a giornata di Serie A e la Sampdoria domenica prossima alla Dacia Arena. I bianconeri devono metabolizzare al più presto la delusione per il pareggio arrivato con il sesto rigore consecutivo contro, perché dietro l'angolo c'è subito il Napoli che non vuole mollare l'obiettivo Champions' League. Sui social è stato proprio Rodrigo De Paul a spronare subito i compagni per fare meglio nelle prossime gare. Questo il suo post su Instagram. "Guardiamo avanti, c'è ancora da fare!! Orgoglioso di questo gruppo".

SUI SOCIAL

Un semplice forza Udinese per Tolgay Arslan, mentre Musso sottolinea l'impegno della squadra bianconera nella partita contro i felsinei. La gemma di De Paul è stato il solito lampo di luce a squarciare via le ombre dopo la sconfitta contro la Juventus. Il dribbling e tocco in rete ha stuzzicato sempre di più l'appetito delle big italiane, e non solo, per averlo. Rodrigo però pensa all'Udinese, come si evince dalle sue parole, e anche lo stesso Gotti ha sottolineato nel post-partita di vedere le stesse circostanze dell'anno scorso. La certezza è che ormai l'argentino è tra i centrocampisti migliori del campionato e che starebbe bene in ogni squadra. Perché no, anche nell'Inter appena laureatasi Campione d'Italia. Non a caso all'ad nerazzurro Beppe Marotta è stato chiesto proprio della possibilità di vedere l'argentino a Milano. "Sarà un mercato di transizione e non si può dire e è possibile un colpo come De Paul da 40 milioni. Questo è un gruppo di valore e lo rispettiamo - ha detto a Sky Sport -. Il lavoro dei grandi club è sempre quello di rinforzarsi, ma adesso vogliamo goderci lo Scudetto che è un fatto straordinario, e poi con calma valuteremo". Non soltan-

A UDINESE TV IN DIRETTA STASERA ALLE 21 "TONIGHT" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

to De Paul, ma anche Juan Musso è ormai un pezzo pregiato nella vetrina della boutique friulana dei Pozzo. Il portiere piace a tante squadre e potrebbe venire richiesto nel domino di portieri che potrebbe scatenare l'eventuale partenza di Donnarumma da Milano. Però non è detto che sia necessaria questa ipotesi, perché sembra che il numero 1 friulano sia già finito sul taccuino di José Mourinho per la sua nuova Roma, che evidentemente necessità di un estremo difensore di qualità.

ECCO IL NAPOLI

De Paul e Musso che sicuramente piacciono anche al Napoli di De Laurentiis, che domani sarà avversario proprio dell'Udinese. I partenopei sono reduci dal poker inflitto allo Spezia e vogliono continuare a consolidare una posizione per la prossima Champions' League. Niente riposo per gli azzurri, che ieri sono scesi sui campi del Training Center di Castelvolturno. Scarico per i titolari di La Spezia e lavoro ordinario per tutti gli altri. Gattuso non farà troppo turnover ma punterà sugli uomini che stanno ben figurando. Su tutti Osimhen (2 gol e 1 assist al Picco), anche perché mancherà Mertens, fermatosi ieri per un problema alla caviglia.

Stefano Giovampietro

Il panorama Non c'è certezza aritmetica, ma i sardi hanno dato una mano

Dopo il ko del Benevento contro il Cagliari, friulani quasi salvi

IL QUADRO

UDINE (S.G.) Dopo le partite del pomeriggio l'Udinese è praticamente salva. A essere proprio pignoli, non si può dire che ci sia la certezza aritmetica, ma è come se questa ci fosse già dopo la sconfitta del Benevento contro il Cagliari. Il colpo dei sardi allo Stadio Vigorito ha infatti messo seriamente nei guai i sanniti che adesso hanno un piede e mezzo in Serie B. A Benevento il Cagliari si è imposto per 1-3, con il gol al 1' di Lykogiannis, il pareggio di Lapadula e poi i sigilli di Pavoletti e Joao Pedro nel secondo tempo. Tantissime le proteste della squadra di casa per un rigore concesso dall'arbitro Doveri per un contatto dell'ex Udinese Asamoah su Viola in area, ma poi revocato dal Var, nello specifico Mazzoleni, che aveva chiamato il collega al monitor. Situazione dubbia, con il 10 del Benevento che trascina un po' la gamba ma viene tamponato sul ginocchio dal ghanese. Applicazione errata del protocollo del Var, vista la non sussitenza di un grave errore nella circostanza. La decisione solleva un polverone ma alla fine frutta il mancato possibile pareggio e l'1-3 finale dei sardi, che ora possono vedere da vicino l'obiettivo salvezza. Al di là degli episodi e delle polemiche arbitrali, il sedimentato della partita dice che il Benevento perde e resta terzultimo a quota 31 punti, ora a tre punti dallo Spezia, quattro dal Cagliari (appaiato al Torino, che ha pareggiato a Verona 1-1), cinque dal Genoa (sconfitto in casa 1-2 dal Sassuolo). Si mettono in posizione molto più comoda Fiorentina, Bologna e Udinese, con i friulani che praticamente possono considerarsi salvi. Con la sconfitta dei sanniti, infatti, le distanze dell'Udinese dal terzultimo posto si portano a 9 punti, con tre giornate ancora da giocare. Ragionando per assurdo, quindi, il Benevento potrebbe ancora raggiungere l'Udinese. Gli scontri diretti sono pari, visto che all'andata il Benevento ha vinto a Udine 0-2 e al ritorno l'Udinese è passata a Benevento per 2-4. Parità totale anche nella differenza reti negli scontri diretti, dove non vale la regola dei gol fuori casa. In questo caso, davvero soltanto ipotetico, si considererebbe la differenza reti generale, che vede l'Udinese a -7 e il Benevento a -33. Insomma, l'Udinese è salva, più che virtualmente. Non aritmeticamente, ma potrebbero bastare zero punti. Detto questo, però, la squadra di Gotti vuole cercare di fare il massimo nelle ultime tre partite senza guardare le altre gare. Il trittico di partite finali dell'Udinese non è semplice, con Napoli, Sampdoria e Inter all'orizzonte, ma saranno appuntamenti importanti e stimolanti in cui fare bene per assaltare il decimo posto.

CHIONS, UN PAREGGIO CHE NON PUÒ BASTARE

▶Una caramella di consolazione, mentre i distacchi stanno certificando la retrocessione Manzanese, prosegue la striscia negativa. Cjarlinsmuzane, si interrompono i successi

CALCIO, SERIE D

CHIONS Una caramella di consolazione, mentre i distacchi numerici stanno certificando la retrocessione. Come all'andata, la squadra di Rossitto conquista un punto contro quella di Bianchini, che è il quinto in casa propria, dove resta latitante la vittoria. Un gol per parte e un tempo per parte indirizzano l'esito dell'incontro, anche se sono stati i pali della porta difesa da Plai ad evitare la diciannovesima sconfitta stagionale del Chions. Più pimpanti i padroni di casa nell'approcciare la contesa. Dopo un po' di studio e quadratura fra il solito 3-5-2 di Rossitto e il 3-4-1-2 chiesto da Bianchini, la prima opportunità è per i pordenonesi.

Al 20' finalizzando un contropiede Urbanetto da destra mette in mezzo all'area per Torelli, deviazione di testa bassa, Circio si distende e rimedia in corner. Poco dopo Spader non la colpisce bene poco fuori area piccola, il portiere vicentino ci arriva sull'angolino basso alla sua sinistra (opposto al precedente), su un pallone rimesso in mezzo da Vittore servito prima da Torelli. Sull'altro fronte Calì e Casini sprecano e mandano direttamente sul fondo. L'equilibrio si spezza quando Urbanetto viene toccato dentro l'area da Casini, il quale interviene senza trovare minimamente la palla. Calcio di rigore più che legittimo: Circio intuisce il tiro basso dello stesso centravanti alla sua sinistra e si salva in calcio d'angolo. Dal corner di Variola la testa di Tomasi ribadisce a rete da una manciata di metri, neutralizzando l'infelice conclusione dagli 11 metri del capitano. 3' altra ripartenza con Torelli, il portiere vicentino non è sorpreso Cambiano ritmo e prevalenza territoriale dopo l'intervallo. L'Arzignano Valchiampo cresce e le differenze di classifica si notano più chiaramente. I vicentini arrivano a concludere al quarto d'ora, con Molnar di testa a 2 passi dal secondo palo: Tomasi sulla linea rimedia in corner. Gli stessi protagonisti che nel primo tempo avevano mancato il bersaglio adesso diventano protagonisti. Come nel caso dell'altro gol, calcio d'angolo e scambio corto, Casini mette in mezzo, Calì di testa sul secondo palo pareggia il conto. Rossitto annusa il pericolo e ricorre a un triplo cambio, portando la difesa a 4 e opzionando diverse caratteristiche dei singoli. Da registrare il rientro in campo di Mestre, fuori dal progetto dall'inizio dell'inverno. Altrettante sostituzioni nell'Arzignano incidono sul tridente offensivo. Alla mezzora, appena entrato, Villanova incrocia il tiro e manda la palla a colpire la parte interna del palo alla sinistra di Plai, ma angolata in maniera tale che la sfera esce. Non convalidata la segnatura di Forte, che di testa (in fuori gioco) riesce a scavalcare Plai, comunque l'ennesimo ribaltamento di risultato interno è in agguato. Così resta, pure perché l'altro "fresco" Maury al 37' a botta sicura cozza di nuovo sul montante da meno di 10 metri. Altro angolo ospite ma l'1-1 non fa una piega, né un plissé.

Roberto Vicenzotto

CHIONS	1
ARZIGNANO	1

GOL: pt 40' Tomasi; st 15' Calì.

CHIONS: Plai 6, Tomasi 6.5, Rossi 6.5 (st 26' Mestre sv), Variola 6, Tuniz 6, Vittore 6, Guizzo 6 (st 18' Cassin 6), Torelli 6, Urbanetto 6 (st 38' Valenta sv), Funes 6 (st 18' Oubakent 6), Spader 6 (st 18' Consorti 5.5). All. Rossitto.

ARZIGNANO VALCHIAMPO: Circio 7, Pasqualino 6, Rossi 6, Casini 6, Molnar 6.5, Valenti 6 (st 9' Maury 6), Calì 6.5 (st 26' Villanova 6.5), Lisai 6 (st 26' Monni 6), Antoniazzi 6, Sammarco 6.5 (st 26' Forte 6), Bigolin 6. All. Bianchini.

ARBITRO: Palumbo di Bari 6.

NOTE: gara a porte chiuse. Ammoniti Torelli, Antoniazzi, Oubakent e Casini. Recuperi pt 2', st 4'.

MANZANESE	0
TRENTO	1

GOL: pt 31' Pattarello.

MANZANESE: Da Re, Zupperdoni, Bevilacqua, Felipe (st 1' Cestari), Cecchini, Nchama (st 45' Calligaro), Casella (st 40' Nastri), Boscolo Papo (st 33' Bradaschia), Moras, Gnago, Nicoloso (st 1' Fyda). All. Vecchiato.

TRENTO: Ronco, Galazzini, Trainotti, Caporali, Belcastro (st 25' Nunes), Aliu, Pattarello (st 37' Santuari), Tinazzi, Gatto (st 46' Rivi), Osuji (st 30' Ronchi), Dionisi. All. Parlato.

ARBITRO: Giacometti di Gubbio.

NOTE: espulsi al 77' Cecchini e al 90' Da Re. Ammoniti: Moras, Calcagnotto, Pattarello, Gatto. Recupero st 3'.

MANZANO - (MB) Prosegue la striscia negativa della Manzanese, che incassa con il Trento la terza sconfitta di fila. Ottimo l'inizio di partita dei friulani, poi gli ospiti al 31' trovano il vantaggio con Pattarello.

CAMPODARSEGO	2
CJARLINS M.	1

GOL: pt 2' Tardivo, 7' Buratto; st 15' Akammadu.

CAMPODARSEGO: Boscolo Palo, Annoni, Haveri, Zavan, Montin, Leonarduzzi, Tardivo (st 34' Gentile), Callegaro (st 43' Finazzi), Sottovia (st 40' D'Apollonia), Conti, Akammadu (st 31' Petrilli). All. Lugnan.

CJARLINSMUZANE: Moro, Zuliani (st 32' Bertoli), Tonizzo, Gigli, De Agostini, Ndoj, Beltrame, Longato (st 12' Pignat), Tonelli (st 24' Volas), Buratto (st 11' Bussi), Butti. All. Pradolini.

ARBITRO: Capriuolo di Bari.

NOTE: ammoniti: Leonarduzzi, Montin, Conti, Akammadu, Gigli, Buratto. Recupero pt 1'; st 5'.

CAMPODARSEGO - (mb) Si interrompe a 10 la striscia di risultati utili consecutivi del Cjarlinsmuzane. Buratto replica alla rete iniziale di Tardivo, poi al 60' Akammadu firma il gol della vittoria.

Calcio Serie D - Gli spogliatoi e la classifica

Ma Rossitto è soddisfatto: un bel primo tempo

CALCIO, SERIE D

CHIONS (ro. vi.) – C'è la trasferta a Cartigliano di mercoledì ad interrompere questa settimana. Prima di quell'ultimo recupero, intanto, è cominciata meno male del solito. Ha ancora 7 partite in cui condurre il Chions Fabio Rossitto e dalla quartultima in casa ne esce soddisfatto. Se anche quando le prestazioni non sono proprio encomiabili lui vede il bicchiere mezzo pieno, figurarsi stavolta. "Oggi sono contento perché abbiamo fatto veramente un bel primo tempo e li abbiamo messi in difficoltà. Abbiamo creato tanto e mi hanno sorpreso". "Nel secondo loro sono cresciuti, noi abbiamo avuto forse meno coraggio di giocare e ci hanno pressato di più. Hanno fatto cambi importanti, perché è chiaro che quando entra Villanova a 15' dalla fine ti fa pensare che gli inserimenti sono pesanti". Per la classifica "capiamo che il risultato non serve a tanto- ma per l'autostima è importante". E se i cambi in corsa hanno il loro effetto, con un Valenta evanescente, pure rimane il grande rammarico per l'ultimo contropiede fallito da Consorti. "Tanta rabbia, davvero". Giuseppe Bianchini, ex tecnico del Tamai e attuale guida dell'Arzignano Valchiampo: "Sono deluso perché abbiamo regalato un tempo, il primo, in cui abbiamo anche fatto più fatica". La piazza play off per il momento è salva, ma non basta a consolare Bianchini. "Nel secondo tempo l'abbiamo raddrizzata e provato a vincerla, però dovevamo fare di più. Il Chions non ha rubato nulla, ha fatto la sua partita".

RISULTATI

Adriese – Este 3-2, Caldiero – Belluno 1-1, Campodarsego – Cjarlins Muzane 2-1, Cartigliano – Delta Porto Tolle 0-1, Luparense – Union Feltre 1-1, Manzanese – Trento 0-1, Mestre – San Giorgio Sedico 4-0, Montebelluna – Clodiense 1-1, Virtus Bolzano – Ambrosiana 0-0.

CLASSIFICA

Trento 66, Union Clodiense 54, Manzanese 53, Mestre 50, Arzignano Valchiampo 49, Caldiero e Cjarlins Muzane 48, Luparense e Belluno 47, Adriese e Delta Porto Tolle 46, Cartigliano 41, San Giorgio Sedico 40, Ambrosiana 38, Montebelluna 35, Virtus Bolzano 34, Este 33, Campodarsego 32, Union Feltre 28, Chions 19.

PROSSIMO TURNO

Ambrosiana–Chions, Arzignano Valchiampo –Montebelluna, Belluno –Cartigliano, Delta Porto Tolle–Cjarlins Muzane, Este –Campodarsego, Mestre–Luparense, Trento–Virtus Bolzano, Clodiense–Caldiero, Union Feltre–Adriese, San Giorgio Sedico–Manzanese.

Ciclismo, Longato vince in volata la Coppa Granzotto

▶Marco Di Bernardo ha indossato la maglia di campione juniores

CICLISMO

CORNO DI ROSAZZO Il veneto Giovanni Longato ha vinto in una volata a dieci, la 49. edizione della Coppa Granzotto, mentre Marco di Bernardo, terzo, ha indossato la maglia di campione regionale juniores. L'evento, organizzato dal Gs Giro del Friuli Venezia Giulia, è sempre stato molto combattuto dai 129 partenti. L'azione decisiva si è però concretizzata sull'erta dell'Abbazia di Rosazzo, poi a sei chilometri dall'arrivo, sulla salita del Ruttars, i più attivi si sono rivelati Bryan Olivo, lo stesso Di Bernardo e Edoardo Zamperini; proprio da questa iniziativa si è sganciato un gruppetto di dieci temerari che ha poi determinato l'ordine d'arrivo finale. "Sono contento del terzo posto di Di Bernardo - afferma il presidente della Rinascita Ormelle con sede a Fontanafredda, Claudio Ruffoni - anche se un po' di amarezza è rimasta in quanto se Marco non fosse rimasto chiuso a 500 metri dal traguardo, avrebbe potuto anche vincere. Sono comunque contento per la conquista del titolo su strada e anche di aver piazzato nella top ten Bettarello e Scalco". Nnel 2019, (l'anno scorso la gara non venne allestita, a causa delle restrizioni del Covid 19), ci fu il dominio incontrastato della società neroverde che oltre a conquistare il primo e il secondo posto nell'ordine d'arrivo, rispettivamente con Igor Gallai e Vojislav Peric, riuscì a piazzare altri due atleti nei primi dieci, il naoniano Manlio Moro (quinto) e Davide De Pretto (nono). Da rilevare che l'Unione Ciclistica Pordenone ha invece ottenuto il quinto posto con Bryan Olivo: con un po' di fortuna in più avrebbe potuto conservare il titolo conquistato nel 2020 alla "Pordenone-Tramonti di Sopra". In rappresentanza della Federciclismo regionale era presente a Corno di Rosazzo il consigliere, Alan Olivo, che ha indossato la maglia al figlio d'arte, Marco Di Bernardo (mamma Nada Cristofoli, ha vinto nel 1995 l'argento iridato nella corsa a punti di Bogotà, mentre papà Carlo ha corso tra i dilettanti, ndr). Ordine d'arrivo: 1) Giovanni Longato (Libertas Scorzè) che ha coperto i 106 chilometri in 2 ore, 36'57" alla media di 40,522, 2) Marco Andreaus (Assali Stefen Omap), 3) Marco Di Bernardo (Rinascita Ormelle Friuli), 4) Simone Griggion (Giorgione Ven Cam), 5) Bryan POlivo (Uc Pordenone), 6) Luca Paletti (Tc Paletti), 7) Edoardo Zamperini (Assali Stefen Omap), 8) Thomas Casasola (Danieli 1914), 9) Andrea Bettarello (Rinascita Ormelle), 10) Matteo Scalco idem. Direttore di Corsa Francesco Seriani, vice Gianni Tonello..

CAMPIONE Marco Di Bernardo

Nazzareno Loreti

Motori

La Verzegnis-Sella torna il 29 maggio

(p.c.) Torna la Verzegnis-Sella Chianzutan. La storica corsa automobilistica carnica di velocità in salita verrà riproposta nel fine settimana del 29-30 maggio, sul collaudato percorso dal ponte Landaia alla Sella, senza pubblico. Gli appassionati di motori avranno modo di seguire la diretta televisiva via streaming e sul web – sintonizzandosi su Aci Sport Tv (canale 118 di Sky). Sabato 29 le due sessioni di prove ufficiali (dalle 9.30), domenica il via alle 9, con la seconda manche subito dopo la conclusione della prima, non appena i concorrenti risulteranno ridiscesi tutti alla zona di partenza. Verifiche tecniche e sportive venerdì 28, nel paddock individuato in due aree messe e disposizione dal Comune di Verzegnis: zona artigianale e campo sportivo. La 51. Verzegnis-Sella Chianzutan vale come prova di Campionato e Trofeo italiano velocità montagna-Zona Nord e campionato regionale. Il maggior numero di vittorie complessive lo vantano Romano Casasola, Pasquale Irlando e Simone Faggioli (cinque ciascuno), seguiti da Mauro Nesti (con 4). E poi figurano Noris, Rosario Iaquinta, Ezio Baribbi e Christian Merli (in tre occasioni sul gradino più alto del podio). Il primo a vincere è stato Pippo Nardari (era il 1966) e l'ultimo in ordine di tempo Denny Zardo nella edizione del Cinquantenario (2019).

Calcio dilettanti - Il personaggio

Il tecnico azzanese Riola: sono pronto a rimettermi in gioco

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Il calcio dilettantistico vuole ripartire mettendosi alle spalle l'ennesima ondata pandemica, così come mister Luca Riola, desideroso di rimettersi alla guida di una formazione. Il tecnico azzanese classe 1983 non vede l'ora di tornare in panchina dopo l'esperienza del 2019-2020, terminata anzitempo per la sospensione del campionato. All'epoca, era il timoniere dell'Usvas, in Seconda categoria. «Ora sono pronto a rimettermi in gioco: spero ci sia qualche posto interessante in giro», afferma. La stagione 2020-21 è stata particolare, caratterizzata dall'interruzione dei tornei dilettantistici già all'inizio di novembre. In quei tre mesi di calcio, l'allenatore aveva scelto di abbandonare momentaneamente il campo, per dedicarsi al settore amatoriale, con il Villotta. Alla base della scelta, la decisione di trascorrere più tempo con la famiglia: «Mia moglie stava aspettando il secondo figlio – spiega - e allora ho scelto qualcosa di meno dispendioso per poterle stare vicino». La volontà è riprendere a dirigere gli allenamenti in vista della prossima stagione. «Anche se – aggiunge – non sarà facile la ripresa di tutto il mondo calcistico. Sarà difficile soprattutto la gestione fisica degli atleti». Insomma, l'assenza di pallone avrà un impatto decisivo anche per il prossimo anno. Ma, al di là del "come" si ripartirà, l'importante è riprendere a correre. «Mi auguro che qualche squadra si faccia sentire». Nel curriculum di Riola c'è una gavetta piuttosto ampia, caratterizzata da 12 stagioni come allenatore dei settori giovanili e da sette nelle prime squadre. Ha diretto i senior di Purliliese (due volte), Orcenico e Usvas. Con i gigliati, ha ottenuto una promozione in Seconda categoria e una finale di Coppa. Nel mezzo, anche una parentesi come selezionatore provinciale di Giovanissimi e Allievi.

NON VEDE L'ORA DI TORNARE IN PANCHINA DOPO L'ESPERIENZA DEL 2019-2020

Alessio Tellan

Atletica, la Coppa Europa non regala gioie a Botter

▶Una prova sottotono La ventenne del Brugnera Pordenone è solo decima

ATLETICA

PORDENONE Una prova sottotono. La Coppa Europa di lanci non regala gioie a Federica Botter: la 20enne portacolori del Brugnera Pordenone Friulintagli non va oltre il decimo posto. A Spalato, in Croazia, l'allieva di Carlo Sonego partiva non certo con i favori del pronostico ma aveva ottime chance di piazzare una buona misura nel giavellotto Under 23. Invece Botter è andata addirittura lontana dal suo primato stagionale, facendo registrare un modesto (per lei) 48 metri e 3 centimetri. Vittoria (scontata) per la serba Adriana Vilagos con 60 metri e 22, seconda la finlandese Julia Valtanen (56 metri e 24), terza la bielorussa Karyna Butkevich (56 metri e 23). La prestazione di Botter, unica rappresentante del Friuli Occidentale alla Coppa Europa, non può e non deve comunque scoraggiare la promettente giavellottista che, ormai da due stagioni a questa parte, riesce ad esprimersi sempre ad alti livelli. Della spedizione a Spalato resta l'amaro in bocca per non essere riuscita, in un palcoscenico che conta, ad esprimersi al meglio. Dai lanci alle corse e, più specificatamente, le staffette. La Libertas Grions e Remanzacco ha messo in scena il Campionato regionale per le categorie Allievi e Cadetti (maschi e femmine), oltre alle staffette Assolute valide per i Campionati di società. L'Atletica Malignani ha piazzato un buon 42"72 nella 4x100 con Honsell, Coren, Giovanatto e Crnigoj (tre ostacolisti), precedendo gli Junior di Brugnera (43"60) ed ha poi bissato con 3'20"61 nella staffetta del miglio con Zanchetta, Nicosia, Chiarvesio e Giovanatto davanti alla Trieste Atletica (3'21"05) ed al Natisone (3'26"60). Tra le donne un bel 47"92 della Libertas Friul Palmanova che, dopo Quargnal, Menotti e Lepre, ha schierato la formidabile velocista del momento Aurora Berton. Seconda piazza per il Cus Trieste (48"71), terza per le Junior di Brugnera (49"16). Il Cus, tuttavia, si è prontamente preso la rivincita nella 4x400 schierando Girardi, Stanissa, Urti e Pizzo: ha chiuso in 3'57"05. Seconde le Promesse del Malignani (4'01"61), a seguire le Junior di Brugnera (4'09"39) e la Triveneto Trieste (4'09"63). L'Atletica Brugnera Friulintagli ha invece realizzato una doppietta con gli Allievi: 45"32 per Furlanetto, Calcinotto, Tommasi e Basile nella 4x100 e 3'37"31 per Basile, Zen, Zanon e Furlanetto nella 4x400. Tra le Allieve nella staffetta veloce ad imporsi è stato il Cus Trieste in 49"36 con Girardi, Fanzella, Bazzara e Camossi, mentre la società di casa Libertas Grions e Remanzacco ha avuto la soddisfazione di portarsi a casa il titolo della 4x400 in 4'14"39 schierando Beltramini, Treppete, De Eccher e Fracastoro. Non sono stati tempi di grande rilievo ma la stagione è appena iniziata. Nella categoria Cadetti decisamente meglio le femmine con la Libertas Sacile che si è imposta nella 4x100 in 51"60 con Lucchese, Masetti, Frare e Marchi e la Libertas Porcia che ha trionfato nella 3x1000 con Bruno, Copat e Miatto in 10'04"37 davanti alla Trieste Trasporti (10'13"38) ed alla Triveneto (10'32"22). La Sport Academy di Giada Gallina ha stravinto la 4 x00 in 47"40 (Ruggiero, Comarin, Monaco e Manfrini) mentre la Sportiamo Trieste non ha avuto problemi nella 3x1000: 8'57"67 con Coppola, Manzin e Cafagna. Peccato che non si siano potute inserire le staffette Ragazzi ma l'autorizzazione per far gareggiare i tredicenni era arrivata solo nella tarda serata del giorno prima della gara. Intanto nel meeting di interesse nazionale, organizzato sabato dal Comitato provinciale della Fidal, al Mario Agosti di Pordenone i risultati di spessore non sono mancati. Tra i migliori l'1'51"96 di Enrico Riccobon (Friulintagli) sugli 800, il 9'04"50 di Cesare Caiani (anche lui del Brugnera) nei 3000 siepi e il 2'11"20 di Giada Stanissa (Cus Trieste) nel doppio giro di pista. Martello pesante quello di Davide Vattolo (Malignani, 56 metri e 56) ma nel giavellotto Michele Fina (Friulintagli) si è superato: 67 metri e 86 la sua prestazione.

L'ALLIEVA DI CARLO SONEGO NON PARTIVA CON I FAVORI DEL PRONOSTICO MA AVEVA DELLE CHANCE

Alberto Comisso

SISTEMA ROSA L'organico completo del club femminile di basket di Pordenone che milita in serie B e ha una grande tradizione legata al ricco vivaio

SISTEMA ROSA, MERITATO SUCCESSO IN LAGUNA

▶Contro il Giants Marghera le friulane si impongono nel finale della prima fase
Il Roraigrande al primo successo stagionale con Pivetta, Colombaro e Freschi

L. PASIAN DI PRATO	75
N.C. RORAIGRANDE	79

LIBERTAS PASIAN DI PRATO: Gri 3, Staffa 2, Plazzogna 4, Floreani 25, Salvador, Vidoni 14, Bravo, Mozzi 13, Carnielli 2, Degano, Bazzaro 3, Lazzati 9. All. Gallina.
RORAIGRANDE: Alessio Freschi 17, Pitton, Colussi 3, Thompson 4, Colombaro 21, Pivetta 24, Montagner 2, Jakes 8, Apetogbo, Palamin. All. Salvador.
ARBITRI: Carbonera di Cervignano e Gattullo di San Vito al Tagliamento.
NOTE. Parziali: 14-22, 36-39, 54-63.

GIANTS MARGHERA	48
SISTEMA ROSA	60

GIANTS: Boccardo 4, Zignali, Colorio 2, N'Guessan 4, Luraschi 3, Galdiolo 8, Martello, Favaretto 14, Benato 2, Coccato 5, Milicevic 6, Chiapperini n.e.. All. Nicolini.
SISTEMA ROSA: Martina Pianezzola 16, Tobou 6, Sellan, Buttazzoni 2, Boufrou, Borgia, Crovato 2, Braida 10, Guerra, Ugiagbe 4, Lizzi 10, Medeot 10. All. Gallini.
ARBITRI: Bertoncello di Cittadella e Naletto di Spinea.
NOTE. Parziali: 16-14, 23-30, 37-43.

BASKET SERIE D FEMMINILE

VENEZIA Dopo avere seminato tanto e raccolto meno di quanto avrebbero potuto, ecco che proprio nel finale della prima fase di campionato le ragazze del Sistema Rosa si stanno togliendo delle soddisfazioni. Meritatissimo questo successo in laguna, in una gara che era però iniziata come un incubo: subito 9-0 per le padrone di casa. Poi Gallini ha messo un pochino a posto l'attacco alla zona e lo svantaggio è stato subito colmato. Dal secondo quarto in avanti, Martina Pianezzola e compagne sono passate a condurre e hanno conservato vantaggio sino al termine. Classifica: Zanotto & Figli Treviso 16; Bluenergy Futurosa Trieste, Junior San Marco 14; Sistema Rosa, Giants Marghera 6; Interclub Muggia 2. Per completare la prima fase del campionato deve essere ancora recuperata Interclub-Bluenergy.

Carlo Alberto Sindici

BASKET SERIE D

PASIAN DI PRATO (Cas) Pivetta, Colombaro e Freschi combinano per 62 punti complessivi (sui 79 di squadra) nel primo successo stagionale del Roraigrande. La formazione pordenonese inizia molto bene nella frazione d'apertura (14-22 al 10'). Padroni di casa rientrano nel secondo quarto, ma scivolano di nuovo indietro nelle fasi conclusive del terzo. Sul 75-74, 0/4 di Pivetta ai liberi, però il ragazzone infila i due successivi. Mancano 13 secondi. Pasian di Prato dall'arco con Floreani, ma il pallone rimbalza sul ferro ed esce. Freschi fa 1/2 dalla lunetta a 9". Bazzaro e Salvador provano inutilmente ad acciuffare l'overtime e il 2/2 di Freschi ai liberi chiude i giochi.

Basket - Serie C Silver

Fallisce l'assalto alla capolista

BASKET SERIE C SILVER

TORRE DI PORDENONE Fallisce l'assalto dell'Intermek a Udine capolista. C'è pure qualche strascico polemico nei confronti dell'arbitraggio e nel momento in cui si decideva il confronto ne sono andati di mezzo in particolare l'accompagnatore (espulso) e l'allenatore (fallo tecnico) cordenonesi, ma soprattutto la formazione naoniana. Nella "bolla" di Torre l'Ubc inizia a dettare legge già subito dopo la palla a due. In avvio di quarto periodo l'Intermek rientra all'improvviso in partita grazie a Corazza e Casara (di quest'ultimo è anche la tripla del pari 46). Cinque punti di Moretti fanno ripartire Udine, mentre Cordenons ricomincia a litigare con il canestro, ma comunque regge. Fino alla sfilza di liberi che consentiranno alla capolista di mettersi al riparo da eventuali, ulteriori, brutte sorprese.

C.A.S.

BLANC UBC	63
INTERMEK 3S	51

BLANC UBC: Trevisini 8, Visintini 8, Bovo 3, Zoratto, Moretti 12, Tambosco, Pignolo 6, Agbara 10, Paradiso 7, Favero 3, Azzano 6, Marcassa n.e.. All. Silvestri.
INTERMEK: Vianello 1, Costantini 2, Castellarin 5, Mezzarobba 3, Giacomo Bot, Casara 13, Corazza 18, Marella, Camaj, Michelin 9, Oyeh, Tommaso Bot n.e.. All. Celotto.
ARBITRI: Bragagnolo di Codroipo e Angeli di Cordovado.
NOTE. Parziali: 23-12, 36-24, 46-37.

La Martellozzo spreca Insieme per Pordenone si arrende a Portogruaro

▶Sconfitta inattesa subita da Cordenons Turno da dimenticare

SERIE C

PORDENONE Un turno da dimenticare per tutto il volley della Destra Tagliamento. Nel torneo di Serie C maschile, la Piera Martellozzo Futura incappa nella sua prima sconfitta stagionale, mentre nel campionato femminile l'Insieme per Pordenone è costretto ad alzare bandiera bianca di fronte alla Peressini Portogruaro.

Partiamo dal Futura. Il sestetto di Cordenons era impegnato, a Villa Vicentina, con il Villains Farmaderbe. Un avversario non certo irresistibile ma che con la Piera Martellozzo ha giocato la partita della vita. I padroni di casa hanno vinto al tie-break (20-25, 25-18, 25-20, 15-20, 15-8, questi i parziali della gara in terra friulana) al termine di un match giocato punto su punto. Per il Futura un k.o. inatteso, che ha permesso al Ccr Il Pozzo di raggiungerlo al primo posto in classifica. Un passo falso che, tuttavia, pare non preoccupare più di tanto la società del presidente Tulisso. Una sconfitta, quando si sono inanellate sette vittorie di fila, ci può anche stare.

Sconfitta al quinto set anche dell'Insieme per Pordenone. Nella palestra di Mortegliano i naoniani, sotto di due set (25-20, 25-23), avevano dato segnali di ripresa fissando il punteggio sul 2-2 (21-25, 10-25). Decisivo il quinto set con i locali che si sono imposti per 15-7. Nel torno femminile l'Insieme per Pordenone si è dovuto arrendere alla Peressini. Al PalaGallini è finita 1-3 (14-25, 25-27, 25-20, 25-27): tre punti d'oro per la formazione del Lemene, che si è portata al quarto posto in classifica a meno uno proprio dall'Insieme. In testa c'è la Maschio Pallavolo Buia e subito dietro il Csi Tarcento. Ultimo posto, in solitaria, per la Domovip Porcia. Le purliliesi, in casa, si sono fatte sopraffare dal Chei de Vile Vilalte: 1-3 (15-25, 25-13,12-25, 18-25) il verdetto finale.

Al.Co.

Vela

Wanderlust si impone alla 27. "La Duecento"

VELA

PORDENONE (N.L.) Wanderlust, Comet 45 di Furio Gelletti, in testa fin dall'inizio della regata, si è imposto nella categoria Orc XTutti della 27. edizione de "La Duecento", organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita in collaborazione con il Comune di Caorle e la Darsena dell'Orologio. Secondi e primi in classe A, Isla Bonita III, nuovissimo Solaris 44 di Luigi Panozzo, coadiuvato dal triestino Marco Augelli al timone e da Giuseppe Tesorone alla tattica. Terza piazza per il Rimar 41.3 Cattiva Compagnia del naoniano Marco Ziliotto. Nella categoria OrcX2 hanno bissato il recente successo de "La Ottanta" Massimo Juris e Pietro Luciani sul loro X37 Gecko. Seconda piazza per i velocissimi pordenonesi Mauro e Giovanni Trevisan (padre e figlio) su Hauraki, vincitori del Trofeo Line Honour X2, seguiti da Tokyo, il J99 degli udinesi Massimo Minozzi e Andrea Da Re. È stata un'edizione difficile per il meteo avverso, che ha spinto gli organizzatori, in pieno accordo con il Comitato di regata, a modificare il percorso e accorciarlo in modo da consentire a tutte le imbarcazioni di terminare la disputa in sicurezza. Nelle ultime miglia il vento ha soffiato intenso con punte fino ai 40 nodi, la pioggia è scesa scrosciante fino a intralciare - in alcuni momenti - la visibilità e l'onda di scirocco è montata minacciosa. Fortunatamente le imbarcazioni in regata, scortate dai mezzi di assistenza Cnsm, sono riuscite a rientrare, chi ha valutato di non farcela, si è invece ritirato facendo rotta verso il proprio porto di partenza. L'evento è stato penalizzato fin dalle prime battute con un'improvvisa nebbia che ha investito il mare di Caorle rendendo invisibile, per alcuni minuti, la linea di partenza, costringendo il Comitato di regata, presieduto da Sandro Fabietti, a provvedere. Poi per fortuna la caligine è sfumata.